Copia conforme all'orginale
Firmato digitalmente
da Arch Maurizio Ostini
Data: 2013.05.06
17:00:19 +02'00'

Lentate sul Seveso
Provincia di Milano

Piano di Governo del Territorio - PGT

Valutazione **A**mbientale **S**trategica del **D**ocumento **d**i **P**iano

DOCUMENTO DI SCOPING_**DdS**

2009_ottobre

Gruppo di lavoro

Comune di Lentate sul Seveso

Responsabile Area Urbanistica ed Edilizia privata
Autorità procedente

Responsabile Area Lavori Pubblici
Istruttore tecnico SUAP
Responsabile procedimento del DdP
Autorità competente per la VAS

consulenti esterni

Marcello Magoni
responsabile scientifico

Alessandro Oliveri
coordinamento

Grazia Morelli
con Emanuele Bossi e Alice Bernardoni
sviluppo e contributi tematici

TerrAria s.r.l.

INDICE

1. PREMESSE E PROGRAMMA DI LAVORO 6

2. RIFERIMENTI NORMATIVI E METODOLOGICI 8

2.1 Quadro normativo 8
2.2 VAS, funzione e contenuti 9
2.3 Struttura metodologica e fasi della VAS 10
2.4 Il percorso di VAS per il DdP del PGT di Lentate sul Seveso 13
2.5 Attività e contenuti sviluppati all'interno del percorso di VAS..... 15
2.5.1. Attivazione del processo di VAS e stato di avanzamento del PGT 15
2.5.2. Attività di consultazione della cittadinanza, delle associazioni e dei portatori di interesse 16
2.5.3. Mappatura dei soggetti 17
2.5.4. Verifica della presenza di Siti Rete Natura 2000 (SIC/ZPS) 19
2.5.5. Analisi di contesto: quadro di riferimento ambientale 19
2.5.6. Analisi e verifiche degli orientamenti iniziali del piano 19

3. ANALISI DI CONTESTO: QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE . 19

3.1 Componenti ambientali e informative..... 19
3.2 Inquadramento meteo climatico 22
3.3 Emissioni atmosferiche 28
3.4 Acque superficiali e sotterranee 36
3.5 Suolo 40
3.6 Rischio naturale e industriale 42
3.6.1. Rischio idrogeologico 42
3.6.2. Rischio sismico..... 44
3.6.3. Industrie a rischio di incidente rilevante..... 45
3.7 Flora, fauna e biodiversità 46
3.7.1. I parchi e i siti di Rete Natura 2000 47
3.7.2. Il progetto Dorsale Verde Nord Milano 48
3.7.3. La rete ecologica del PTCP..... 49
3.8 Agenti fisici 51
3.8.1. Inquinamento acustico 51
3.8.2. Radiazione elettromagnetica 53
3.8.3. Inquinamento luminoso 54

3.9 Rifiuti ... 56
3.10 Energia ... 59
3.11 Quadro sinottico delle criticità e opportunità ... 61
3.12 I temi emersi nella consultazione ... 63

4. ANALISI DI CONTESTO: QUADRO PROGRAMMATICO, CRITERI E OBIETTIVI DI RIFERIMENTO AMBIENTALE ... 65
4.1 Obiettivi di coerenza esterna ... 65
4.1.1. PTR (Piano Territoriale Regionale) ... 66
4.1.2. PTPR (Piano Territoriale Paesistico Regionale) ... 66
4.1.3. PTCP della Provincia di Milano (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale) ... 67
4.1.4. PTUA (Programma regionale di Tutela e Uso delle Acque) ... 67
4.1.5. PRQA (Piano Regionale per la Qualità dell'Aria); ... 68
4.1.6. Piano Provinciale Cave della Provincia di Milano ... 69
4.1.7. PPGR (Piano Provinciale per la Gestione dei Rifiuti) della Provincia di Milano ... 69
4.1.8. Piano della Viabilità della Provincia di Milano ... 69
4.1.9. Piano della Mobilità della Provincia di Milano ... 69
4.1.10. Programma Energetico Regionale ... 70
4.1.11. PIF (Piano di Indirizzo Forestale) della Provincia di Milano ... 70
4.1.12. Progetto Dorsale Verde Nord ... 70
4.1.13. Variante generale al PTC (Piano Territoriale di Coordinamento) del Parco delle Groane ... 70
4.1.14. Statuto consortile del Parco Brughiera Briantea ... 70
4.1.15. Progetto MiBici ... 71
4.1.16. Progetto Corridoio Nord ... 71
4.1.17. Progetto Bosco Metropolitano "Metrobosco" ... 71
4.1.18. Progetto Strategico "Città di Città" ... 71
4.2 Azioni del quadro programmatico con rilevanza territoriale ... 71
4.2.1. Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Regionale delle Groane ... 72
4.2.2. Piano di Settore Agricolo ... 73
4.2.3. Compensazione e i progetti locali di Pedemontana ... 74
4.2.4. Il PLIS della Brughiera Briantea ... 76

4.3 I criteri di sostenibilità ambientale 78

5. ANALISI E VERIFICHE DEGLI ORIENTAMENTI INIZIALI DEL DDP 80

5.1 Gli orientamenti iniziali di piano 81
5.2 Una prima analisi di sostenibilità 86
5.3 Indicazioni per la definizione delle politiche e delle azioni del DdP89
5.4 Verifica di coerenza esterna degli orientamenti iniziali del piano .. 93
5.5 prime indicazioni sulla verifica di coerenza interna degli orientamenti iniziali del piano 99

6. LA VALUTAZIONE E IL CONFRONTO TRA ALTERNATIVE: PRIME INDICAZIONI 100

7. PRIME INDICAZIONI CIRCA LE MODALITÀ DI VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI GENERATI DALLE AZIONI DI PIANO 101

8. IL SISTEMA DI MONITORAGGIO: PRIME INDICAZIONI 102

8.1 Struttura del sistema di monitoraggio 102
8.2 Relazioni periodiche di monitoraggio e azioni correttive sul PGT102
8.3 Sistema degli indicatori 103

1. PREMESSE E PROGRAMMA DI LAVORO

Il presente documento di scoping (d'ora in poi DdS), redatto all'interno della Valutazione Ambientale Strategica del Documento di Piano del PGT di Lentate sul Seveso, ha la finalità di definire i riferimenti operativi e concettuali rispetto ai quali si effettua la valutazione ambientale del piano. Tali riferimenti riguardano, da un lato, gli aspetti di carattere metodologico - procedurale, e, dall'altro, i contenuti e le indicazioni di carattere analitico e valutativo.
Al fine di rendere leggibile e ripercorribile l'architettura del DdS, di seguito si riporta una sintesi esplicativa della logica con cui sono stati organizzati i contenuti sviluppati in questa fase del processo valutativo.
Il documento è stato articolato in quattro macro sezioni tematiche, ognuna delle quali presenta una diversa funzione e finalità:

- ↘ riferimenti normativi e metodologici
- ↘ analisi di contesto
- ↘ analisi di sostenibilità degli obiettivi di piano
- ↘ prime indicazioni per il monitoraggio

RIFERIMENTI NORMATIVI E METODOLOGICI	In questa sezione si da conto del **contesto normativo e pianificatorio** in cui si opera, della **funzione e della struttura metodologica della VAS** (si vedano le sezioni **2.1 - 2.2 - 2.3**) oltre alla definizione e contestualizzazione delle attività e dei contenuti che connotano il **processo valutativo** del Documento di Piano (si veda sezione **2.4**). Sono inoltre identificate le **attività e i contenuti ad oggi sviluppati** e presenti in questo documento di scoping (si veda **capitolo 2.5**).
ANALISI DI CONTESTO	L'analisi di contesto ha una funzione di carattere analitico/conoscitivo, e sviluppa una serie di approfondimenti tematici che fungono sia da **quadro di riferimento ambientale**, ove sono evidenziate le peculiarità del territorio (si veda **capitolo 3**) con una particolare attenzione per i fattori di criticità e di sensibilità territoriale, sia da **quadro di riferimento programmatico** (si veda **capitolo 4**), in grado di manifestare in modo più organico e articolato l'ambito di influenza e i criteri/obiettivi a cui devono concorrere gli obiettivi del Documento di Piano.
ANALISI DI SOSTENIBILITÀ DEGLI OBIETTIVI DI PIANO	Uno dei passaggi sostanziali della VAS è quello di affiancare il piano oggetto di valutazione nella fase di definizione dei propri obiettivi, al fine di integrare da subito le considerazioni ambientali. In questa direzione si muove la sezione 0, all'interno della quale si compie una analisi di come gli obiettivi di piano concorrano al perseguimento dei criteri di sostenibilità ambientale.
PRIME INDICAZIONI PER IL MONITORAGGIO	Nel **capitolo 6** si definiscono i contenuti metodologici del sistema di monitoraggio, che costituisce l'attività di controllo degli effetti ambientali significativi prodotti nella fase di attuazione del PGT, finalizzata ad intercettare tempestivamente eventuali effetti negativi e ad adottare le opportune misure di ri-orientamento delle scelte di piano.

Al fine di delineare un quadro condiviso dei contenuti del DdS, nell'ambito della 1° Conferenza di Valutazione, i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati possono opportunamente esprimere le proprie osservazioni sui contenuti del documento stesso, al fine di contribuire con indicazioni, pareri e proposte alla redazione del Rapporto Ambientale.
Per agevolare l'espressione di pareri e indicazioni da parte dei soggetti cointeressati, nella tabella qui sotto viene riportato un insieme di domande incentrate sui temi aperti di questa valutazione ambientale.

Tabella 1-1: Traccia per i contributi dei soggetti con competenze ambientali

Temi	Domande
COMPONENTI AMBIENTALI	Secondo la direttiva VAS l'analisi del contesto ambientale deve essere riferita alle seguenti componenti ambientali: aria e fattori climatici, acqua, suolo, flora, fauna e biodiversità, paesaggio e beni culturali, popolazione e salute umana. Quali tra queste componenti ritenete più significative per il contesto specifico in cui gravita il Comune di Lentate sul Seveso e quali altre è opportuno prendere in considerazione per effettuare le analisi del Rapporto Ambientale Preliminare?
FATTORI DI VALUTAZIONE	L'analisi del contesto è volta a far emergere gli aspetti chiave dello stato dell'ambiente, in termini di criticità e di opportunità. Rispetto ai fattori di valutazione e in attesa del completamento del quadro conoscitivo, quali aspetti ritenete maggiormente significativi o problematici? Quali ulteriori aspetti ritenete che debbano essere richiamati o approfonditi?
QUADRO NORMATIVO E PROGRAMMATICO	In attesa dell'elaborazione del quadro di riferimento normativo e programmatico del DdP, quali fonti normative, piani o programmi ritenete sarebbe opportuno considerare?
FONTI INFORMATIVE	Il DdS segnala un elenco di basi informative e di banche dati utili per l'analisi del contesto ambientale e per l'individuazione dei relativi indicatori. Ai fini della VAS del DdP, ritenete utile segnalare informazioni derivanti da ulteriori fonti non espressamente citate?
INDICATORI	Quali indicatori ritenete prioritari e maggiormente idonei a descrivere e a monitorare i fenomeni in atto? Vi sono indicatori significativi ma caratterizzati da frequenza di aggiornamento non adeguata?

2. RIFERIMENTI NORMATIVI E METODOLOGICI

2.1 Quadro normativo

Negli anni '70 a livello comunitario prende forma la possibilità di emanare una Direttiva specifica concernente la valutazione di piani, politiche e programmi.

Nel 1973 il Primo Programma di Azione Ambientale evidenzia la necessità di ricorrere ad una valutazione ambientale estesa ai piani, così da prevenire i danni ambientali non con la valutazione d'impatto delle opere ma già a monte nel processo di pianificazione. Solo nel 1987 il Quarto Programma di Azione Ambientale s'impegna formalmente ad estendere la procedura di valutazione di impatto ambientale anche alle politiche e ai piani.

Nel 1992 nella Direttiva 92/43/ CE concernente "la conservazione degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatica" è prevista esplicitamente una valutazione ambientale di piani e progetti che presentino significativi impatti, anche indiretti e cumulativi, sugli habitat salvaguardati dalla Direttiva.

Nel 1993 la Commissione Europea formula un rapporto riguardante la possibile efficacia di una specifica Direttiva sulla Valutazione Ambientale Strategica (VAS), evidenziando la rilevanza delle decisioni prese a livello superiore rispetto a quello progettuale.

Nel 1995 viene iniziata la stesura della Direttiva e la conseguente proposta viene adottata dalla Commissione Europea il 4 dicembre 1996.

Tre anni dopo, l'attesa Direttiva 2001/42/CE, concernente la "valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente" viene emanata.

È da rimarcare l'approvazione dei provvedimenti attuativi e specificativi del Decreto Legislativo del 3/4/06 n. 152 recante "Norme in materia ambientale" (noto come Testo Unico Ambientale), di attuazione della delega conferita al Governo per il "riordino, il coordinamento e l'integrazione della legislazione in materia ambientale" con L 308/04.

Il provvedimento ha l'obiettivo di semplificare, razionalizzare, coordinare e rendere più chiara la legislazione ambientale nei diversi settori.

Il D.lgs 4/08 "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152, recante norme in materia ambientale" approfondisce il quadro normativo sul tema VAS modificando in parte le definizioni e gli ambiti di applicazione, ed allargando il campo di applicazione della VAS.

Per quel che qui interessa, in particolare è trattata la procedura per la valutazione ambientale strategica (VAS) dei piani e programmi sul territorio, i quali sono definiti dall'art.5 comma 1) lettera d) del Decreto come

> *gli atti e provvedimenti di pianificazione e di programmazione comunque denominati, compresi quelli cofinanziati dalla Comunità europea, nonché le loro modifiche:*
>
> *1) che sono elaborati e/o adottati da un'autorità a livello nazionale, regionale o locale oppure predisposti da un'autorità per essere approvati, mediante una procedura legislativa, amministrativa o negoziale e*
>
> *2) che sono previsti da disposizioni legislative, regolamentari o amministrative.*

A livello regionale, nell'ambito dei procedimenti di elaborazione ed approvazione dei piani e programmi, la VAS è prevista anche all'interno della legge per il Governo del territorio LR 12/05, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile ed assicurare un elevato livello di protezione dell'ambiente.
La VAS è esplicitamente trattata nell'art.4 della legge citata e al Documento di Piano viene assegnato il compito di delineare gli obiettivi della pianificazione comunale, e di fissarne i limiti dimensionali. La novità importante è che tra i criteri dimensionali, tra i fabbisogni di una comunità, vengano inseriti anche quelli connessi alla garanzia di adeguate condizioni di sostenibilità.
La stessa Direzione Generale Territorio e Urbanistica ha emanato nel dicembre 2005 gli *Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi*, funzionali a fissare i riferimenti operativi e metodologici della VAS.

A seguito dell'entrata in vigore, il 31 luglio 2007, della parte seconda del D.Lgs 152/2006 relativo alla *Procedure per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS), per la Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) e per l'Autorizzazione Ambientale Integrata (IPPC)*, nel dicembre 2007 la Regione Lombardia ha emanato la DGR n.8/6420 *Determinazione della procedura per la Valutazione Ambientale di Piani e programmi – VAS*, che compie una sistematizzazione dei contenuti dei precedenti atti deliberativi e un allineamento con il quadro normativo nazionale[1].

Il Documento di Piano, che, tra i tre atti del PGT, è quello soggetto sia a VAS che a verifica di compatibilità rispetto al PTCP, diventa di fatto il punto di riferimento e di snodo tra la pianificazione comunale e quella di area vasta. Una efficace articolazione degli aspetti quantitativi e di sostenibilità nel Documento di Piano permette di creare un valido riferimento e una guida per lo sviluppo degli altri due atti del PGT, il Piano dei Servizi e il Piano delle Regole, e della pianificazione attuativa e di settore. Permette inoltre di evidenziare i temi che hanno rilevanza sovralocale e che devono essere dal comune segnalati nei tavoli interistituzionali agli enti competenti territoriali o di settore.

2.2 VAS, funzione e contenuti

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è definita, nel Manuale UE[2], come

> *il processo sistematico inteso a valutare le conseguenze sul piano ambientale delle azioni proposte -politiche, piani o iniziative nell'ambito di programmi ai fini di garantire che tali conseguenze siano incluse a tutti gli effetti e affrontate in modo adeguato fin dalle prime fasi del processo decisionale, sullo stesso piano delle considerazioni di ordine economico e sociale*

In tal modo la tematica ambientale ha assunto un valore primario e un carattere di assoluta trasversalità nei diversi settori oggetto dei piani di sviluppo attuativi delle politiche comunitarie e con il preciso intento di definire strategie settoriali e territoriali capaci di promuovere uno sviluppo realmente sostenibile.
La VAS s'inserisce all'interno del sistema dinamico di programmazione-valutazione degli interventi e la finalità è quindi quella di verificare la rispondenza dei Piani di Sviluppo e dei

---

[1] Integrati con Deliberazione VIII/7110 del 18 aprile 2008
[2] Commissione Europea, DGXI Ambiente (1998), *Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi di Fondi Strutturali dell'Unione Europea*

Programmi Operativi con gli obiettivi dello sviluppo sostenibile, tenendo conto degli effettivi vincoli ambientali e della diretta incidenza dei piani sulla qualità dell'ambiente.
Molte delle caratteristiche della VAS sono dovute all'elevato grado d'incertezza della valutazione e al legame molto stretto con il processo politico di decisione. L'elevata incertezza è dovuta sia alla maggiore aleatorietà dei contorni del problema sia alla maggiore difficoltà di reperimento dei dati necessari.
La funzione principale della VAS è quella di valutare anticipatamente le conseguenze ambientali delle decisioni di tipo strategico. Più che politiche, piani e programmi in se stessi, riguarda i processi per la loro formazione ed in questo differisce in modo sostanziale dalla valutazione ambientale dei progetti.
In questa ottica si può considerare pertanto come uno strumento di aiuto alla decisione, ossia un DSS (*Decision Support System*), più che di un processo decisionale in se stesso.
La VAS può quindi essere vista anche come uno strumento per integrare in modo sistematico le considerazioni ambientali nello sviluppo di politiche, piani e programmi, ossia per rafforzare le istituzioni e indirizzarle verso una politica di sviluppo sostenibile.
La valutazione a livello strategico riguarda più i concetti e le idee che le attività e i manufatti, ed è fortemente interconnessa con le tradizioni ed i meccanismi locali che caratterizzano il processo di decisione. L'aggettivo "strategico" applicato alla valutazione ambientale solleva differenti interpretazioni a seconda della posizione nella piramide delle decisioni in cui la valutazione viene collocata.

La VAS si caratterizza come un processo iterativo finalizzato a conseguire una migliore qualità ambientale delle decisioni e delle soluzioni attraverso la valutazione comparata delle compatibilità ambientali delle diverse opzioni d'intervento oltre a consentire un miglioramento della definizione dei problemi strategici in condizioni di elevata incertezza.

2.3 Struttura metodologica e fasi della VAS

Le metodologie generali che vengono normalmente utilizzate per la valutazione ambientale dei progetti possono, in linea di principio, essere utilizzate anche per la valutazione delle decisioni strategiche, anche se sono indispensabili specifici adattamenti per tenere conto delle differenze e pertanto non è ipotizzabile una semplice trasposizione metodologica.
Una VAS deve infatti porre particolare attenzione ad identificare le dimensioni e la significatività degli impatti a livello di dettaglio appropriato, a stimolare l'integrazione delle conclusioni della VAS nelle decisioni relative a politiche, piani e programmi, e ad assicurare che il grado di incertezza sia sempre sotto controllo in ogni momento del processo di valutazione. I metodi per perseguire questi obiettivi in parte già esistono, ma in molti casi ulteriore lavoro può essere necessario per adattarli all'uso nella VAS.
La VAS non è solo elemento valutativo, ma si integra nel piano e ne diventa elemento costruttivo, gestionale e di monitoraggio. È importante sottolineare come i processi decisionali politici siano fluidi e continui, e quindi la VAS, per essere efficace ed influente, deve intervenire al momento giusto del processo decisionale. Occorre quindi certamente approfondire gli aspetti tecnico- scientifici, ma senza fare del rigore un fine a se stesso con il rischio di perdere il momento giusto, e ricordando che la VAS è uno strumento e non il fine ultimo.
Negli ultimi tempi sempre di più l'attenzione si è spostata quindi dalla ricerca della metodologia perfetta alla comprensione del percorso decisionale per ottenere risultati che siano prima di tutto efficaci.

La VAS permette di giungere ad un processo in cui il piano viene sviluppato basandosi su di un più ampio set di prospettive, obiettivi e costrizioni, rispetto a quelli inizialmente identificati dal proponente. Questo rappresenta uno strumento di supporto sia per il proponente che per il decisore: inserendo la VAS nel processo lineare "proponente-obiettivi-decisori-piano", si giunge infatti ad una impostazione che prevede il ricorso a continui feedback sull'intero processo.
La VAS deve essere intesa dunque più come uno strumento di aiuto alla formulazione del piano, che non un elaborato tecnico autonomo.
La preparazione del documento, ossia del rapporto finale è la conseguenza del percorso di VAS che si è espletato. Tale rapporto dovrebbe essere visto soprattutto come una testimonianza, del processo utilizzato e dei contenuti che ne sono scaturiti, resa disponibile per future revisioni.
Il rapporto finale di VAS deve essere un documento conciso, con indicazioni chiare sui seguenti argomenti:

- gli obiettivi posti dal proponente e il contesto politico e pianificatorio di riferimento,
- le alternative possibili finalizzate al raggiungimento degli obiettivi posti,
- le conseguenze ambientali delle diverse alternative delineate e la loro comparazione,
- le difficoltà incontrate nella valutazione e le incertezze dei risultati,
- le raccomandazioni per l'attuazione della proposta, ordinate secondo una scala di priorità, le indicazioni per gli approfondimenti e per il monitoraggio dopo che la decisione è stata presa.

Relativamente al processo di pianificazione, appaiono estremamente importanti i seguenti elementi:

- la VAS deve essere inserita nei punti strategici del processo decisionale, se si vuole che sia efficace per il processo;
- si deve iniziarne l'applicazione fin dalle prime fasi e deve accompagnare tutto il processo decisionale;
- la VAS ha tra i suoi fini principali quello di mostrare le conseguenze delle azioni previste, dando pertanto importanti informazione ai decisori.

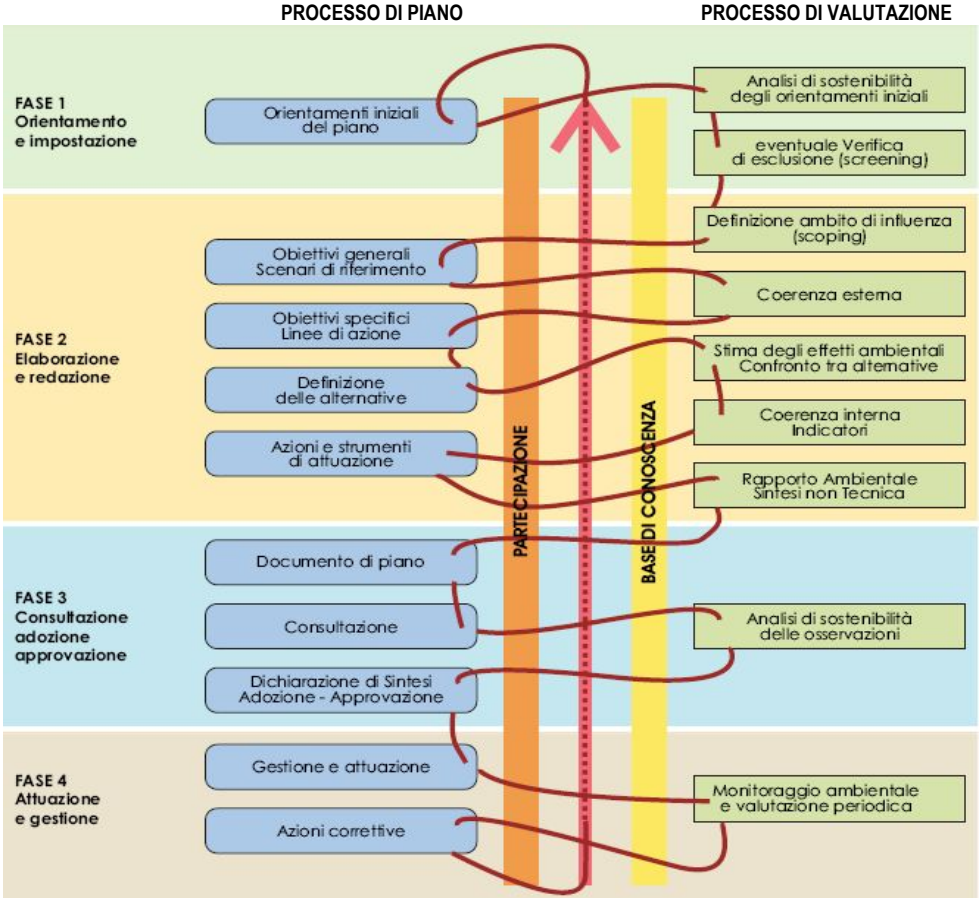
Nelle Linee Guida per la valutazione ambientale di piani e programmi, pubblicate nell'ottobre 2004 nell'ambito del progetto europeo ENPLAN[3], vengono definite quattro fasi principali nel percorso piano / VAS:

- Fase 0 - Preparazione
- Fase 1 - Orientamento ed impostazione;
- ..... Conferenza di valutazione .....
- Fase 2 - Elaborazione e redazione;
- ..... Conferenza di valutazione .....
- Fase 3 - Consultazione/adozione/approvazione;
- Fase 4 - Attuazione e gestione.

Queste fasi sono comuni al processo di pianificazione e a quello di valutazione, per una piena integrazione della dimensione ambientale nella pianificazione e programmazione

[3] Progetto ENPLAN (2004), *Linee guida per la valutazione di piani e programmi*

che implica un evidente cambiamento rispetto alla concezione derivata dalla applicazione della Valutazione di Impatto Ambientale dei progetti. Tali Linee Guida sottolineano come questo cambiamento sia soprattutto nell'integrazione della dimensione ambientale nel piano a partire dalla fase di impostazione del piano stesso fino alla sua attuazione e revisione. Ciò comporta che l'integrazione debba essere continua e che si sviluppi durante tutte le sopra citate quattro fasi principali del ciclo di vita di un piano. L'elaborazione dei contenuti di ciascuna fase è coerentemente integrata con la Valutazione Ambientale, a prescindere dalle articolazioni procedurali e dalle scelte metodologiche operate dalle norme e dalla prassi operativa delle amministrazioni.
La figura riportata qui sotto, esplica la concatenazione delle fasi che costituisce la struttura logica del percorso valutativo proposto dalle Linee Guida.
Il "filo" rappresenta la correlazione e continuità tra i due processi, di analisi/elaborazioni del piano e operazioni di Valutazione Ambientale, e la stretta integrazione necessaria all'orientamento verso la sostenibilità ambientale. Da ciò ne deriva che le attività del processo di valutazione non possono essere separate e distinte da quelle inerenti il processo di piano.
La validità dell'integrazione è anche legata alla capacità di dialogo tra progettisti di piano e valutatori ambientali e alla rispettiva capacità di calarsi nelle reciproche tematiche, aspetti che in realtà dovrebbero essere già presenti nei processi pianificatori di qualità.
Di seguito si riporta la figura che rappresenta la sequenza temporale del rapporto tra processo di piano e processo di valutazione. (fonte: Direzione Generale Territorio e Urbanistica, Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi, dicembre 2005)



2.4 Il percorso di VAS per il DdP del PGT di Lentate sul Seveso

Di seguito si riporta la scansione sintetica e preliminare delle attività che articolano il procedimento della VAS del DdP del PGT di Lentate sul Seveso, che risulta coerente con il quadro delle indicazioni metodologiche sopra delineato, pur rideclinandole in ragione del processo in corso e della specificità del piano in oggetto.

In campo colorato sono segnalate le attività svolte e trattate nel presente documento di scoping. Quanto non trattato all'interno del presente documento costituisce i contenuti propri del Rapporto Ambientale, che sarà sviluppato nelle prossime fasi della valutazione, all'interno del percorso di formulazione del DdP.

Attivazione del processo di VAS

L'Amministrazione Comunale da formalmente avvio alle attività di preparazione e orientamento del PGT, contestualmente sono aperti i periodi per la presentazione di istanze e proposte da parte dei soggetti interessati utili alla predisposizione del piano e al procedimento; con delibera GC n.145/2009 vengono individuati l'autorità competente per la VAS, i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati, il percorso metodologico e di consultazione, i settori del pubblico interessati.

Si veda sezione 2.5.1

Percorso di partecipazione

La direttive europee e la legislazione nazionale e regionale in materia prevedono che al pubblico siano offerte "tempestive ed effettive opportunità di partecipazione alla preparazione e alla modifica o al riesame dei piani". Le attività che conducono alla formazione degli strumenti di governo del territorio devono essere caratterizzate dalla pubblicità e trasparenza, dalla partecipazione diffusa dei cittadini e delle loro associazioni e dalla possibile integrazione dei contenuti della pianificazione da parte dei privati. In particolare, devono essere individuate le modalità idonee alla consultazione di tutti i soggetti interessati al piano in quanto portatori di interessi diffusi, nonché le altre forme di partecipazione di soggetti pubblici e privati, anche attraverso la costituzione di un forum per le consultazioni, attivo per tutta la durata della costruzione del piano.

L'Amministrazione Comunale ha avviato uno specifico percorso di coinvolgimento della cittadinanza e dei gruppi portatori di interessi diffusi; tale percorso segue gli avanzamenti del piano; si veda la sezione 2.5.3

L'analisi di contesto

Il quadro di riferimento ambientale e quello programmatico mettono in evidenza:

- i fattori di criticità e di sensibilità delle componenti ambientali
- il quadro programmatico di riferimento in materia ambientale

che il PGT di Lentate sul Seveso deve considerare nel definire le proprie linee d'azione e le proprie scelte insediative e di politica urbana. (Si vedano sezioni 3 e 4)

L'analisi di sostenibilità degli obiettivi generali del piano

Gli obiettivi generali del piano vengono confrontati con i riferimenti per lo sviluppo sostenibile delineati a livello europeo, al fine di verificare che siano stati adeguatamente considerati nel processo di piano o, in caso contrario, evidenziare le integrazioni da apportare al set di obiettivi di piano. Nello specifico sono considerati i dieci criteri di sviluppo sostenibile delineati dal "Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi dei Fondi strutturali dell'Unione Europea" (Commissione Europea, DGXI Ambiente, Sicurezza Nucleare e Protezione Civile, agosto 1998).

L'oggetto di questa valutazione è costituito dall'Atto di Indirizzo Programmatico al PGT, allegato alla delibera di GC n.103 del maggio 2009, che costituisce il riferimento programmatico al quale riferirsi per la definizione delle specifiche scelte di piano.

L'analisi di coerenza esterna degli obiettivi generali del piano

Gli obiettivi generali individuati nell'ambito dell'atto programmatico sono sottoposti a verifica di coerenza rispetto agli obiettivi del quadro di riferimento sovraordinato, per quanto attiene le tematiche ambientali.
In questa fase si è compiuta una verifica di coerenza esterna degli orientamenti iniziali di piano.

L'analisi di coerenza interna degli obiettivi generali del piano

Prevede un'analisi di coerenza interna tra obiettivi generali, obiettivi specifici, strategie e azioni del piano, al fine di individuare eventuali azioni che non corrispondono a obiettivi dichiarati e, viceversa, ad ogni obiettivo corrispondano azioni adeguate per concorrere al suo.

La valutazione e il confronto tra alternative (prime indicazioni)

Strategie e/o azioni alternative che il piano dovesse individuare vengono confrontate tra loro al fine di evidenziare quelle da scartare, i cui effetti ambientali sono inaccettabili o quelle possono essere sottoposte a interventi di mitigazione.

La stima degli impatti generati dalle azioni di piano (prime indicazioni)

Per ogni linea di azione azione individuata all'atto programmatico sono stimati gli effetti ambientali attesi, che sono valutati sulla base dell'entità e dell'estensione, della probabilità, della durata e della frequenza di accadimento, della reversibilità, del carattere cumulativo o sinergico, della criticità o rilevanza dell'area che vanno ad interessare.

La progettazione del sistema di monitoraggio e riorientamento del piano

Il sistema di monitoraggio ha lo scopo di verificare le modalità e il livello di attuazione del piano, di valutare gli effetti delle azioni e di fornire indicazioni in termini di riorientamento di piano.
A questo scopo il monitoraggio può essere supportato dalla predisposizione di uno schema che riporta in modo strutturato gli obiettivi, le strategie, le azioni e, per alcune azioni, i traguardi da raggiungere nel periodo di riferimento, rappresentati attraverso indicatori che ne permettano la misurazione nel tempo.
Il set di indicatori selezionati dovranno essere misurati periodicamente in modo da poter ricostruire l'evoluzione dello stato dell'ambiente prima, durante e dopo l'attuazione del piano e verificare se gli obiettivi di piano sono raggiunti o, al contrario, comprendere le cause del mancato raggiungimento.
Nel caso in cui il monitoraggio evidenzi scostamenti significativi tra realtà e previsioni di piano, inefficacia della pianificazione nel perseguire gli obiettivi o non sostenibilità dei suoi effetti, saranno individuate azioni correttive o varianti che consentano il riorientamento delle decisioni e dei contenuti del piano.

Proposta di Rapporto Ambientale e sintesi non tecnica

In vista delle seconda Conferenza di valutazione è predisposta e inviata ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati una proposta di Rapporto Ambientale, che avrà come oggetto di valutazione non più l'Atto di indirizzo programmatico bensì il Documento di Piano del PGT, ossia l'atto di piano che definisce in modo più puntuale le scelte strategiche e strutturali del piano.
Nella tabella seguente sono riportati i contenuti che dovrà assumere il Rapporto Ambientale, e che sono in parte anticipati nelle sezioni successive di questo documento di scoping.

Tabella 2-1: Contenuti del Rapporto Ambientale ai sensi dell'Allegato 1 della Direttiva 2001/42/CE

	Contenuti del Rapporto Ambientale
A.	illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del DdP e del rapporto con altri piani
B.	aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e della sua evoluzione probabile senza l'attuazione del DdP
C.	caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate
D.	panoramica dei problemi ambientali esistenti e pertinenti al DdP
E.	obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al DdP, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale
F.	possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori
G.	misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del DdP
H.	sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni richieste
I.	descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio
J.	sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti

Parere motivato di compatibilità ambientale del Piano

La fase di elaborazione del piano si chiude con la consultazione sulla proposta di piano e di Rapporto Ambientale nell'ambito della seconda Conferenza di valutazione.
Le osservazioni prodotte in questa fase dovranno essere prese in considerazione ed eventualmente recepite nel piano e nel Rapporto Ambientale definitivo.
L'autorità competente per la VAS, d'intesa con l'autorità procedente, sarà chiamata a formulare il parere motivato sulla compatibilità ambientale del piano, che costituisce presupposto per la prosecuzione del procedimento di approvazione del DdP. Il parere motivato positivo potrà essere condizionato all'adozione di specifiche modifiche ed integrazioni della proposta di DdP valutato.

2.5 Attività e contenuti sviluppati all'interno del percorso di VAS

2.5.1. Attivazione del processo di VAS e stato di avanzamento del PGT

Ad oggi l'avanzamento del PGT ha riguardato la costruzione del quadro conoscitivo, la sistematizzazione dei dati e la loro prima tematizzazione in progress; la parte più strettamente progettuale e strategica è rappresentata dagli orientamenti iniziali di piano, espressi dal documento "Atto di indirizzo programmatico" , documento assunto dalla Giunta Comunale con deliberazione n.103 del 21.05.2009 . Da tale documento sono stati estrapolati (si veda sezione 5.1) quelli che è possibile definire come gli orientamenti di piano, ovvero il set di principi generali e obiettivi specifici rispetto ai quali il piano intende sviluppare le proprie scelte più puntuali.

L'autorità procedente, rappresentata dall'Amministrazione Comunale di Lentate sul Seveso, ha individuato,attraverso delibera di GC n.145 del luglio 2007, l'autorità competente per la VAS del DdP nella commissione composta dal responsabile dell'Area Lavori Pubblici, dall'istruttore tecnico del SUAP e del responsabile del procedimento del DdP.

Attraverso i provvedimenti precedentemente citati è istituita la Conferenza di Valutazione, articolata in due sedute, una introduttiva, tesa ad illustrare la ricognizione dello stato di fatto e dello schema di piano, gli orientamenti iniziali e gli obiettivi e ad acquisire pareri, contributi ed osservazioni in merito, previa informativa ed acquisizione dei pareri dei soggetti/enti sopra indicati, e una conclusiva per la formulazione della valutazione ambientale finale del piano, che si terrà precedentemente al percorso deliberativo del piano, entrambe convocate mediante pubblico avviso e invito diretto ai soggetti interessati.

Infine è stata avviata la fase di scoping, di cui questo documento rappresenta l'esito. Di questo documento ne è prevista la presentazione nell'ambito della prima seduta della Conferenza di Valutazione, che costituisce l'apertura della consultazione delle autorità con competenze ambientali sul DdS.

2.5.2. Attività di consultazione della cittadinanza, delle associazioni e dei portatori di interesse

Oltre alle interlocuzioni istituzionali, l'autorità competente, d'accordo con l'autorità procedente, ha assunto che la cittadinanza debba essere coinvolta tramite specifici momenti consultivi pubblici finalizzati ad raccogliere contributi, pareri e scenari della società civile lentatese in merito alle scelte del PGT.

In questo senso sono ad oggi stati organizzati due cicli di incontri.

Il primo, che si è tenuto tra luglio e settembre 2009, è stato rivolto alle categorie economico-sociali, e nello specifico ha seguito il seguente calendario:

- 16 luglio: artigiani, professionisti, imprenditori, sindacati
- 20 luglio: associazioni e gruppi di cittadini
- 23 luglio: commercianti e loro associazioni
- 8 settembre: Professionisti e le imprese operanti nel campo dell'edilizia

Il secondo ciclo di incontri è stato effettuato a settembre e ha coinvolto gli abitanti delle 5 frazioni:

- Birago, 9 settembre
- Cimnago, 15 settembre
- Camnago, 18 settembre
- Copreno, 24 settembre
- Lentate, 25 settembre

Si veda il punto 3.12 per una restituzione dei temi emersi negli incontri con la cittadinanza.

Oltre a tali occasioni di consultazione, è stato definito, con delibera di GC 152/2009:

- che contestualmente alla Conferenza di Valutazione sarà tenuto un forum partecipativo, aperto all'intera cittadinanza e con invito specifico alle associazioni territoriali indicate nella menzionata delibera n. 145/2007

- che durante il forum verrà anche consegnato ed illustrato uno specifico questionario, al fine di raccogliere da parte delle associazioni contributi sulle emergenze e i valori ambientali
- che, contestualmente alla Conferenza di Valutazione finale, funzionale al confronto circa i contenuti del Rapporto Ambientale, verrà convocata una seduta finale del forum, nella quale si darà conto dei contenuti del Rapporto Ambientale e di come siano stati considerati i vari contributi pervenuti

2.5.3. Mappatura dei soggetti

Sempre nella delibera sopra citata sono stati individuati i soggetti competenti in materia ambientale, gli enti territorialmente interessati (non transfrontalieri data l'irrilevanza dei possibili effetti a tale scala) e i settori del pubblico interessati all'iter decisionale da consultare nel processo di VAS e del pubblico, da coinvolgere nelle attività di partecipazione.

Di seguito si riporta l'elenco dei soggetti invitati alle Conferenze di Valutazione e ai Forum pubblici per la Valutazione Ambientale Strategica del Piano di Governo del Territorio del Comune di Lentate sul Severo:

soggetti competenti in materia ambientale ed enti territorialmente interessati:

- ARPA
- ASL
- Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici della Lombardia
- Parco Regionale delle Groane
- Consorzio del Parco Brughiera Briantea
- Regione Lombardia
- Provincia
- Comuni confinanti: ovvero Meda, Barlassina, Cogliate, Misinto, Lazzate, Cermenate, Carimate, Novedrate, Cabiate e Mariano Comense
- Autorità di bacino (per via del Seveso)
- ERSAF

associazioni

- GRUPPO CULTURALE FOTOGRAFICO "SEMPRE CLICK", Via Papa Giovanni XXIII 32
- ASSOCIAZIONE MICOLOGICA BRESADOLA Via Piave 11
- ASSOCIAZIONE PER LA GESTIONE DEL MUSEO CIVICO Via Aureggi 25
- ASSOCIAZIONE TEATRALE COPRENESE LA DAMA Via Del Popolo 4
- ASSOCIAZIONE COPRENO IN MOVIMENTO Via Montenero 1
- ASSOCIAZIONE ECOLOGICA LA PUSKA Via Aureggi 25
- CORO LA VAL DEL SEVES c/o signor Colombo Angelo Via Tintoretto 24/a
- CORPO MUSICALE G. VERDI Via Piave 11
- ASSOCIAZIONE ARKAIKOS Via G. Cantore 3
- CIRCOLO SCACCHISTICO MIKHAIL TAL Via Papa Giovanni XXIII 32
- ASSOCIAZIONE NAZIONALE CARABINIERI IN CONGEDO Via Papa Giovanni XXIII
- ASSOCIAZIONE CULTURALE AMICI DELL'ARTE Via Monte Santo 2
- COMITATO AMBIENTALE AREA SCHIATTI c/o signor Campi Elio
- ASSOCIAZIONE CULTURALE E SPORTIVA COMITATO FESTA S. ANTONIO via Papa Giovanni XXIII 32

- ASSOCIAZIONE GLI AMICI DELLA PIAZZA Piazza San Vito 15
- COMITATO FESTE BIRAGO S. ANNA c/o Parrocchia di Birago via Cadorna 34
- COMITATO PER IL CARNEVALE c/o Oratorio Lentate Via Garibaldi 49
- A.I.D.O. Via Battisti 12
- ASSOCIAZIONE VOLONTARI LENTATESI PER LA PREVENZIONE DEL TUMORE Via Diaz 31
- A.V.I.S. Via Battisti 12
- CARITAS c/o Parrocchia Lentate Piazza San Vito
- CENTRO SOCIALE IL CAMINETTO Via Battisti 12
- CROCE ROSSA ITALIANA Via Garibaldi 33
- GRUPPO GLI AMICI DEL MARE Piazza San Vito 25
- OASI COOPERATIVA SOCIALE Via Cadorna 21
- GRUPPO MIRSADA Via Aureggi 25
- GRUPPO MISSIONARIO BIRAGO c/o Parrocchia Birago Via Cadorna 34
- PANGEA ONLUS c/o Terraneo Rosangela Via San Michele del Carso 25
- PER I BAMBINI DI CERNOBYL Via Borgazzi 6
- ASSOCIAZIONE ONLUS PROGETTO OASI Via Cadorna 17
- SENZA FRONTIERE Via Matteotti 12
- SOCIETA' S. VINCENZO DE' PAOLI c/o Parrocchia Lentate Piazza San Vito 24
- U.N.I.T.A.L.S.I. LENTATE Piazza San Vito 25
- U.N.I.T.A.L.S.I. COPRENO Via Tonale 40
- ASSOCIAZIONE XAPURI' Via Papa Giovanni XXIII
- VOLONTARI PER LE MISSIONI Via Brescia 8
- GRUPPO MISSIONARIO LENTATE Via Como 34
- ASSOCIAZIONE PEPITA Via Pascoli 14/a
- MOSTRA MERCATO DELLA ZOOTECNIA Via Aureggi 25
- SQUADRA ANTINCENDIO BOSCHI Via Aureggi 25
- ACD LENTATESE c/o centro sportivo via Superga 11
- AD NUOVO BASKET GROANE 2005
- c/p centro sportivo via Superga 11
- G.S. AVIS LENTATE Sezione Copreno Via Del Popolo 4
- BOCCIOFILA MARINO Via Verdi 24
- F.I.D.C. Federazione Italiana Caccia Via Papa Giovanni XXIII 32
- G.E.A. UISP Via Matteotti 16
- ASD O.S.A. LENTATE c/o Oratorio Sant'Angelovia Garibaldi 47
- KOSHY KARATE CLUB Via Mameli 12
- KUNG-FU KUAN SHOOT BOXING Via G.B. Vico 11
- POLISPORTIVA CENTRO GIOVANILE COPRENO Via Montenero 1
- POLISPORTIVA CIMNAGO 89 via Montebello 26
- SCI CLUB ALPINO LENTATE Piazza San Vito 7
- SOCIETA' PESCA SPORTIVA LENTATESE Via Dante 2/a
- VELO CLUB LENTATESE Via Papa Giovanni XXIII 32
- CLUB CORNIZZOLO IN VOLO Via Papa Giovanni XXIII 32
- ARTE & DANZA Via Papa Giovanni XXIII 32
- CENTRO CINOFILOVia per Figino
- AD COPRENO CALCIO Via Nazionale dei Giovi 256
- DANCE ART & MOVEMENT Via Monte Grappa 44
- NUOTO CLUB ALTE GROANE Via Manzoni 40

2.5.4. Verifica della presenza di Siti Rete Natura 2000 (SIC/ZPS)

Nel territorio del comune di Lentate sul Seveso e negli ambiti ad esso territorialmente prossimi insiste il Sito di Interesse Comunitario (SIC) IT2050002 Boschi delle Groane che è interamente incluso nel Parco Regionale delle Groane, mentre non sono presenti Zone di Protezione Speciale (ZPS).
La verifica, sul territorio comunale, della presenza di un Sito Rete Natura 2000 (SIC) ha reso utile l'individuazione di specifiche autorità competenti da coinvolgere nel processo di VAS.

2.5.5. Analisi di contesto: quadro di riferimento ambientale

Il quadro di riferimento ambientale restituisce la caratterizzazione delle componenti ambientali del territorio di Lentate sul Seveso e del contesto di area vasta, Nord Milano, all'interno del quale questo territorio è collocato. Inoltre, il quadro di riferimento evidenzia i fattori di criticità e di sensibilità che il DdP del PGT di Lentate sul Seveso deve considerare nel definire le proprie linee d'azione e le proprie scelte insediative e di politica urbanistica e territoriale. Questo quadro conoscitivo, contenuto essenziale di questo DdS, potrà essere oggetto di revisioni e/o integrazioni sulla base dei contributo e delle osservazioni che verranno effettuate durante la fase di scoping.

Gli elementi emersi nella fase di orientamento e nella prima conferenza di valutazione porteranno a individuare eventuali ulteriori informazioni da includere nel Rapporto Ambientale.

2.5.6. Analisi e verifiche degli orientamenti iniziali del piano

Questa sezione di lavoro, che si articola in più passaggi analitico-valutativi, è funzionale a verificare che nel percorso di definizione del piano siano adeguatamente considerati i fattori d'integrazione ambientale delle scelte effettuate, in modo da evidenziare le eventuali integrazioni da apportare al set di obiettivi di piano stesso.

Nello specifico del presente DdS sono effettuate, a partire dai contenuti dell'atto di indirizzo programmatico del PGT:

- → le verifiche di coerenza esterna degli orientamenti e degli obiettivi del piano
- → l'analisi di sostenibilità degli orientamenti iniziali
- → la valutazione sistematica degli impatti ambientali conseguenti alle azioni di piano
- → lo sviluppo di indicazioni per eventuali modifiche e integrazioni degli obiettivi di piano relativamente alle diverse componenti ambientali

3. ANALISI DI CONTESTO: QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

3.1 Componenti ambientali e informative

Nella tabella a seguire si riportano le fonti informative di livello regionale, provinciale, intercomunale e comunale utilizzate per l'approfondimento delle componenti ambientali e funzionali a restituire la caratterizzazione ambientale del contesto di intervento. Questo tipo di analisi è di ausilio sia alla definizione degli obiettivi di piano, sia per la successiva valutazione dell'incidenza delle azioni di piano sul contesto delle componenti ambientali.

Tabella 3-1: Fonti informative delle componenti ambientali indagate.

COMPONENTI AMBIENTALI	FONTI INFORMATIVE
ARIA E FATTORI CLIMATICI	↘ ARPA - Rapporto sulla qualità dell'aria di Milano e provincia 2007 ↘ ARPA – Rapporto sulla qualità dell'aria della provincia di Como (anno 2007) ↘ Provincia di Milano - EcoSistema Metropolitano 2007 ↘ INEMAR - INventario EMissioni Aria aggiornato al 2005
ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE	↘ Regione Lombardia – Programma di Tutela e Uso delle Acque ↘ Provincia di Milano - EcoSistema Metropolitano 2007 ↘ Fenomeni di Contaminazione delle Acque Sotterranee nella Provincia di Milano, Provincia di Milano ↘ PTCP – Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Milano, 2003 ↘ SIA – Sistema Informativo Ambientale, Provincia di Milano ↘ SIF – Sistema Informativo Falda, Provincia di Milano ↘ Analisi geologiche per la variante di P.R.G. 2000, Comune di Lentate sul Seveso ↘ Contratto di fiume Seveso, www.contrattidifiume.it
SUOLO	↘ PTCP - Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Milano, 2003 ↘ Provincia di Milano - EcoSistema Metropolitano 2007 ↘ ERSAF (Ente Regionale per i servizi all'Agricoltura e alle Foreste) e DUSAF (Destinazione d'Uso dei Suoli Agricoli e Forestali), Regione Lombardia 2008 ↘ EcoSistema Metropolitano 2007
RISCHIO IDROGEOLOGICO E SISMICO	↘ Zonazione sismica dell'INGV – Istituto Nazionale di Geologia e Vulcanologia ↘ PAI - Progetto di piano stralcio per l'assetto idrogeologico, Autorità di Bacino del Fiume Po ↘ Sito web della Provincia di Milano- Protezione Civile http://www.provincia.mi.it/mappe/protezionecivile/ ↘ EcoSistema Metropolitano 2007 ↘ PTR – Piano Territoriale Regionale Lombardia 2008
FLORA, FAUNA E BIODIVERSITA'	↘ PTCP - Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Milano, 2003 ↘ Provincia di Milano - EcoSistema Metropolitano 2007 ↘ Sito web del comune di Lentate sul Seveso ↘ PTC del Parco regionale delle Groane ↘ Contributi tematici del Parco sovra comunale della Brughiera Briantea ↘ Sito web del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare.
PAESAGGIO E BENI CULTURALI	**Si rimanda al Quadro conoscitivo del PGT**
RUMORE	↘ Sito web della Provincia di Milano ↘ Piano di zonizzazione acustica Comunale
RADIAZIONE ELETTROMAGNETICA	↘ Provincia di Milano – EcoSistema Metropolitano 2007
INQUINAMENTO LUMINOSO	↘ Mappa di brillanza artificiale a livello del mare: The artificial night sky brightness mapped from DMSP Operational Linescan System measurements P. Cinzano et Alter, Dipartimento di Astronomia Padova, Office of the director, NOAA National Geophysical Data Center, Boulder, CO, Monthly Notices of the Royal Astronomical So-

COMPONENTI AMBIENTALI	FONTI INFORMATIVE
	ciety, 318, 641-657, 2000
RIFIUTI	↘ Provincia di Milano - EcoSistema Metropolitano 2007 ↘ ORS - Osservatorio Reti e Servizi di Pubblica Utilità, sezione rifiuti, Regione Lombardia ↘ Produzione e raccolta differenziata dei rifiuti urbani Anno 2007, Provincia di Milano ↘ Dati del comune di Lentate sul Seveso
ENERGIA	↘ SIRENA – Sistema Informativo Energia ed Ambiente Regione Lombardia ↘ Provincia di Milano - EcoSistema Metropolitano 2007 ↘ Regolamento edilizio del comune di Lentate sul Seveso
INFRASTRUTTURE E MOBILITA'	**Si rimanda al Quadro conoscitivo del PGT**
INQUADRAMENTO SOCIO - TERRITORIALE	**Si rimanda al Quadro conoscitivo del PGT**

3.2 Inquadramento meteo climatico

sintesi

Le principali caratteristiche fisiche sono la spiccata continentalità dell'area, il debole regime del vento e la persistenza di condizioni di stabilità atmosferica; tali caratteristiche connotano tutta la pianura padana e non si segnalano per Lentate sul Seveso peculiarità

tipo dato

Dato puntuale: anno 2007 (Arpa)

La Lombardia si trova nella parte centrale della pianura padana, in un contesto che presenta caratteristiche particolari dal punto di vista climatologico, determinate in gran parte dalla conformazione orografica dell'area, circondata dalle Alpi a nord e delimitata a sud dagli Appennini. Le catene montuose che si estendono fino a quote elevate determinano così peculiarità climatologiche sia dal punto di vista fisico sia da quello dinamico. Le principali caratteristiche fisiche sono la spiccata continentalità dell'area, il debole regime del vento e la persistenza di condizioni di stabilità atmosferica.

Dal punto di vista dinamico, la presenza della barriera alpina influenza in modo determinante l'evoluzione delle perturbazioni di origine atlantica, determinando la prevalenza di situazioni di occlusione e un generale disaccoppiamento tra le circolazioni nei bassissimi strati e quelle degli strati superiori. Tutti questi fattori influenzano in modo determinante le capacità dispersive dell'atmosfera, e quindi le condizioni di accumulo degli inquinanti soprattutto nel periodo invernale, ma anche la presenza di fenomeni fotochimici nel periodo estivo.

Il clima della pianura padana è di tipo continentale, ovvero caratterizzato da inverni piuttosto rigidi ed estati calde, l'umidità relativa dell'aria è sempre piuttosto elevata. Le precipitazioni di norma sono poco frequenti e concentrate in primavera ed autunno anche se negli ultimi anni si osservano precipitazioni di breve durata e forte intensità nel periodo estivo ed invernale. La ventilazione è scarsa in tutti i mesi dell'anno. La continentalità del clima è meno accentuata in prossimità delle grandi aree lacustri e in prossimità delle coste dell'alto Adriatico.

Durante l'inverno il fenomeno di accumulo degli inquinanti è più accentuato, a causa della scarsa circolazione di masse d'aria al suolo. La temperatura media è piuttosto bassa e l'umidità relativa è generalmente molto elevata. La presenza della nebbia è particolarmente accentuata durante i mesi più freddi. Lo strato d'aria fredda, che determina la nebbia, persiste spesso tutto il giorno nel cuore dell'inverno, ma di regola si assottiglia in modo evidente durante le ore pomeridiane. La zona centro-occidentale della pianura Padana, specie in prossimità delle Prealpi, è interessata dalla presenza di un vento particolare, il foehn, corrente di aria secca proveniente da nord che si riscalda scendendo dai rilievi. La frequenza di questo fenomeno è elevata nel periodo compreso tra dicembre e maggio, raggiungendo generalmente il massimo in marzo. Il fenomeno del foehn, che ha effetti positivi sul ricambio della massa d'aria quando giunge fino al suolo, può invece determinare intensi fenomeni di accumulo degli inquinanti quando permane in quota e comprime gli strati d'aria sottostanti, formando un'inversione di temperatura in quota.

Per la descrizione della situazione locale si sono utilizzati i dati rilevati nel corso del 2007 nella stazione di Milano Juvara e riportati nei grafici e nelle tabelle seguenti. Si ha che:

La **velocità del vento** presenta normalmente i valori più alti nei mesi primaverili ed estivi, per poi diminuire fino ai minimi dei mesi autunnali ed invernali. Nel 2007 il vento è stato spesso inferiore ai valori medi decennali, soprattutto nel periodo autunnale ed invernale ma in modo più marcato nei mesi di febbraio, giugno, ottobre e dicembre e ha presentato il valore massimo nel mese di maggio, superando anche la media decennale.

Il **campo barico**, rispetto alla media dell'ultimo ventennio, è stato inferiore nel mese di Febbraio e di Maggio, è stato pressoché conforme nei mesi di Marzo, Luglio ed Agosto, è stato superiore in tutti gli altri mesi, con valori eccezionalmente alti nei mesi di Aprile, Giugno, Ottobre e Dicembre.

Il **regime pluviometrico** è stato di circa 252 mm inferiore rispetto a quello medio dell'ultimo decennio pari a una riduzione del 26%, con precipitazioni praticamente assenti nei mesi di Febbraio, Aprile, Luglio e Dicembre, rilevanti carenze di precipitazione in quasi tutti i mesi, mentre le piogge sono state pressoché conformi alla media nei mesi di Marzo e di Maggio, e superiori alla media solo nei mesi di Agosto e di Settembre.

La **radiazione solare** ha mostrato il tipico andamento annuale a campana, con valori significativamente inferiori alla media solo nel mese di Gennaio, mentre è stata abbondantemente superiore alla media nei mesi di Aprile e Luglio, e costantemente sopra la media da Settembre a Dicembre.

Il **campo termico** è stato difforme da quello tipico della media decennale, con anomalie positive da Gennaio a Luglio, ed in modo eccezionale in Aprile, con anomalie leggermente negative da Agosto a Dicembre.

L'**andamento igrometrico** mostra il tipico andamento stagionale, con valori più alti nei mesi invernali, primaverili ed autunnali e valori più bassi nei mesi estivi; rispetto a quest'andamento decennale, nel 2007 si nota una significativa diminuzione dell'umidità nei mesi di Aprile e di Luglio, ed anche nei mesi da Settembre a Dicembre.

Tabella 3-2: Valori medi mensili dei principali parametri meteorologici misurati nel corso del 2007 dalla stazione meteo di Milano Juvara (Fonte: Arpa, 2007).

	Pressione [hPa]			Velocità del vento [m/s]			Precipitazioni [mm]		
Mesi	anno 2007	Media 18 anni	Differenza	anno 2007	Media 18 anni	Differenza	anno 2007	Media 18 anni	Differenza
GEN	1011.5	1009.1	2.4	1.1	1.3	-0.2	42	55	-13
FEB	1005.1	1006.4	-1.3	0.9	1.4	-0.5	13	40	-27
MAR	1004.5	1004.6	-0.1	1.6	1.7	-0.1	39	46	-7
APR	1008.4	1001.0	7.4	1.7	1.7	0.0	7	87	-80
MAG	1001.6	1002.7	-1.1	2.0	1.8	0.2	91	90	1
GIU	1008.3	1003.1	5.2	1.5	1.8	-0.3	56	70	-14
LUG	1003.7	1002.6	1.1	1.6	1.8	-0.2	7	68	-61
AGO	1004.2	1003.0	1.2	1.4	1.6	-0.2	154	82	72
SET	1007.7	1004.2	3.5	1.4	1.4	0.0	163	116	47
OTT	1011.2	1005.9	5.3	0.8	1.1	-0.3	37	113	-76
NOV	1008.1	1005.7	2.4	1.0	1.2	-0.2	71	104	-33
DIC	1013.5	1007.7	5.8	0.6	1.2	-0.6	2	63	-61
ANNO	1007.3	1004.7	2.7	1.3	1.5	-0.2	682	934	-252

	Temperatura [°C]			Umidità Relativa [%]			Radiazione Solare [W/m2]		
Mesi	anno 2007	Media 20 anni	Differenza	anno 2007	Media 18 anni	Differenza	anno 2007	Media 27 anni	Differenza
GEN	6.8	4.4	2.4	73	79	-6	48	54	-6
FEB	8.2	6.6	1.6	66	69	-3	82	85	-3
MAR	11.5	10.9	0.6	52	63	-11	139	141	-2
APR	18.1	13.6	4.5	45	64	-19	222	180	42
MAG	19.9	18.8	1.1	49	62	-13	230	224	6
GIU	22.7	22.4	0.3	57	58	-1	255	258	-3
LUG	26.0	24.8	1.2	37	56	-19	301	267	34
AGO	23.2	24.4	-1.2	57	61	-4	226	229	-3
SET	19.4	19.8	-0.4	49	67	-18	185	161	24
OTT	14.2	14.6	-0.4	60	78	-18	115	92	23
NOV	8.2	8.7	-0.5	56	79	-23	76	56	20
DIC	3.9	4.8	-0.9	64	79	-15	55	44	11
ANNO	15.2	14.5	0.7	55	68	-13	161	149	12

Figura 3-1: Andamento mensile delle precipitazioni misurate nel corso del 2007 dalla stazione meteo di Milano Juvara (Fonte: ARPA, 2007).

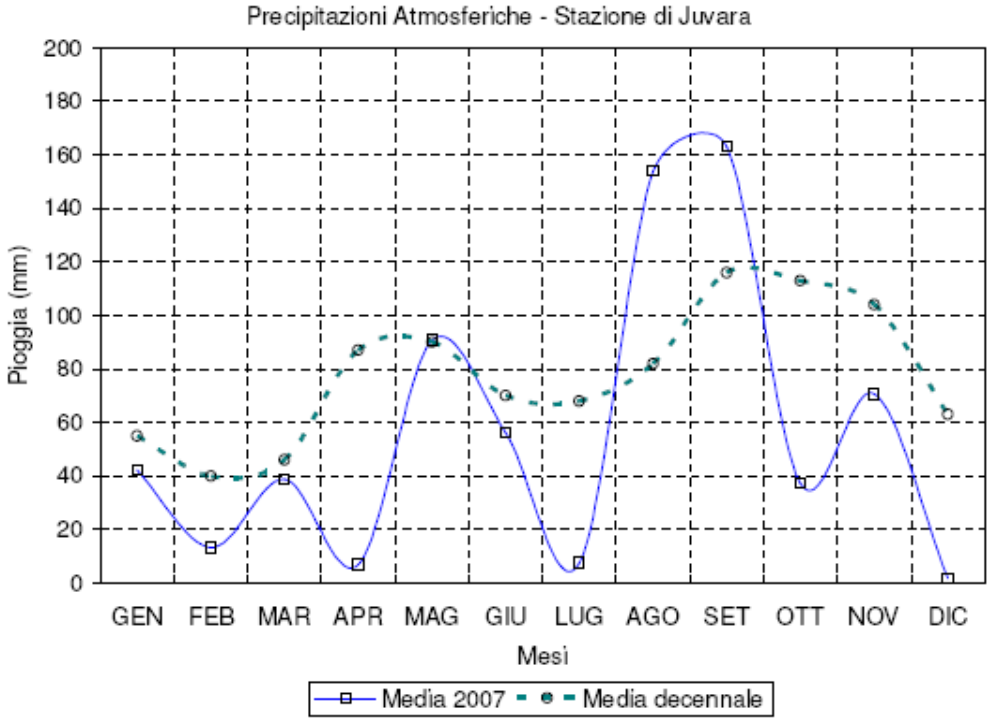


Figura 3-2: Andamento cumulato delle precipitazioni misurate nel corso del 2007 dalla stazione meteo di Milano Juvara (Fonte: ARPA, 2007).

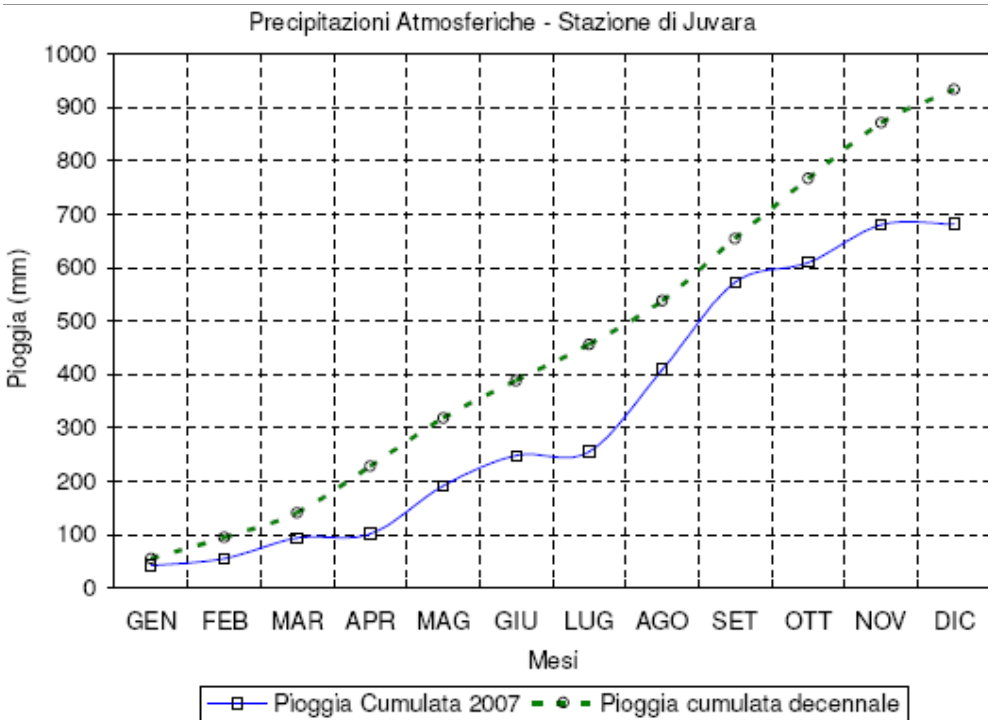


Figura 3-3: Andamento mensile delle temperature misurate nel corso del 2007 dalla stazione meteo di Milano Juvara (Fonte: ARPA, 2007).

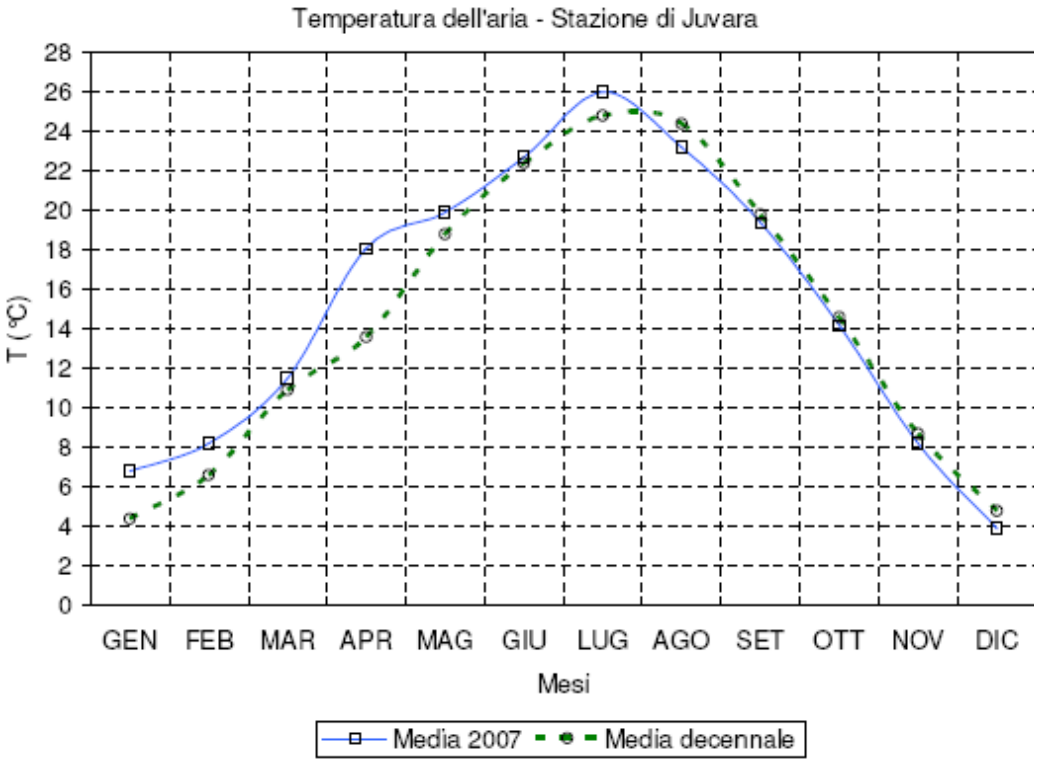


Figura 3-4: Andamento mensile della radiazione solare misurata nel corso del 2007 dalla stazione meteo di Milano Juvara (Fonte: ARPA, 2007).

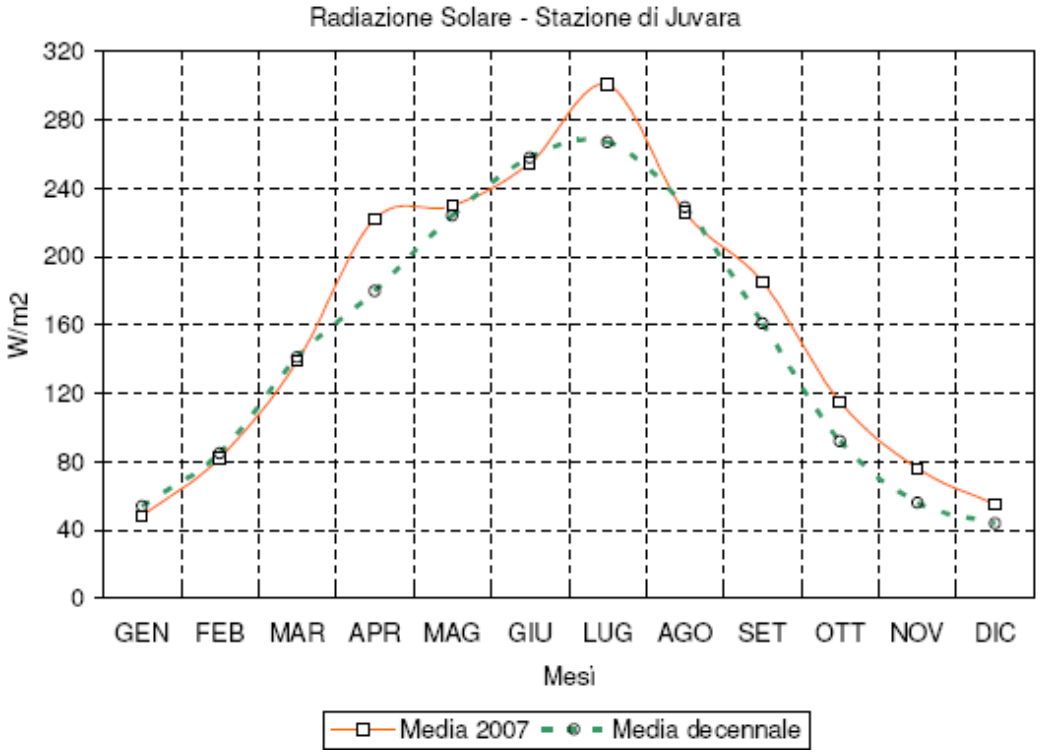
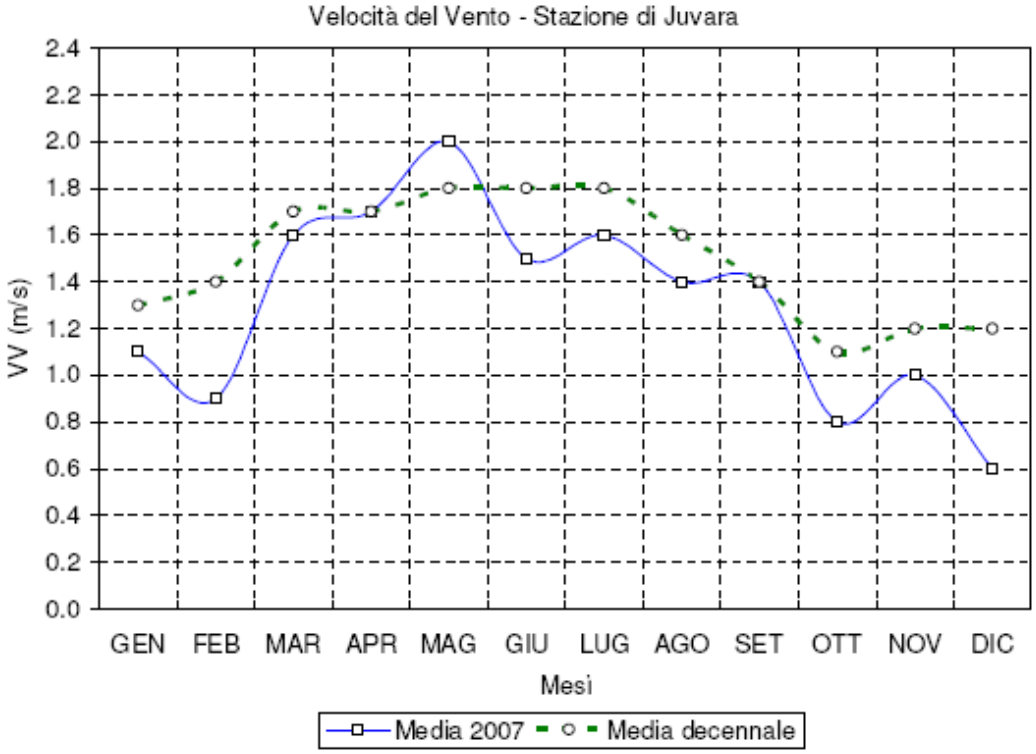


Figura 3-5: Andamento della velocità media del vento misurata nel corso del 2007 dalla stazione meteo di Milano Juvara (Fonte: ARPA, 2007).



3.3 Emissioni atmosferiche

sintesi

Il comune, insieme a tutta l'area metropolitana milanese e le sue direttrici più infrastrutturate, è in zona A1 ovvero l'area prioritaria per l'attuazione di misure finalizzate al conseguimento degli obiettivi di qualità dell'aria. Lo stato di qualità dell'aria di tutto questo territorio è critico sia in termini di pressioni (ovvero emissioni) sia in termini di stato (ovvero concentrazioni) per i principali inquinanti ed in particolare ossidi di azoto, polveri sottili e ozono.

tipo dato

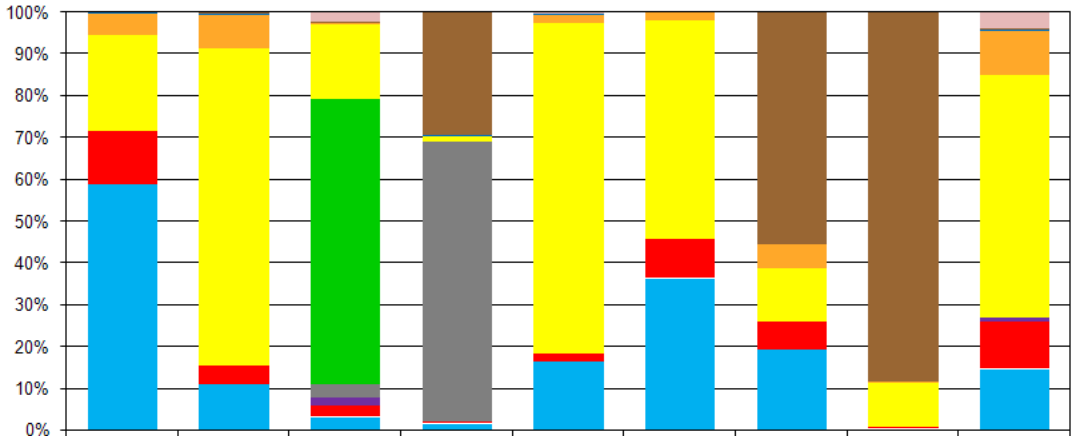
Dato puntuale: anno 2005 per le emissioni atmosferiche (INEMAR)
anno 2007 per la qualità dell'aria (Arpa)

Il quadro emissivo del comune di Lentate sul Seveso è stato desunto dall'Inventario Regionale delle EMissioni in AtmosfeRa INEMAR riferito all'anno 2005 e riassunto nei seguenti grafici e tabelle.

Tabella 3-3: Emissioni atmosferiche del comune di Lentate sul Seveso suddivise per 11 macrosettori secondo la nomenclatura CORINAIR SNAP'97 per gli inquinanti SO_2, NO_x, COV, CH_4, CO, CO_2, N_2O, NH_3 e PM_{10}, nell'anno 2005. I dati sono espressi in t/anno, ad eccezione del biossido di carbonio espresso in migliaia di tonnellate annue (Fonte: ns. elaborazione da INEMAR).

MACROSETTORE		SO_2	NO_x	COV	CH_4	CO	CO_2	N_2O	NH_3	PM_{10}
1	Produzione di energia elettrica e trasformazione di combustibili	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2	Combustione non industriale	2.5	20.6	16	4.4	64.6	22.5	1.8	0.1	2.9
3	Combustione nell'industria	0.5	8.4	13	0.9	7.6	5.8	0.6	0.2	2.3
4	Processi produttivi	0.0	0.0	9.9	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.2
5	Estrazione e distribuzione di combustibili	0.0	0.0	16.7	182.5	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
6	Uso di solventi	0.0	0.0	351.3	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
7	Trasporto su strada	1	142.9	91.6	4.3	313	32.3	1.2	5.3	11.6
8	Altre sorgenti mobili e macchinari	0.2	15.8	3.3	0.1	8.9	1.2	0.5	0.0	2.1
9	Trattamento e smaltimento rifiuti	0.0	0.0	0.1	0.0	0.1	0.0	0.0	0.0	0.0
10	Agricoltura	0.0	0.6	0.1	80	0.0	0.0	5.3	43.1	0.1
11	Altre sorgenti e assorbimenti	0.0	0.0	12	0.0	1.2	0.0	0.0	0.0	0.7
Totale complessivo		*4.3*	*188.3*	*514*	*272.2*	*395.4*	*61.8*	*9.4*	*48.8*	*19.9*

Figura 3-6: Distribuzione percentuale delle emissioni atmosferiche del comune di Lentate sul Seveso per inquinanteper macrosettore emissivo (Fonte: ns. elaborazione da INEMAR).



	SO2	NOx	COV	CH4	CO	CO2	N2O	NH3	PM10
M11	0%	0%	2%	0%	0%	0%	0%	0%	4%
M10	0%	0%	0%	29%	0%	0%	56%	88%	0%
M9	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%
M8	5%	8%	1%	0%	2%	2%	6%	0%	11%
M7	23%	76%	18%	2%	79%	52%	13%	11%	58%
M6	0%	0%	68%	0%	0%	0%	0%	0%	0%
M5	0%	0%	3%	67%	0%	0%	0%	0%	0%
M4	0%	0%	2%	0%	0%	0%	0%	0%	1%
M3	13%	4%	3%	0%	2%	9%	7%	0%	11%
M2	59%	11%	3%	2%	16%	36%	19%	0%	15%

M2 Combustione non industriale **M3 Combustione nell'industria**
M4 Processi produttivi **M5 Estrazione e distribuzione combustibili**
M6 Uso di solventi **M7 Trasporto su strada**
M8 Altre sorgenti mobili e macchinari **M9 Trattamento e smaltimento di rifiuti**
M10 Agricoltura **M11 Altre sorgenti e assorbimenti**

L'analisi del quadro emissivo di Lentate sul Seveso evidenzia che i macrosettori emissivi prevalenti sono il Macrosettore 7, trasporto su strada, e il Macrosettore 2, combustione non industriale ovvero combustione nei settori civile/residenziale.
L'analisi dei dati per tipologia di impatto evidenzia che i principali macrosettori emissivi responsabili delle emissioni dei gas serra (CO_2, CH_4, N_2O) sono:

- Il Macrosettore 7, trasporto su strada e il Macrosettore 2, combustione non industriale, per le emissioni di CO_2 rispettivamente del 52% e del 36%
- il Macrosettore 5, estrazione e distribuzione di combustibile, e il Macrosettore 10 agricoltura per le emissioni di CH_4 rispettivamente del 67% e del 29%.
- il Macrosettore 10, agricoltura, e il macrosettore 2 combustione non industriale per le emissioni di protossido di azoto rispettivamente del 56% e del 19%.

I Macrosettori che determinano le emissioni più rilevanti dei precursori dell'ozono (NOx, COV) sono:

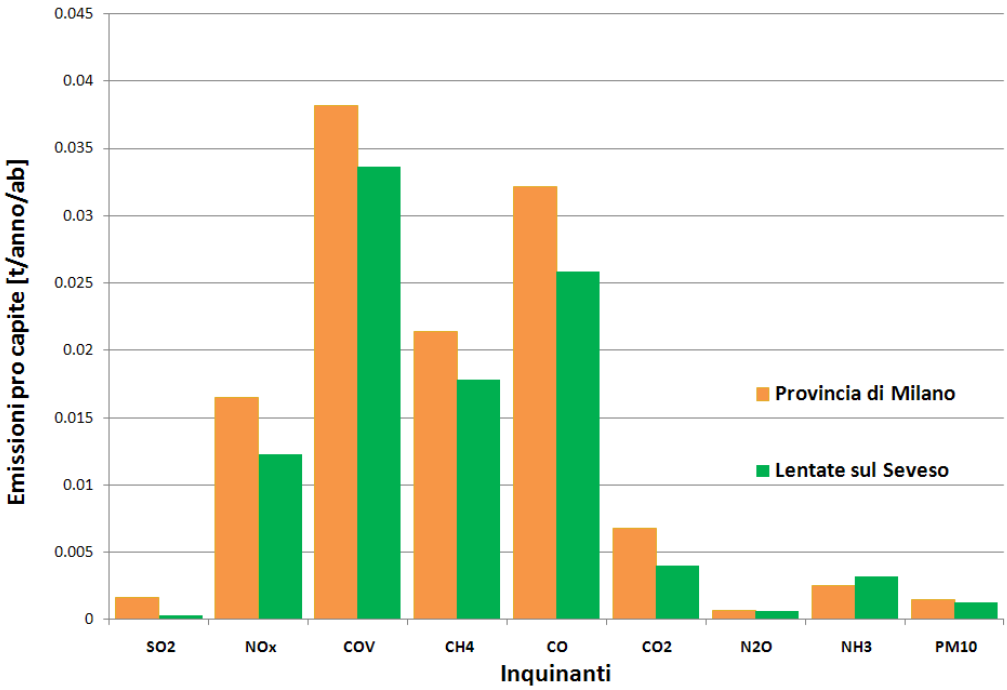
- il Macrosettore 7, trasporto su strada e il Macrosettore 2, combustione non industriale, per le emissioni di NO_x rispettivamente del 76% e dell'11%.
- il Macrosettore 6, uso di solventi, e il Macrosettore 7, trasporto su strada, per le emissioni di COV con il 68% e il 18% rispettivamente.

I Macrosettori che determinano le emissioni più rilevanti di particolato atmosferico (PM10) sono:

- il Macrosettore 7, trasporto su strada con il 58%, il Macrosettore 2, combustione non industriale con il 15% e i Macrosettori 3, combustione nell'industria, e 8, altre sorgenti mobili e macchinari con l'11%.

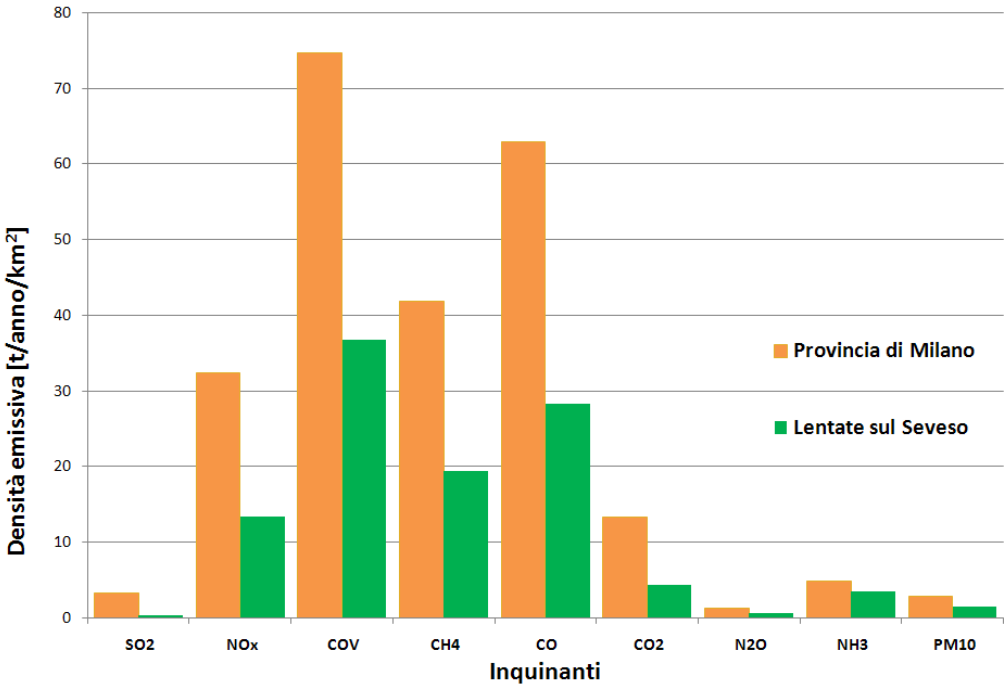
Il maggior responsabile delle emissioni di NH_3 è il Macrosettore 10, agricoltura.

Figura 3-7: Confronto tra le emissioni pro capite del comune di Lentate sul Seveso e quella provinciale per ciascun inquinante (Fonte: ns. elaborazione da INEMAR).



Il confronto tra le emissioni pro capite comunali e provinciali, per tutti gli inquinanti ad eccezione dell'ammoniaca, mostra come il dato comunale sia inferiore a quello provinciale. Anche il dato di densità emissiva (rapporto tra emissioni e superficie territoriale) evidenzia che le emissioni comunali sono inferiori alle medie provinciali, in questo caso il dato è connesso in parte alla presenza di ampie aree agricole e boschive sul territorio comunale.

Figura 3-8: Confronto tra le densità emissive del comune di Lentate sul Seveso e le densità emissive provincialii per ciascun inquinante (Fonte: ns. elaborazione da INEMAR).



Lo stato della qualità dell'aria

Per definire lo stato della qualità dell'aria sono stati analizzati i dati di concentrazione degli inquinanti più diffusi. Nelle tabelle successive si riportano i limiti normativi della qualità dell'aria per rendere più chiara l'analisi svolta.

Tabella 3-4: Limiti di legge per l'esposizione di breve periodo a concentrazioni di SO2, NO2, PM10 e O3.

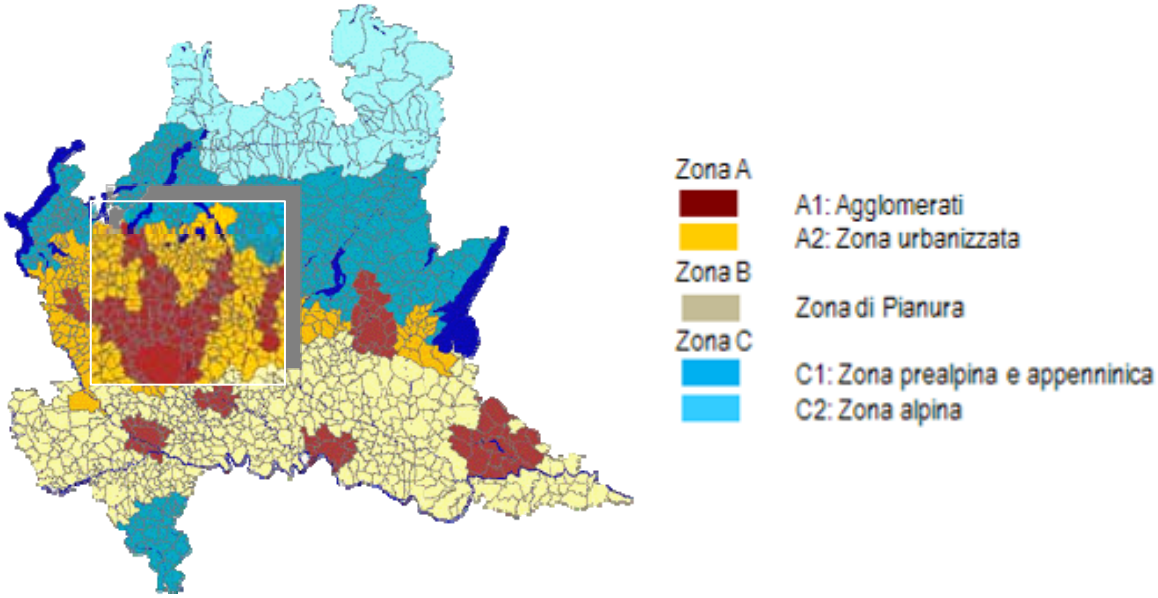
INQUINANTE	TIPOLOGIA	VALORE	NORMATIVA	VALORE AL 2007
CO	Limite sulla massima media giornaliera su 8 ore	1/1/2005 10 mg/m^3	DM 60/02	
SO_2	Soglia di allarme ([4])	500 µg/m^3	DM 60/02	
SO_2	Limite orario da non superare più di 24 volte per anno civile	1/1/2005: 350 µg/m^3	DM 60/02	
SO_2	Limite sulla media di 24 h da non superare più di 3 volte per anno civile	1/1/2005: 125 µg/m^3	DM 60/02	
NO_2	Soglia di allarme	400 µg/m^3	DM 60/02	
NO_2	Limite orario da non superare più di 18 volte per anno civile	1/1/2010: 200 µg/m^3	DM 60/02	230 µg/m^3
PM_{10}	Limite sulla media di 24 ore da non superare più di 35 volte per anno civile	1/1/2005: 50 µg/m^3	DM 60/02	
O_3	Soglia di allarme (Media di 1 ora)	240 µg/m^3	D.lgs 183/04	
O_3	Soglia di informazione (media 1 ora)	180 µg/m^3	D.lgs 183/04	
O_3	Limite sulla massima media di 8 h da non superare più di 25 volte per anno civile come media su 3 anni	120 µg/m^3	D.lgs 183/04	

Tabella 3-5: Limiti di legge per l'esposizione di lungo periodo a concentrazioni di SO2, NO2, PM10, O3 e benzene.

INQUINANTE	TIPOLOGIA	VALORE	NORMATIVA	VALORE AL 2007
NO_2	98° percentile delle concentrazioni medie di 1 ora rilevate durante l'anno civile	200 µg/m^3	DPCM 28/03/83	
NO_2	Valore limite annuale per la protezione della salute umana. Media anno civile	1/1/2010: 40 µg/m^3	DM 60/02	46 µg/m^3
PM_{10}	Valore limite annuale Anno civile	1/1/2005: 40 µg/m^3	DM 60/02	
Benzene	Valore limite annuale per la protezione della salute umana.	1/1/2010: 5 µg/m^3	DM 60/02	8 µg/m^3

[4] Misurato per 3 ore consecutive in un sito rappresentativo della qualità dell'aria in un'area di almeno 100 km^2, oppure in un'intera zona o agglomerato nel caso siano meno estesi.

Figura 3-9: Zonizzazione del territorio regionale in termini di inquinamento atmosferico ai sensi della DGR 5290 del 2 agosto 2007 (Fonte: ARPA, 2007).



Secondo la zonizzazione del territorio regionale (DGR 5290/07) prodotta da Regione Lombardia, il comune di Lentate sul Seveso appartiene alla Zona A1.

La Zona A1 è caratterizzata da:

- concentrazioni più elevate di PM_{10}, in particolare di origine primaria, rilevate dalla Rete Regionale di Qualità dell'Aria e confermate dalle simulazioni modellistiche
- più elevata densità di emissioni di PM_{10} primario, NO_X e COV
- situazione meteorologica avversa per la dispersione degli inquinanti (velocità del vento limitata, frequenti casi di inversione termica, lunghi periodi di stabilità atmosferica caratterizzata da alta pressione)
- alta densità abitativa, di attività industriali e di traffico

La zona A1 (e più in generale la zona A) è una zona di risanamento ovvero una parte del territorio regionale in cui la Regione predispone piani integrati e piani di azione per il raggiungimento degli obiettivi rispettivamente a medio e breve termine e entro i limiti stabiliti dalla normativa. In particolare la Zona A1 (agglomerati urbani) cui appartiene il comune di Lentate sul Seveso è un'area a maggiore densità abitativa e dove sono prioritarie politiche di rafforzamento del trasporto pubblico locale organizzato (TPL).

Nel comune di Lentate sul Seveso non sono presenti postazioni fisse di monitoraggio della qualità dell'aria quindi per l'analisi si fa riferimento a due postazioni fisse rappresentative della zona in esame:

- Stazione di Meda, urbana da traffico, posta a 243 m s.l.m. e distante dal comune oggetto di studio circa 4 km,

- Stazione di Cantù, suburbana di fondo, posta a 320 m s.l.m. e distante dal comune oggetto di studio circa 10 km.

Figura 3-10: Localizzazione delle postazioni di misura rispetta al comune di Lentate sul Seveso.

Per l'analisi ci si basa sugli ultimi rapporti Arpa sulla qualità dell'aria in provincia di Milano e di Como relativi all'anno 2007. Nella seguente tabella si riportano i risultati.

Tabella 3-6: Valori dei principali inquinanti rilevati nelle stazioni di qualità dell'aria di Meda e Cantù, in nero vengono indicati i valori inferiori ai limiti normativi, in rosso quelli superiori.

MONOSSIDO DI CARBONIO					
Anno	**Stazione**	**dati validi**	**concentrazione media annua (mg/m^3)**	**concentrazione massima media su 8 ore (mg/m^3)**	**superamenti media su 8 ore (10 mg/m^3 al 2005)**
2007	CANTU'	98%	0.8	2.8	0
	MEDA	95%	1.3	4.9	0

BIOSSIDO DI AZOTO					
Anno	**Stazione**	**dati validi**	**concentrazione media annua ($\mu g/m^3$)**	**superamenti limite orario (200 $\mu g/m^3$ al 2010)**	**98° percentile orario (200 $\mu g/m^3$)**
2007	CANTU'	100%	52	0	125
	MEDA	96%	50	7	134

OZONO						
Anno	**Stazione**	**dati validi**	**concentrazione media annua ($\mu g/m^3$)**	**giorni superamento livello di informazione (180 $\mu g/m^3$)**	**superamenti media su 8 ore (120 $\mu g/m^3$)**	**giorni superamento soglia di allarme (240 $\mu g/m^3$)**
2007	CANTU'	99%	42	13	54	2
	MEDA	96%	42	6	36	0

PARTICOLATO SOTTILE				
Anno	**Stazione**	**dati validi**	**concentrazione media annua ($\mu g/m^3$)**	**superamenti limite giornaliero (50 $\mu g/m^3$ al 2005)**
2007	CANTU'	95%	45	102
	MEDA	95%	58	148

In sintesi dall'analisi dei dati locali emerge anche nella zona di Lentate sul Seveso la condizione di criticità tipica di tutta l'area metropolitana milanese per ozono, PM_{10} e NO_2.

In entrambe le stazioni il PM_{10} presenta fenomeni di inquinamento di breve periodo, 102 giorni di superamento del limite giornaliero per Cantù e 148 per Meda, si registra anche il superamento della soglia di lungo periodo: la concentrazione media annua è maggiore a 40 $\mu g/m^3$ sia per Cantù che per Meda (rispettivamente 45 e 58 $\mu g/m^3$).

L'ozono supera il livello di informazione per 16 giorni a Cantù e per 6 a Meda; i superamenti della media sulle otto ore si attestano a 54 a Cantù e a 36 a Meda, nella stazione di Cantù si registra anche il superamento della soglia di allarme per due giorni dell'anno.

Il biossido di azoto fa registrare in entrambe le stazioni il superamento della media annua di 40 $\mu g/m^3$: a Cantù è pari a 52 $\mu g/m^3$, a Meda a 50 $\mu g/m^3$.

Il monossido di carbonio non presenta criticità in alcun caso.

Nel corso dell'anno 2007 presso il comune di Lentate sul Seveso è stata condotta da parte di Arpa una campagna mobile di misura dell'inquinamento atmosferico, la campagna è stata condotta tra il 29 maggio e il 29 giugno presso la scuola media di via Papa Giovanni XXIII; il sito scelto è caratteristico di una situazione di fondo urbano: il laboratorio mobile è stato posizionato all'interno di un'area adibita a centro sportivo nel complesso scolastico, quindi non adiacente agli assi stradali.

I parametri rilevati sono ossidi di azoto, monossido di carbonio, ozono e particolato fine. I dati raccolti, anche se corrispondenti ad un periodo di tempo limitato, restituiscono un quadro del tutto in linea con quello delle stazioni di rilevamento fisse situate nel medesimo contesto territoriale.

3.4 Acque superficiali e sotterranee

sintesi

Il comune è attraversato dal torrente Seveso le cui condizioni sono critiche, lo stato di qualità delle acque è scadente per l'indice LIM e molto inquinato per l'indice IBE.

Dal punto di vista della potabilità e della qualità delle acque sotterranee non sono emerse particolari criticità

tipo dato

Dato puntuale: anno 2003 e 2008 (Arpa e Provincia di Milano
anno 2003 (PTCP)

La provincia di Milano ha abbondanti risorse idriche; il reticolo dei corsi d'acqua superficiali è formato da un sistema principale costituito dal Ticino, l'Adda, il Lambro, l'Olona, il Seveso e da una fitta rete secondaria sia naturale che artificiale.
I fiumi che attraversano il territorio provinciale di Milano, a parte l'Adda e il Ticino che sono caratterizzati da un discreto livello di qualità, si trovano in condizioni critiche o di grave inquinamento sia per la presenza di scarichi fognari non depurati che per la contaminazione accumulata nel tempo.
Al fine della tutela e del risanamento delle acque superficiali e sotterranee il D.Lgs. n.152/99 (modificato e integrato dal D.Lgs. n. 258/2000) definisce gli obiettivi minimi di qualità ambientale. Gli obiettivi sono:

- mantenere, dove già esistente, lo stato di qualità elevato
- mantenere o conseguire lo stato di qualità sufficiente entro il 31 dicembre 2008
- mantenere o conseguire lo stato di qualità buono entro il 31 dicembre 2016.

Per descrivere la qualità delle acque superficiali gli indicatori previsti dal D.Lgs. n.152/1999 sono: LIM[5] (Livello di Inquinamento da Macrodescrittori), IBE[6](Indice Biotico Esteso), SECA[7], SACA[8].

Gli obiettivi di qualità previsti per il 2008 dal D.Lgs n. 152/99 (raggiungimento di uno stato della qualità delle acque superficiali classificato come sufficiente sia nell'indice chimico, LIM, sia in quello biologico,IBE) non sembrano conseguibili per la maggior parte delle risorse idriche superficiali della Provincia.

[5] Livello di Inquinamento da Macrodescrittori, definisce un livello di qualità sulla base di parametri chimico, fisici e biologici, il livello varia da 1 (non inquinato) a 5 (inquinato)
[6] Indice Biotico Esteso, è un indicatore della qualità biologica delle acque e ne misura la presenza/assenza di specie di macroinvertebrati. La migliore condizione ha valore 10 mentre la peggiore corrisponde al valore 1.
[7] Stato Ecologico del corso d'acqua: è un indicatore di sintesi tra LIM e IBE, la classe migliore è la 1, la peggiore è la 5.
[8] Stato Ambientale del corso d'acqua: derivato dall'incrocio dello stato ecologico con i risultati dei parametri previsti in tabella 1 dell'allegato 1 del D.Lgs. 152/99. Si tratta delle sostanze pericolose (o sostanze prioritarie come vengono definite nella direttiva quadro europea per le acque 2000/60/CE), che comprendono gli inquinanti chimici inorganici (metalli pesanti) e organici (aldrin, diedrin, DDT, ecc.). Si misura in Elevato, Buono, Sufficiente, Scadente, Pessimo.

Il territorio comunale di Lentate sul Seveso è attraversato dal Torrente Seveso, appartenente al bacino idrografico Lambro – Seveso – Olona.

Il Seveso, con un bacino idrografico di 930 km^2 e una portata media di 1.8 m^3/s, nasce in provincia di Como a Cavallasca a 490 m di quota e scorre per 55 km tra le province di Como, Milano e della nascitura Monza e Brianza. Termina il suo corso unendosi, nel Comune di Milano, al Naviglio Martesana con il quale forma il Cavo Redifossi. Nella parte settentrionale del suo corso è caratterizzato da forti pendenze e dalla presenza di molti piccoli affluenti; procedendo verso la confluenza con il Naviglio le pendenze diminuiscono fino a diventare quasi nulle.

Le misure di qualità delle acque del Seveso, nel territorio comunale di Lentate, evidenziano che in questo tratto il torrente ha l'indice LIM pari a 4 (scadente) e l'indice IBE in classe 4 (molto inquinato). A sottolineare le condizioni critiche del corso d'acqua vi sono anche i dati forniti da una campagna Arpa relativa al monitoraggio svolto nell'ambito del Contratto di Fiume per il fiume Seveso: lo stato ecologico SECA nel comune preso in esame varia da 4 a 5 cioè da scadente a pessimo.

Per far fronte allo stato di criticità delle acque superficiali la Regione Lombardia ha promosso i Contratti di Fiume. Il comune di Lentate sul Seveso ha sottoscritto il Contratto di Fiume Seveso, in data 13/12/2006 tra 46 Comuni del bacino del Seveso, le Province di Como e Milano, l'ATO città di Milano, Provincia di Milano e Provincia di Como, Arpa Lombardia, Autorità di Bacino del Fiume Po, Agenzia Interregionale per il Po, Ufficio Scolastico Regionale per la Lombardia e 6 Enti Parco. Gli obiettivi del Contratto sono:

- la riduzione dell'inquinamento delle acque
- la riduzione del rischio idraulico
- la riqualificazione dei sistemi ambientali e paesaggistici e dei sistemi insediativi afferenti ai corridoi fluviali
- la condivisione delle informazioni e la diffusione della cultura dell'acqua.

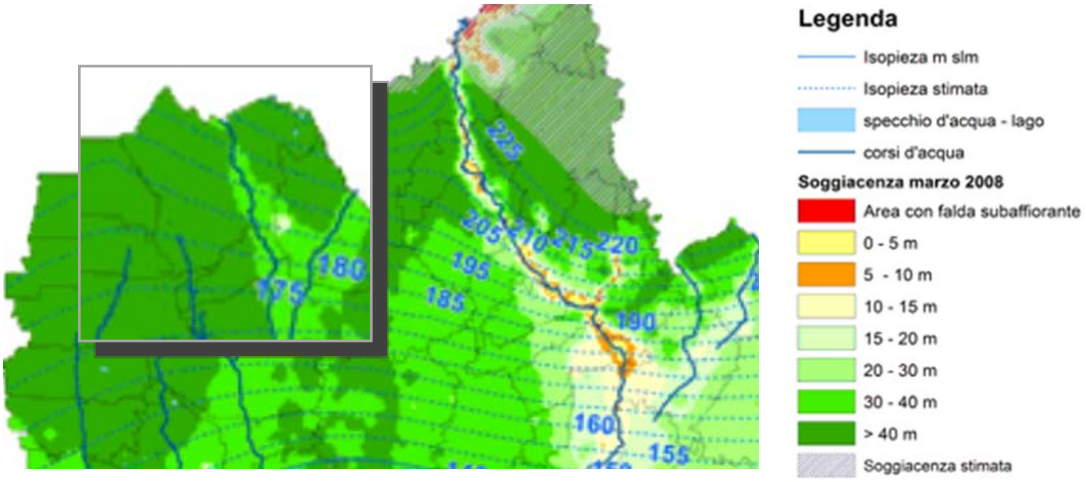
Acque sotterranee

Dall'analisi dei consumi delle risorse idriche emerge che il territorio della provincia di Milano è soggetto a importanti emungimenti idrici, anche se in misura minore rispetto agli scorsi decenni e ne è testimonianza la risalita del livello delle falde acquifere. Nel 2003 i prelievi idrici sono stati stimati in 16 miliardi di metri cubi dalle acque superficiali e in 821 milioni di metri cubi dalle acque sotterranee. I principali usi dei prelievi superficiali sono quelli energetici, idroelettrici ed irrigui.

Facendo un confronto con le condizioni del 1994 si nota che a fronte di una portata entrante della falda di 28 m^3/s la portata uscente era di 23 m^3/s con un deficit di 5 m^3/s, oggi il deficit nei prelievi è completamente risanato ovunque, eccezione fatta per la parte settentrionale della città di Milano dove i prelievi sono ancora in eccesso.

Nel comune di Lentate sul Seveso la portata media annuale di acqua concessa ad uso potabile rapportata a 1'000 abitanti residenti è pari a 10 l/s, inferiore sia alla portata media dei comuni della stessa area che è pari a 14 l/s su 1'000 abitanti sia a quella dei comuni della stessa classe di popolazione a livello provinciale, pari a 13 l/s su 1'000 abitanti.

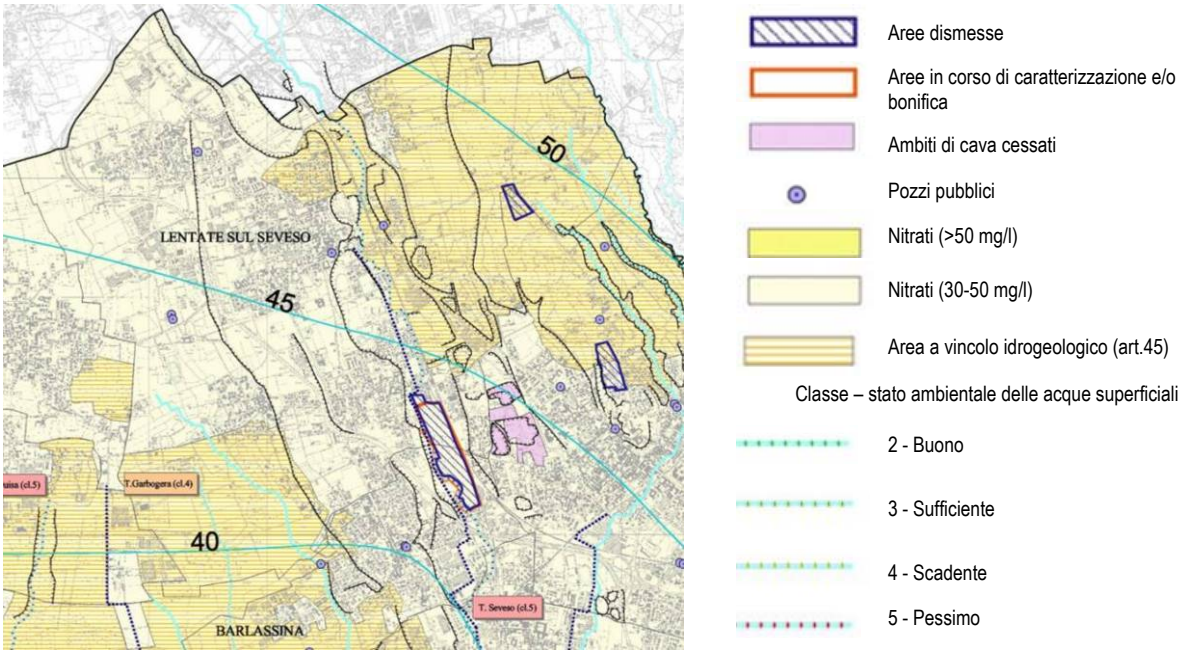
Figura 3-11: Andamento della piezometria della falda freatica nei comuni a nord di Milano per il mese di marzo 2008 (Fonte: SIF, 2008)



In *Figura 3-11* si legge che il livello piezometrico della falda dell'area del comune è compreso tra 175 e 210 m s.l.m. e che la soggiacenza è attestata tra 30 e 40 metri al di sotto del piano campagna nella maggior parte del territorio comunale mentre diminuisce a 20 e 30 metri nella fascia adiacente al Torrente Seveso (dati relativi a Marzo 2008).

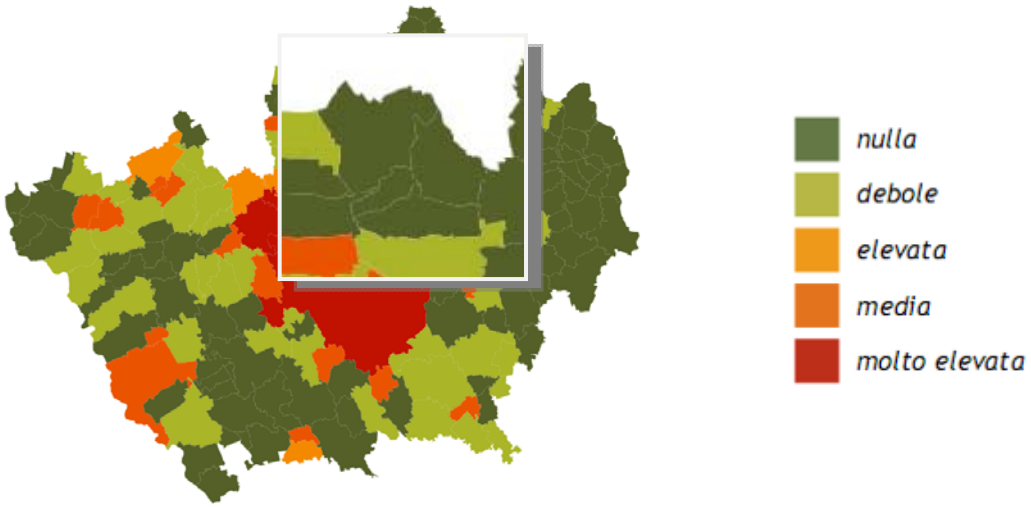
La Tavola 2 del PTCP di Milano (Figura 3-10) relativa alla difesa del suolo evidenzia che sul territorio comunale di Lentate sul Seveso sono presenti 5 pozzi pubblici, 4 dei quali si trovano in una zona in cui il livello di nitrati è compreso tra 30 e 50 mg/l (i limiti di potabilità delle acque prevedono concentrazioni di nitrati fino a 50 mg/l) mentre un pozzo si trova in una zona a vincolo idrogeologico.

Figura 3-12: Estratto della mappa del PTCP relativo alla Tavola 2 Difesa del suolo (Fonte: PTCP, 2003).



Per dare una visione complessiva dello stato di qualità delle acque di falda la Provincia di Milano ha elaborato uno specifico indicatore chiamato IRIS (Incidenza sulla Risorsa Idrica Sotterranea), ovvero un indicatore che rappresenta qualitativamente l'impatto dei fenomeni inquinanti che incidono sulle falde. Nel calcolo degli indicatori vengono considerati i parametri relativi alla tipologia di inquinante, la gravità del fenomeno, l'impatto sui pozzi, l'impatto sulle falde, le aree coinvolte, l'evoluzione temporale e la sorgente inquinante. Tale indicatore viene calcolato a livello comunale e l'IRIS relativo al comune di Lentate sul Seveso indica che l'inquinamento della falda è presso che nullo.

Figura 3-13: Indice IRIS per la provincia di Milano (Fonte: Provincia di Milano, 2003).



3.5 Suolo

sintesi

Il comune di Lentate sul Seveso è occupato per il 35% da aree agricole, per il 23% da aree boscate e vegetazione riparia e ha un urbanizzato pari al 35%. Il rapporto tra superficie territoriale a verde urbano e popolazione residente risulta superiore a quello dei comuni limitrofi e pari a 41.4 m2/ab. La superficie delle aree da bonificare (10.7 m2/ha) è inferiore a quella dei comuni della stessa area.

tipo dato

Dato puntuale: anno 2006 (da EcoSistema Metropolitano)
anno 2008 (DUSAF – ERSAF)

Il quadro conoscitivo territoriale, per quanto attiene al tema dell'uso del suolo, fa riferimento all'elaborazione dei dati della cartografia DUSAF – ERSAF 2008 dai quali si evince che il contesto comunale è caratterizzato dalla ancora forte presenza di aree agricole che, occupando il 35% del territorio di Lentate sul Seveso, costituiscono la tipologia di uso del suolo più rappresentativa (all'interno di questa categoria sono compresi: colture intensive, seminativi semplici e orti privati). Gli ambiti residenziali occupano il 24% del territorio comunale, le aree boscate, che comprendono anche la vegetazione riparia, il 23% mentre gli ambiti produttivi occupano l'11% del territorio comunale. Le aree verdi urbane, cioè parchi/giardini attrezzati e strutture sportive, occupano il 5%, sia le aree adibite a cantiere e degradate che i prati permanenti occupano una porzione di territorio pari all'1%. Con una percentuale inferiore all'1% si registra la presenza di bacini idrici e di vegetazione caratteristica delle aree umide, nella zona ovest del comune, all'interno del Parco regionale delle Groane.

I dati elaborati da EcoSistema Metropolitano 2007 sul tema del verde urbano, evidenziano un buon rapporto tra la superficie territoriale a verde urbano esistente e la popolazione residente, tale valore, pari a 41.4 m^2/abitante, risulta superiore sia a quello dei comuni della stessa area sia a quello dei comuni della stessa classe di popolazione a livello provinciale, denotando in qualche modo la percezione di qualità insediativa che, paradossalmente, ha sollecitato i fenomeni di migrazione dal capoluogo regionale a questi ambiti.

Figura 3-14: Distribuzione percentuale delle classi di uso del suolo nel comune di Lenate sul Seveso (Fonte: ns. elaborazione da carta DUSAF – ERSAF 2008).

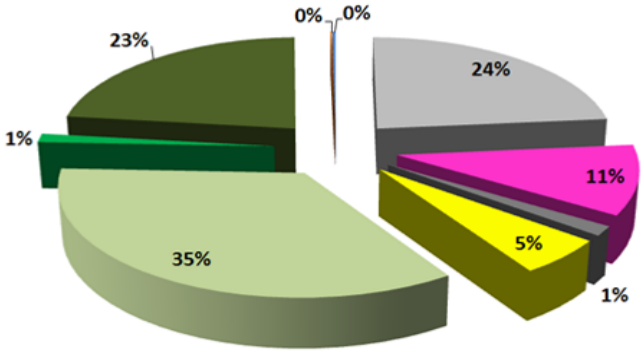
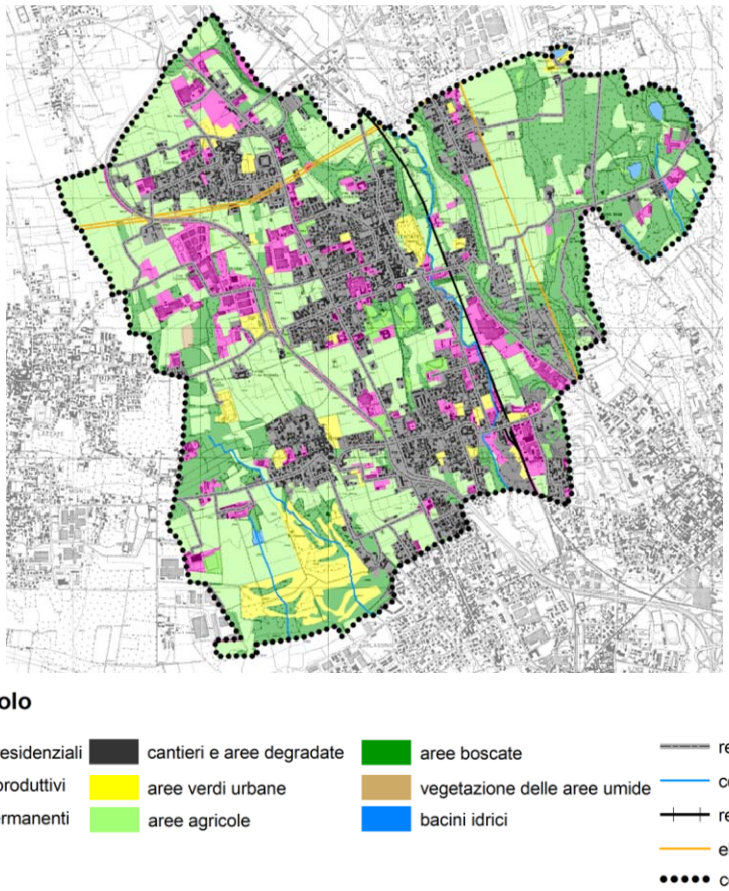


Figura 3-15: Carta d'uso del suolo del comune di Lentate su Seveso (Fonte: ns. elaborazione da carta DUSAF – ERSAF 2008).



Le aree dismesse sul territorio comunale sono pari a 58 m^2/ha, mentre le aree da bonificare sono pari a 10.7 m^2/ha; per i comuni della stessa area tali aree si attestano a 108.6 m^2/ha.
Le aree bonificate sono l'8% del totale contro il 26% dei comuni della stessa area.
Sul territorio comunale di Lentate sul Seveso, ai confini dell'abitato di Camnago, sono localizzate due cave, una dismessa e una semi attiva.
Dallo studio condotto da EcoSistema Metropolitano emerge che il tasso di artificializzazione reale, cioè la superficie territoriale urbanizzata in rapporto al totale della superficie, è pari al 33% della superficie del territorio comunale, in linea con il dato dei comuni della stessa area. Nel computo delle aree artificializzate sono compresi: urbanizzato residenziale, urbanizzato produttivo, aree di cantiere, aree verdi urbane e infrastrutture.

3.6 Rischio naturale e industriale

sintesi

L'analisi degli indicatori di dissesto condotta dal PAI per il comune di Lentate sul Seveso classifica il comune in classe di rischio R2 (medio). Secondo la zonazione sismica elaborata presso l'INGV (Istituto Nazionale di Geologia e Vulcanologia), il comune ha un livello di rischio basso o molto basso; sul territorio comunale non ci sono industrie a rischio di incidente rilevante.

tipo dato

Dato puntuale: anno 1998 (PAI)
anno 2006 (da EcoSistema Metropolitano)

3.6.1. Rischio idrogeologico

Il PAI (Piano stralcio di Assetto Idrogeologico) ha stimato il livello di rischio complessivo comunale connesso ai fenomeni di dissesto in atto e potenziali, al valore socio-economico e alla vulnerabilità locale attraverso indicatori parametrici con riferimento all'intera unità territoriale.
Le condizioni di dissesto idraulico e idrogeologico del territorio sono state rappresentate nel PAI attraverso le seguenti cinque categorie di fenomeni prevalenti:

- frane;
- esondazioni;
- dissesti lungo le aste dei corsi d'acqua (erosioni di sponda, sovralluvionamenti, sovraincisioni del thalweg);
- trasporto di massa sui conoidi;
- valanghe.

Tale metodologia classifica i comuni in 4 classi di rischio :

R1 **moderato**: per il quale sono possibili danni sociali ed economici marginali;

R2 **medio:** per il quale sono possibili danni minori agli edifici e alle infrastrutture che non pregiudicano l'incolumità delle persone, l'agibilità degli edifici e lo svolgimento delle attività socio-economiche;

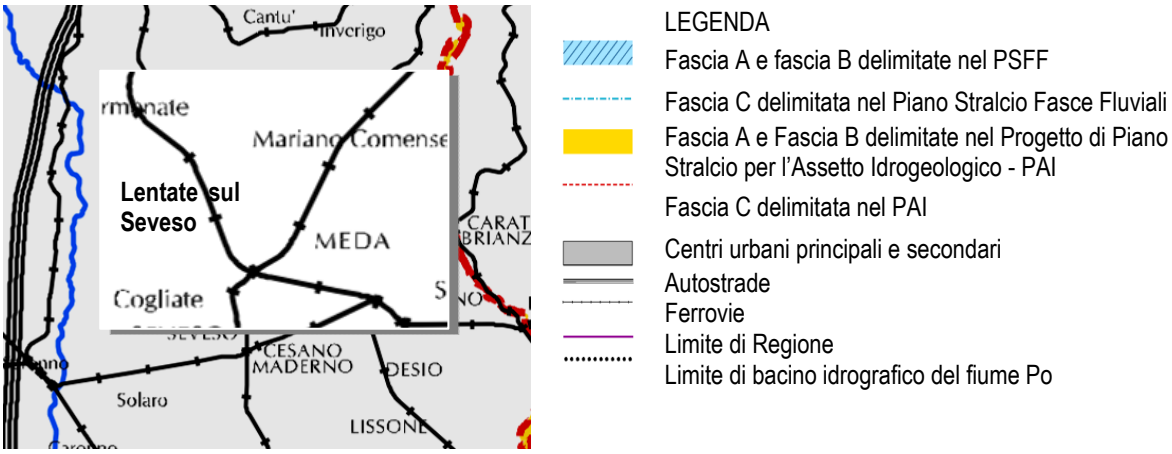
R3 **elevato:** per il quale sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi e l'interruzione delle attività socio-economiche, danni al patrimonio culturale;

R4 **molto elevato:** per il quale sono possibili la perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici e alle infrastrutture, danni al patrimonio culturale, la distruzione di attività socioeconomiche.

Secondo le analisi degli indicatori di dissesto condotte dal PAI, il comune di Lentate sul Seveso è classificato in classe di rischio R2, tale rischio è connesso a una tipologia di dissesto non specificata, ma riconducibile alla presenza della valle fluviale, come si nota dalla

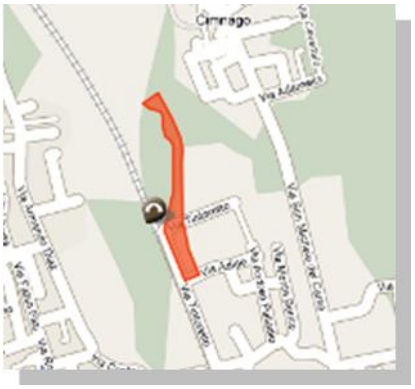
seguente carta non viene infatti rilevata per il comune di Lentate sul Seveso nessuna fascia di esondazione specifica.

Figura 3-16: Estratto della carta relativa ai corsi d'acqua interessati dalle fasce fluviali (Fonte: PAI, 1989).



Per il comune di Lentate sul Seveso, in corrispondenza dell'asta del fiume Seveso, l'Ente Protezione civile ha individuato dei punti potenzialmente critici per il rischio di esondazione: il ponte ferroviario della linea Milano – Chiasso, gli incroci tra il fiume e le SP174 e SP152 e l'area adiacente al corso d'acqua tutti in prossimità della località Molino Dazio.

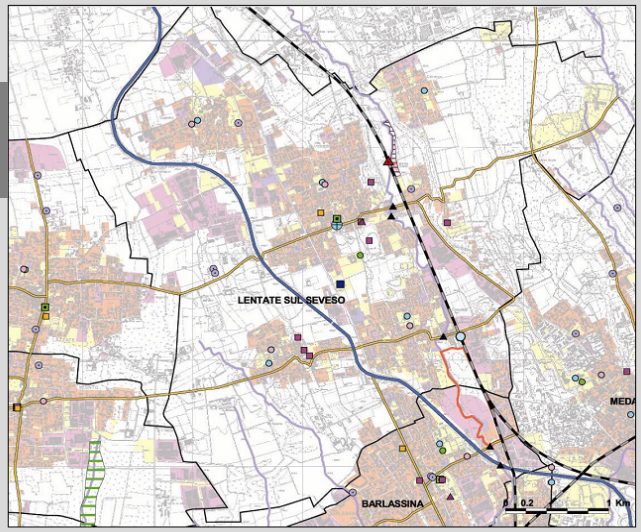
Figura 3-17: Mappa interattiva di Protezione civile (Fonte: http://www.provincia.mi.it/mappe/protezionecivile/)



A causa del restringimento della sezione del fiume, in corrispondenza del sottopasso stradale e ferroviario, in passato il Seveso è esondato, in sponda idrografica sinistra, nei pressi della località Molino Dazio, il fenomeno è aggravato dall'accumulo di detriti che si verifica frequentemente quando le precipitazioni sono molto intense. Di seguito si riporta la scheda del comune di Lentate sul Seveso inerente al Piano di Emergenza Provinciale e nello specifico ai Macroscenari relativi al rischio esondazione.

Figura 3-18: Macroscenario relativo al rischio esondazione scheda comune Lentate sul Seveso (Fonte: http://www.provincia.milano.it/protezionecivile/emergenze/piano_emergenza_provinciale.html).

COM 11			Lentate sul Seveso		
CORSO	PERIODI DELL'ANNO PIU' A RISCHIO		TIPO DI EVENTO PIU'	MAX EVENTO ATTESO	INTERVENTI, OPERE DI DIFESA IDRAULICA
SITUAZIONI DI CRITICITA'	A causa del restringimento della sezione del fiume in corrispondenza del sottopasso stradale e ferroviario, il Seveso è esondato in passato, in sponda idrografica sinistra, nei pressi della località Molina Dazio. Il fenomeno è aggravato dall'accumulo di detriti e legname che puntualmente si verifica quando le precipitazioni sono molto intense.				
DURANTE	Danni alle persone: Annegamenti, Feriti, Dispersi, Sfollati		?		
	Danni alle abitazioni soprattutto di scantinati e piani inferiori		?		
	Danni, crolli, interruzioni e allagamenti dei ponti		Ponte ferroviario critico		
	Danni, interruzioni e allagamenti delle Infrastrutture: strade, ferrovia		Problemi agli svincoli, transennata la SS 35		
DAN	monumenti, chiese, opere d'arte, etc.		?		
	Danni, interruzioni, malfunzionamento delle Reti (acqua, luce, gas, telecom.)		?		
ELEMENTI VULNERABILI – OGGETTI	Scuole	-	-		
	Centri Comm.	-	-		
	Case Riposo	-	-		
	Stazioni	-	-		
	Biblioteche	-	-		
	Cinema-Teatri	-	-		
	Caserme	-	-		
	Beni Storico-Artistici	-	-		
	Pozzi	-	-		
ELEMENTI VULNERABILI – RETI	Ferrovia	Milano-Chiasso	Ponte critico		
	STRADE – Sp	Sp 174, Sp 152	Incrocia il fiume		
	STRADE – Locali	-	-		
AREE INTERESSATE	RESIDENZA	Case in loc. Molino Dazio	Esondazione passata		
	INDUSTRIA	Alcune Industrie, area bonifica	Vicino al fiume		
	COMMERCIO	?	?		
	SPAZI PUBBLICI	?	?		
STIMA POPOLAZIONE INTERESSATA DA EVENTO	POPOLAZIONE TOTALE min/max	A cura del Comune			
	POPOLAZIONE NON AUTOSUFFICIENTE min/max	A cura del Comune			

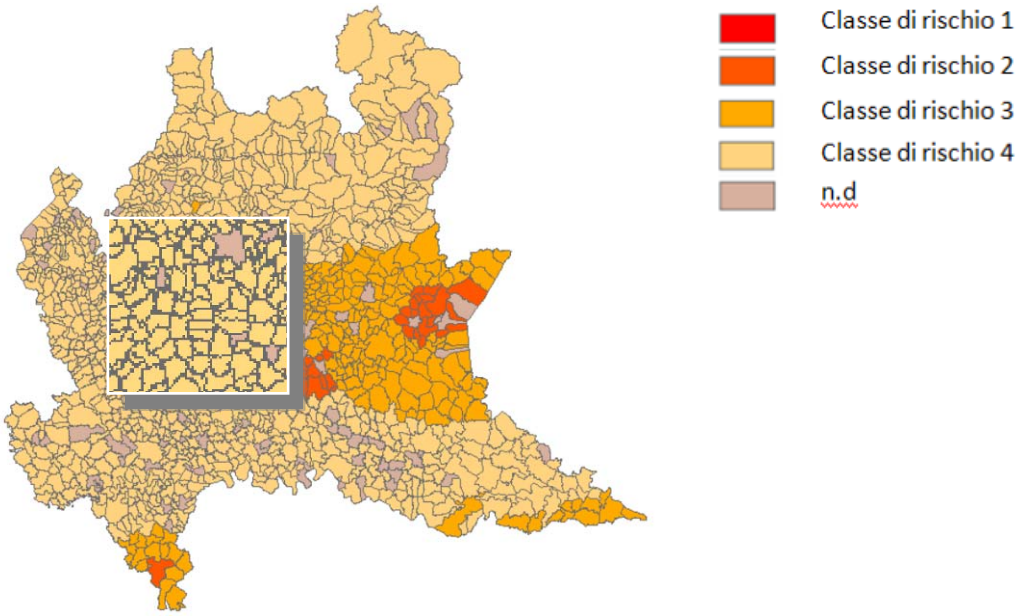


3.6.2. Rischio sismico

Secondo la zonazione sismica elaborata presso l'INGV (Istituto Nazionale di Geologia e Vulcanologia), il territorio comunale di Lentate sul Seveso ricade in zona sismica 4[9], considerata a rischio basso o molto basso, così come tutti i comuni della provincia di Milano.

[9] Zona 1 - E' la zona più pericolosa, dove possono verificarsi forti terremoti.
Zona 2 - Nei comuni inseriti in questa zona possono verificarsi terremoti abbastanza forti.
Zona 3 - I Comuni interessati in questa zona possono essere soggetti a scuotimenti modesti.
Zona 4 - E' la meno pericolosa. Nei comuni inseriti in questa zona le possibilità di danni sismici sono basse.

Figura 3-19: Zonizzazione sismica della regione Lombardia elaborata dall'INGV (Fonte: Piano Territoriale Regionale 2008.)



3.6.3. Industrie a rischio di incidente rilevante

Sul territorio comunale non sono presenti industrie a rischio di incidente rilevante (IRIR), la media dei comuni della stessa area è di 9 IRIR ogni 10'000 industrie mentre la media dei comuni della stessa classe di popolazione è di 6 su 10'000 industrie.

3.7 Flora, fauna e biodiversità

sintesi

Lentate sul Seveso è caratterizzato dalla presenza di due parchi: il Parco regionale delle Groane e il Parco sovra comunale Brughiera Briantea, sul territorio comunale insiste anche il SIC IT2050002 Boschi delle Groane.
La progettualità del PTCP per Lentate sul Seveso prevede gangli primari e secondari e corridoi ecologici fluviali.

tipo dato

Dato puntuale: anno 2003 (PTCP)
Piano di coordinamento del Parco regionale delle Groane

Il territorio del Nord Milano, al quale appartiene Lentate sul Seveso, è caratterizzato, e in parte compromesso, da una crescita rapida e non sempre ordinata, avvenuta spesso senza affrontare il tema della qualità paesistico-ambientale; tale crescita, alle quale si è aggiunta una consistente infrastrutturazione viaria, ha portato a una forte frammentazione del tessuto agricolo, a fenomeni di erosione degli spazi boscati e a situazioni di critica commistione delle funzioni insediate (ad esempio residenza e industria).

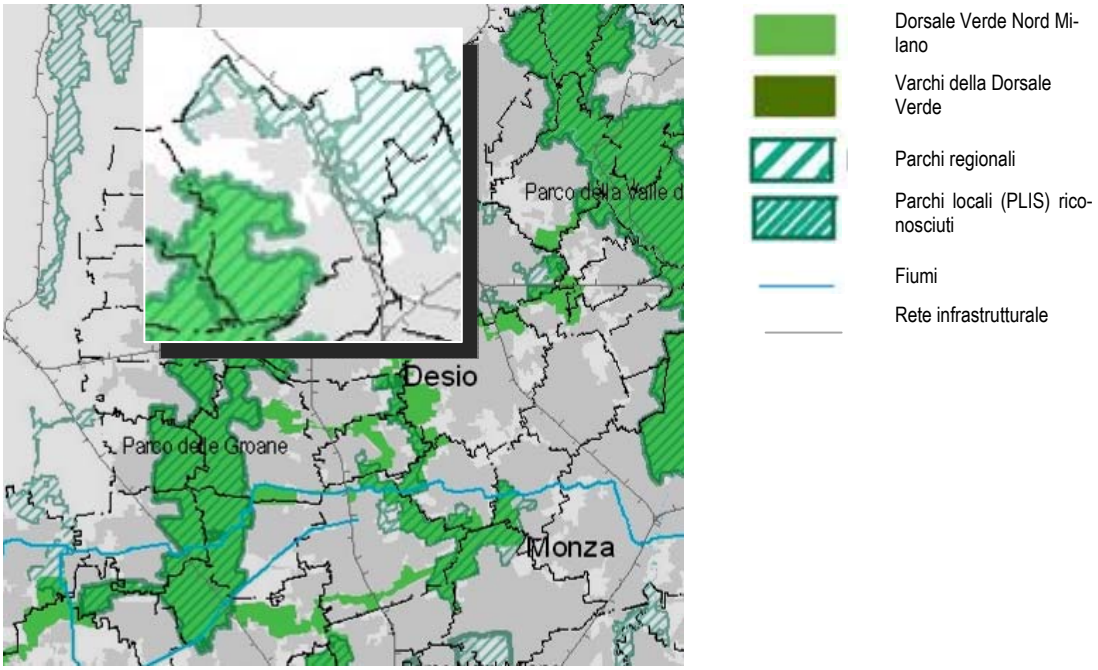
In generale, la vegetazione dell'area del nord Milano è quella tipica del terreno ferrettizzato, la brughiera, che gradatamente evolve verso il bosco di pini silvestri e betulle fino a maturare in boschi alti di querce e carpini.
Questo tipo di terreno essendo poco adatto alla coltivazione, nel tempo ha favorito l'imboschimento del territorio e si è trasformato nel naturale rifugio di numerose specie animali, sono stati infatti censiti anfibi come il tritone e la rana, rettili come la lucertola, il ramarro e il biacco, mammiferi come il moscardino, la donnola, la volpe, il tasso e la talpa e diverse specie di uccelli, la maggior parte nidificanti, come l'airone cinerino, l'upupa, la poiana e il gheppio ma anche migratorie come la marzaiola e la cicogna bianca. In alcune zone è inoltre stata avvistata la Maculinea alcon, una rara specie di farfalla diurna europea minacciata di estinzione tanto che si sta decidendo di inserire il lepidottero nella Direttiva Europea Habitat.
Allontanandosi da Milano, verso nord, in queste zone, si incontrano le prime aree coperte quasi esclusivamente da prati e boschi che rappresentano l'ultimo rifugio di specie animali e vegetali legate all'ambiente forestale in una zona fortemente urbanizzata. La vegetazione predominante è quella boschiva e si differenzia in base alle diverse condizioni ambientali e all'azione umana. Nel terrazzo fluvioglaciale superiore, caratterizzato da suolo argilloso (ferretto), il bosco è generato dalla vegetazione di brughiera, nella quale, in assenza di controllo, si inseriscono il pino silvestre e la betulla che maturano in querceti, il sottobosco è dominato dalla felce. Nei terrazzi inferiori il bosco, composto da quercia farnia e carpino bianco associati ad acero, tiglio e ciliegio, occupa gli spazi marginali delle attività agricole.
Il parco ospita diverse specie di vertebrati, la zona, molto ricca di acque è l'habitat ideale per anfibi quali la rana e il tritone, tra i mammiferi presenti rivestono una certa importanza il toporagno d'acqua e il toporagno acquatico di Miller oltre al tasso e alla puzzola. La famiglia dei rettili è ben rappresentata da lucertole, ramarri e biacchi, nelle zone meno frequentate si trovano anche vipere, orbettino e colubro di Esculapio. La fauna avicola è composta

da esemplari migratori e stanziali come il martin pescatore, l'upupa, il gufo comune, il barbagianni e il pendolino.

3.7.1. I parchi e i siti di Rete Natura 2000

Per quanto riguarda gli scenari di valorizzazione delle condizioni di naturalità, il territorio comunale di Lentate sul Seveso è interessato in modo significativo dalla presenza di due Parchi, il Parco regionale delle Groane e il Parco sovracomunale Brughiera Briantea, entrambi parte integranti della rete della Dorsale Verde.

Figura 3-20: Proposta di Dorsale Verde nord Milano nell'area di Lentate sul Seveso (Fonte: www.provincia.milano.it).



Il Parco Regionale delle Groane, istituito nel 1976, è un consorzio tra la Provincia e il Comune di Milano e i Comuni di Arese, Barlassina, Bollate, Bovisio Masciago, Ceriano Laghetto, Cesano Maderno, Cesate, Cogliate, Garbagnate Milanese, Lazzate, Limbiate, Misinto, Senago, Seveso, Solaro e Lentate sul Seveso.
Sul comune di Lentate sul Seveso insiste il Sito di Interesse Comunitario IT2050002 Boschi delle Groane che è interamente incluso nel Parco Regionale delle Groane.

Tabella 3-7: Caratteristiche del SIC Boschi delle Groane (Fonte: sito web del Ministero dell'ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare).

CODICE SIC	NOME SIC	ENTE GESTORE SIC	AREA PROTETTA	TIPOLOGIA AMBIENTALE	COMUNI INTERESSATI	PROVINCIA
IT 2050002	Boschi	Consorzio dei	Parco re-	Bosco acidofi-	Lentate sul Se-	Milano

	delle Groane	comuni aderenti al Parco regionale delle Groane	gionale delle Groane	lo di latifoglie	veso, Lazzate, Cogliate, Solaro, Seveso, Misinto, Cesano Maderno, Limbiate, Ceriano Laghetto	

Gli Habitat presenti nel SIC in esame sono:

- Habitat 9190: vecchi querceti acidofili delle pianure sabbiose con Quercus robur
- Habitat 4030: lande secche europee
- Habitat 9160: foreste di farnia e carpino dello Stellario – Carpinetum
- Habitat 3130: acque stagnanti da oligotrofe a mesotrofe con vegetazione dei Littorelletea uniflorae e/o degli Isoeteo – Nanojuncetea.

Il Sito Boschi delle Groane si estende per 726 ha tra i comuni di Lentate sul Seveso, Seveso, Lazzate, Cogliate, Solaro, Misinto, Ceriano Laghetto, Cesano Maderno, e Limbiate; secondo la "Carta delle Regioni Biogeografiche" appartiene alla regione continentale e si sviluppa tra un'altezza minima di 205 m e un'altezza massima di 262 m s.l.m.
La vulnerabilità principale del SIC è rappresentata dalla possibilità di incendio, sia doloso che fortuito, che si verifica soprattutto nei periodi primaverili e invernali nella zona della brughiera. Un'ulteriore minaccia è rappresentata dall'invasione delle specie esotiche: il sito è infatti circondato da abitazioni, campi e industrie che consentono una rapida circolazione delle specie alloctone. Nell'area vi sono inoltre molte piste ciclabili e sentieri pedonali che rendono l'accessibilità al sito massima, nonostante ciò non si sono verificati atti di vandalismo o di abbandono di rifiuti ai danni del bosco e degli ecosistemi.

La zona di Riserva Naturale Orientata "Stagni di Lentate" è parte del SIC Boschi delle Groane insieme alla "Zona di riserva naturale orientata Boschi di Lazzate". La Riserva Naturale è una zona di riqualificazione ambientale a indirizzo naturalistico e rappresenta un esempio di conservazione, salvaguardia e ripristino dell'ambiente naturale e di specie animali e vegetali di interesse. Lo stagno è di origine artificiale, è infatti il frutto dell'azione di recupero di una cava dismessa, l'accessibilità al sito è garantita da sentieri corredati da pannelli didattici ed esplicativi dell'ecosistema stagno.

Il Parco sovracomunale della Brughiera Briantea copre una superficie di 2'600 ha che si estende tra le province di Como e Milano; è stato fondato con accordo tra i comuni di Lentate sul Seveso, Meda, Cabiate e Mariano Comense e in seguito esteso ai comuni di Brenna, Carimate, Carugo, Cermenate, Figino Serenza e Novedrate.
Il PLIS ha avviato una procedura di concessione di piccoli lotti boschivi ai cittadini residenti nei comuni consorziati interessati dal ricavo di legna da ardere. Per la concessione il Parco organizza dei corsi specifici sul taglio del bosco e anche sulla conoscenza del bosco.

3.7.2. Il progetto Dorsale Verde Nord Milano

Il territorio comunale di Lentate sul Seveso è interessato dalla progettualità della Dorsale Verde Nord Milano per la presenza dei due parchi e per l'interesse ad ottimizzare il sistema delle tutele e a migliorare la fruizione e la connettività delle aree di rilevanza ambientale e protette.
Il progetto Dorsale Verde è un sistema di aree verdi di 29'000 ha che si sviluppa per 65 km tra i fiumi Ticino e Adda, ha la funzione di collegare molti parchi esistenti e di tutelare gli

spazi aperti agricoli e periurbani creando una grande infrastruttura ecologica e ambientale che percorre tutto il Nord Milano. In accordo con la progettualità provinciale, la Dorsale Verde si propone come anello di congiunzione a nord di una infrastruttura ambientale complementare e sussidiaria ai grandi parchi regionali e compensativa della forte urbanizzazione che caratterizza tale regione metropolitana, l'agricoltura assume un ruolo centrale nella gestione e nel mantenimento degli spazi aperti, indispensabili per l'equilibrio delle città.

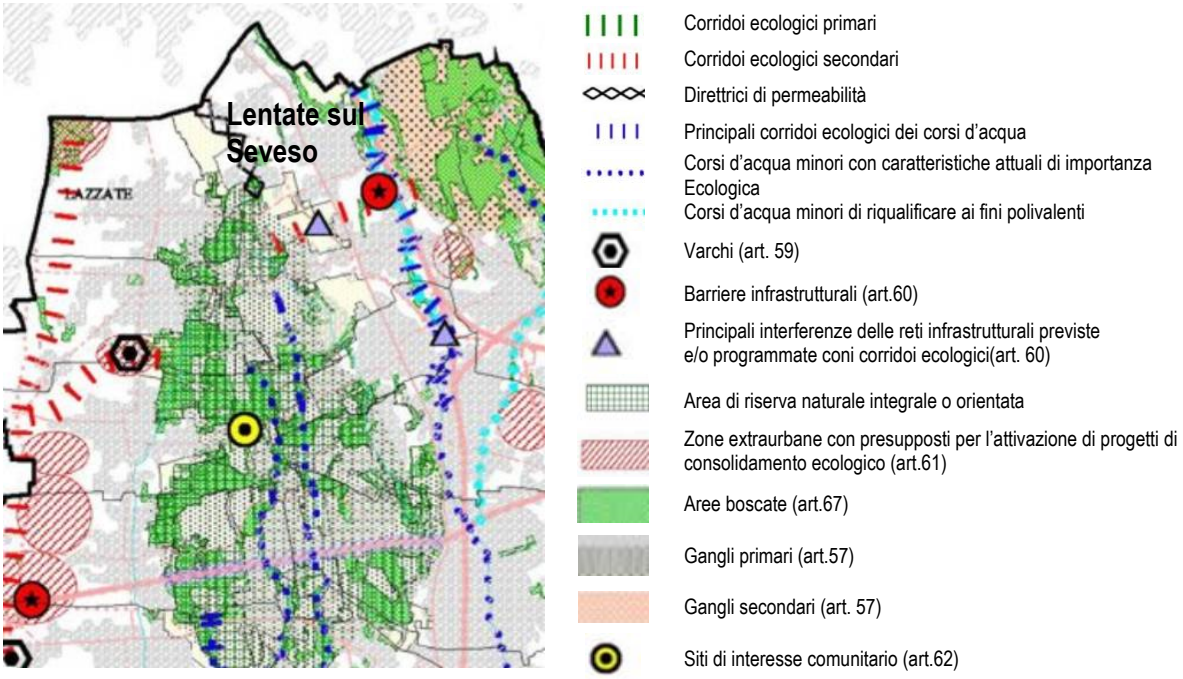
Il territorio della Dorsale è visto come un'opportunità chiave per la gestione e per la progettazione delle aree periurbane, viste come una risorsa per poter garantire la qualità della vita della province di Milano e di Monza Brianza in quanto rappresentano degli spazi fondamentali per il tempo libero, le multi-funzioni dell'agricoltura, per la natura e la biodiversità.
La Dorsale Verde Nord Milano, progetto riconosciuto nel piano strategico Città di Città, prevede la generazione di un fondo di compensazione ecologico ambientale, che è un meccanismo che impone a chi trasforma un suolo con un'attività di urbanizzazione di compensare preventivamente il territorio e gli impatti generatisi con un intervento ambientale che assicuri pari o superiore capacità ecologica ed energetica del territorio trasformato in termini di abbattimento di gas clima-alteranti, ritenzione idrica del suolo, produzione di ossigeno, biodiversità e naturalità.
Il Comune di Lentate sul Seveso non ha ad oggi sottoscritto il protocollo di intesa della Dorsale Verde Nord Milano, che implica una serie di impegni nella direzione dell'implementazione di misure di salvaguardia e valorizzazione ambientale.

3.7.3. La rete ecologica del PTCP

La tematica della continuità ecologica è stata ampliamente anticipata all'interno del PTCP di Milano con il progetto di una rete ecologica provinciale. Il concetto di rete ecologica nasce quale strumento strategico per la conservazione della biodiversità e della natura, come elemento ordinatore del territorio e di gestione del paesaggio.

Nell'ambito del progetto di ottimizzazione della tutela e della connettività delle aree verdi il PTCP della provincia di Milano individua nel territorio di Lentate sul Seveso diversi elementi progettuali quali i corridoi ecologici secondari e quelli concernenti i corsi d'acqua, una direttrice di permeabilità e gangli primari e secondari. Per corridoio ecologico si intende una fascia territoriale a naturalità più elevata rispetto alle aree circostanti e queste consentono alla fauna di spostarsi da un'area naturale ad un'altra I gangli sono delle aree che mantengono una buona ricchezza di elementi naturali e elevata continuità tra gli stessi; la distinzione tra primario e secondario è dovuta all'estensione e dal livello di naturalità presente. L'elemento caratterizzante è la capacità di questi ambienti di auto sostenere gli ecosistemi che ospitano.

Figura 3-21: Tavola 2 del PTCP della provincia di Milano (Fonte: PTCP, 2003).



3.8 Agenti fisici

3.8.1. Inquinamento acustico

Sintesi
i fenomeni di inquinamento acustico sono principalmente indotti dai flussi veicolari e da alcune situazione di commistione tra attività produttive e residenza.

tipo dato
Classificazione acustica del territorio comunale

Il D.P.C.M. 01/03/91 e il D.P.C.M. 14/11/97 fissano i limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi ed esterni, introducendo la classificazione in classi di destinazione d'uso del territorio (zonizzazione). Nella tabella seguente si riportano i limiti diurno e notturno (Leq in dB(A)) per le diverse tipologie di zona.

Tabella 3-8: Classi territoriali e limiti massimi di esposizione al rumore - D.P.C.M. 01/03/91 poi sostituito dal D.P.C.M.14/11/97

Classe	Destinazione d'uso	Periodo di Riferimento	
		diurno	notturno
I	Aree particolarmente protette	50 dBA	40 dBA
II	Aree prevalentemente residenziali	55 dBA	45 dBA
III	Aree di tipo misto	60 dBA	50 dBA
IV	Aree di intensità attività umana	65 dBA	55 dBA
V	Aree prevalentemente industriali	70 dBA	60 dBA
VI	Aree esclusivamente industriali	70 dBA	70 dBA

La Classificazione acustica del territorio comunale è stata approvata con atto del C.C. n.49 del 28/09/2005.
Le principali fonti emissive sono rappresentate dalla infrastrutture stradale e ferroviarie e dalle aree produttive; il gradiente di criticità del clima acustico è da porre in relazione alla diversa sensibilità del territorio comunale, e nello specifico in relazione alla vicinanza tra fonti emissivi e tessuti residenziali.
Non sono state evidenziate situazioni particolarmente critiche, tanto da rendere ineludibili piani di risanamento acustico; è comunque indubbio che tutti gli interventi di trasformazione territoriale dovranno avere massima attenzione a non peggiorare, e dove possibile a migliorare, il clima acustico generale.

Si riporta la zonizzazione acustica adottata dal comune di Lentate sul Seveso:

Figura 3-22: Mappa di zonizzazione acustica del comune di Lentate sul Seveso.

CLASSE I - Aree particolarmente protette

CLASSE II - Aree destinate ad uso prevalentemente residenziale

CLASSE III - Aree di tipo misto

CLASSE IV - Aree di intensa attività umana

CLASSE V - Aree prevalentemente industriali

CLASSE VI - Aree esclusivamente industriali

FASCE DI PERTINENZA FERROVIARIA (d.p.r. n. 459/98)
FASCIA A: ampiezza di 100 mt
FASCIA B: ampiezza di 150 mt

FASCE DI PERTINENZA STRADALE (d.p.r. n. 142/04)
- Strutture esistenti: S.S. n. 35 -
FASCIA A: ampiezza di 100 mt
FASCIA B: ampiezza di 150 mt
- Strutture esistenti: S.P. n. 44bis -
FASCIA A: ampiezza di 100 mt
FASCIA B: ampiezza di 50 mt
- Strutture in progetto: Pedemontana -
FASCIA UNICA: ampiezza di 250 mt

PEDEMONTANA IN PROGETTO

3.8.2. Radiazione elettromagnetica

sintesi

Il territorio comunale è attraversato da 4 elettrodotti con lunghezza totale di 7'685.6 m e con una densità di 5.5 m/ha. Non si registra la presenza di impianti di telefonia mobile né di impianti FM, si registra invece una potenza pari a 78 W di impianti DVB – H o televisione

tipo dato

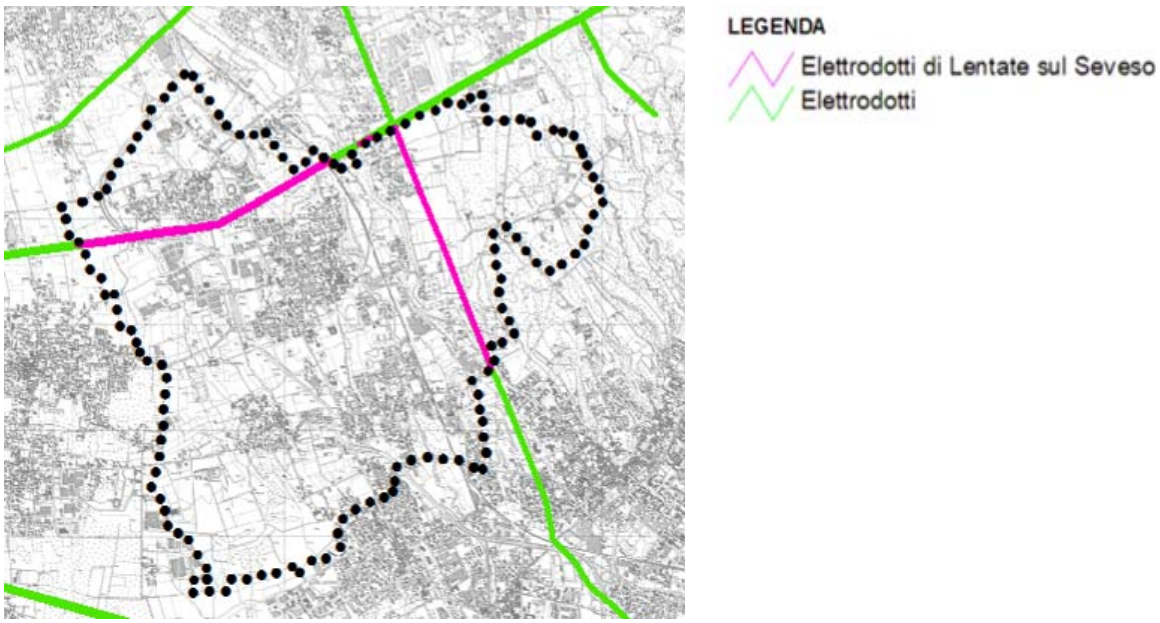
Dato puntuale: anno 2006 (EcoSistema Metropolitano)

La presenza dei campi elettrici e magnetici è connessa alla presenza di conduttori di alimentazione elettrica, dagli elettrodotti ad alta tensione fino ai cavi degli elettrodomestici. Mentre il campo elettrico di queste sorgenti è parzialmente schermato dalla presenza di ostacoli, il campo magnetico prodotto invece è poco attenuato da quasi tutti gli ostacoli, per cui la sua intensità si riduce, al crescere del quadrato della distanza dalla sorgente. Per questo motivo gli elettrodotti possono essere la causa di un'esposizione intensa e prolungata per coloro che abitano in edifici vicini alla linea elettrica. L'intensità del campo magnetico è direttamente proporzionale alla quantità di corrente che attraversa i conduttori che lo generano; pertanto essa non è costante ma varia di momento in momento al variare della potenza assorbita (i consumi).

La lunghezza degli elettrodotti in Lombardia è di circa 10’000 km; la loro densità sul territorio è pari a più del doppio di quella italiana. La provincia di Milano è attraversata da 1’655 km di elettrodotti con una densità di 8.3 m/ha mentre il comune di Lentate sul Seveso è attraversato da quattro elettrodotti, per una lunghezza totale di 7'685.6 m e una densità di 5.5 m/ha.

Non sono segnalati insediamenti in relazione critica con gli elettrodotti presenti, e peraltro le norme di settore sono puntualmente verificate nell’ordinarietà dei processi di trasformazione urbana.

Figura 3-23: Elettrodotti sul territorio comunale di Lentate sul Seveso (Fonte: ns. elaborazione da Regione Lombardia).



Altre sorgenti emettitrici di onde elettromagnetiche sono gli impianti radiobase, ovvero gli impianti adibiti a telecomunicazioni e radiotelevisione, tra cui le antenne dei cellulari. I confronti tra province evidenziano come la provincia di Milano sia quella con una maggiore densità territoriale di impianti radiobase.
Sul territorio comunale di Lentate sul Seveso non si registra la presenza né di impianti radio FM mentre sono presenti 7 impianti radio base. Si registra inoltre una potenza di 78 W di impianti DVB – H o televisione.

3.8.3. Inquinamento luminoso

sintesi

Il territorio comunale manifesta alti livelli di inquinamento luminoso come tutti i comuni della stessa area.

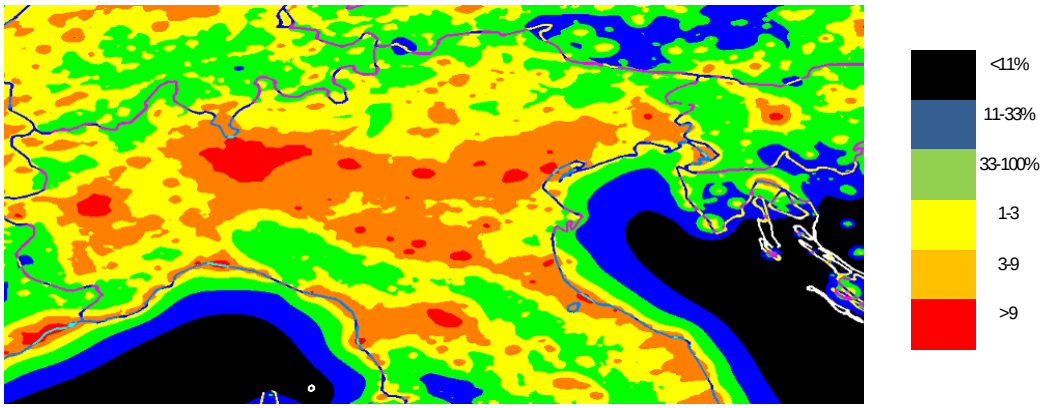
tipo dato

Dato puntuale: anno 2000 (DMSP)

La L.R. 17/2000 definisce l'inquinamento luminoso dell'atmosfera come "ogni forma d'irradiazione di luce artificiale che si disperda al di fuori delle aree a cui essa è funzionalmente dedicata e, in particolar modo, se orientata al di sopra della linea dell'orizzonte" e prevede, tra le sue finalità, la razionalizzazione e la riduzione dei consumi energetici con iniziative ad ampio respiro che possano incentivare lo sviluppo tecnologico, ridurre l'inquinamento luminoso sul territorio regionale e conseguentemente salvaguardare degli equilibri ecologici sia all'interno che all'esterno delle aree naturali protette e proteggere gli osservatori astronomici ed astrofisici e gli osservatori scientifici, in quanto patrimonio regionale, per tutelarne l'attività di ricerca scientifica e divulgativa.

Allo scopo di avere ulteriori informazioni sull'inquinamento luminoso nel comune oggetto di studio si è fatto riferimento alla mappa di brillanza artificiale a livello del mare riportata nella figura seguente. Queste mappe mostrano la brillanza artificiale del cielo notturno allo zenit in notti limpide normali nella banda fotometrica V, ottenute per integrazione dei contributi prodotti da ogni area di superficie circostante per un raggio di 200 km da ogni sito. Ogni contributo è stato calcolato tenendo conto di come si propaga nell'atmosfera la luce emessa verso l'alto da quell'area e misurata con i satelliti DMSP. Tengono anche conto dell'estinzione della luce nel suo percorso, della diffusione da molecole e aerosol e della curvatura della Terra. Le mappe sono state calcolate a livello del mare così da evitare l'introduzione di effetti dovuti all'altitudine. Le mappe della brillanza artificiale del cielo notturno a livello del mare sono utili per confrontare i livelli di inquinamento luminoso in atmosfera prodotti dalle varie sorgenti o presenti nelle varie aree, per determinare quelle più o meno inquinate e per identificare le porzioni di territorio più inquinanti e le maggiori sorgenti.

Figura 3-24: Brillanza artificiale del cielo notturno a livello del mare (in µcd/m2) da The artificial night sky brightness mapped from DMSP Operational Linescan System measurements P. Cinzano (1), F. Falchi (1), C.D. Elvidge (2), Baugh K. (2) ((1) Dipartimento di Astronomia Padova, Italy, (2) Office of the director, NOAA National Geophysical Data Center, Boulder, CO), Monthly Notices of the Royal Astronomical Society, 318, 641-657 (2000).



Il comune di Lentate sul Seveso appartiene interamente ad una zona caratterizzata da un valore di brillanza artificiale a livello del mare (colore rosso) pari a più di 9 volte il valore di brillanza naturale, che è di 252 µcd/m^2; ciò indica un notevole livello di inquinamento luminoso, visto che il valore di brillanza artificiale sul mare – assenza di inquinamento luminoso – vale l'11% del valore della brillanza naturale.

Il comune di Lentate sul Seveso appartiene alla fascia di rispetto dell'Osservatorio Astronomico Brera di Merate (LC), richiedendo pertanto un impegno costante nella diminuzione dell'inquinamento luminoso.

3.9 Rifiuti

sintesi
Il trend della produzione pro capite di rifiuti è in calo e inferiore rispetto a quella provinciale. La raccolta differenziata è in crescita e nel 2007 si attesta al 53.5% centrando gli obiettivi normativi.

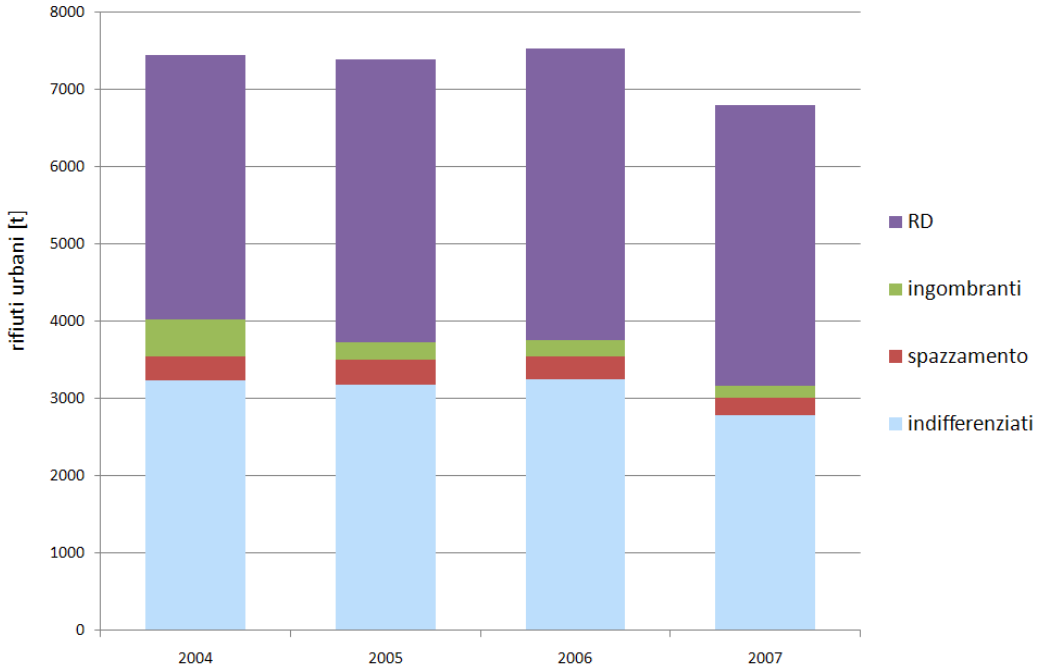
tipo dato
Trend: 2004 – 2007 (Osservatorio della Provincia di Milano)

Alla scala provinciale la produzione di rifiuti, anche se rilevante in valore assoluto, non presenta valori pro capite elevati in rapporto al resto d'Italia e i rifiuti urbani generati dalla provincia di Milano sono inferiori alla media della Lombardia e alla media italiana.

La provincia di Milano nell'anno 2007 ha prodotto 1'987'863 tonnellate di rifiuti urbani di cui 903'841 tonnellate (cioè il 45.5%) differenziato e destinato al recupero. La produzione di rifiuti procapite per il 2007 è di 510 kg/abitante, la raccolta differenziata pro capite è di 231 kg/abitante e sono stati avviati a smaltimento 278 kg/abitante di rifiuti urbani, dall'anno 2003 al 2007 la produzione totale di rifiuti è stata in costante crescita così come la raccolta differenziata.

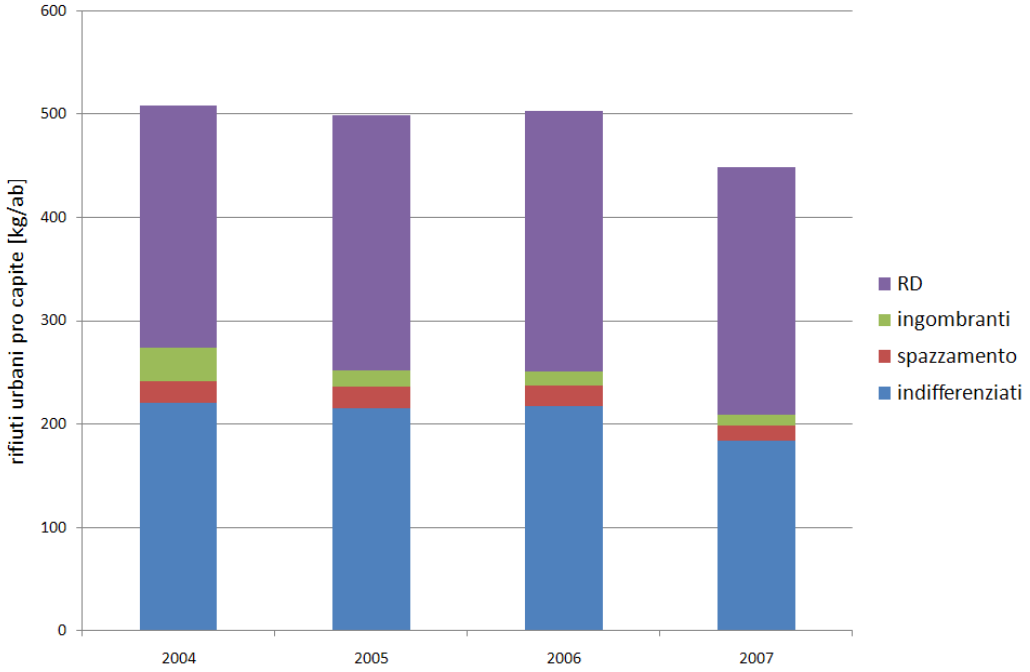
Per il comune di Lentate sul Seveso la produzione totale di rifiuti urbani al 2007 ammonta a 6'801 tonnellate, con un trend in diminuzione, dal 2004 la variazione è del -9.5%.

Figura 3-25: Trend della produzione delle singole tipologie di rifiuti urbani presso il comune di Lentate sul Seveso (Fonte: ns. elaborazione da Osservatorio della provincia di Milano).



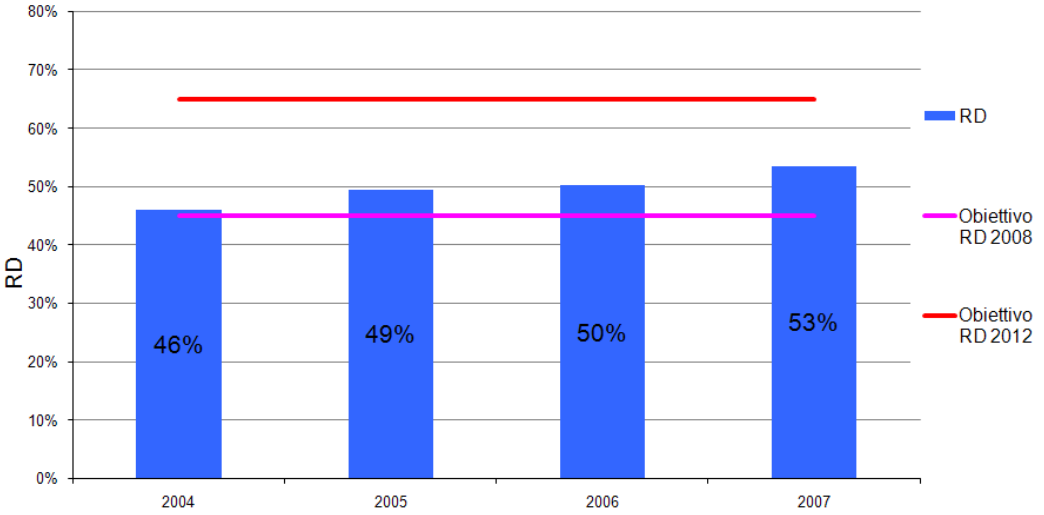
Anche la produzione pro capite di rifiuti nel comune di Lentate sul Seveso negli ultimi anni denota un calo, si passa infatti da 508 kg/ab nel 2004 a 449 kg/ab nel 2007.

Figura 3-26: Trend della produzione pro capite di rifiuti nel comune di Lentate sul Seveso negli anni dal 2004 al 2007 (Fonte: ns. elaborazione da Osservatorio della provincia di Milano).



La raccolta differenziata registra un significativo aumento: si passa 46.1% del 2004 al 53.5% del 2007, il comune raggiunge l'obbiettivo del 45% di raccolta differenziata per il 2008, stabilito con il correttivo al T.U. 152/2006 del gennaio 2008.,Se si confermasse l'andamento degli ultimi anni verrà probabilmente centrato l'obiettivo del 65% di raccolta differenziata al 2012.

Figura 3-27: Trend della percentuale di raccolta differenziata nel comune di Lentate sul Seveso negli anni dal 2004 al 2007 (Fonte: ns. elaborazione da Osservatorio della provincia di Milano).



Il comune fruisce di una piattaforma ecologica, l'area attrezzata è la piattaforma intercomunale Meda – Lentate sul Seveso, attiva dal febbraio dell'anno 2004 e sita sul territorio comunale di Meda, al limite territoriale con Lentate sul Seveso.

Nel comune viene incentivato il compostaggio domestico.
La raccolta porta a porta dei rifiuti avviene con cadenza bisettimanale per i rifiuti solidi urbani e per la frazione umida, con cadenza mono settimanale per gli scarti vegetali, carta e cartone, vetro e lattine in alluminio e metallo. Legno, ingombranti e rifiuti pericolosi sono da conferire direttamente in discarica, per queste frazioni è fornito un servizio di recupero in giorni prestabiliti per chi non è in grado di effettuarne il trasporto. Per pile e farmaci scaduti sono stati approntati appositi contenitori.
Dal modulo MUD (Modello Unico di Dichiarazione ambientale) per l'anno 2008 emerge un aumento della produzione totale di rifiuti mentre viene confermato il trend in diminuzione per la produzione di rifiuti generici, anche il trend della raccolta differenziata in aumento dovrebbe essere rispettato.

3.10 Energia

sintesi

I dati disponibili, che sono aggregati e non presentano un dettaglio utile a livello comunale, non permettono un'analisi di dettaglio per quanto riguarda la situazione comunale; nel regolamento edilizio sono presenti norme cogenti per il risparmio energetico; per quanto riguarda le fonti energetiche non fossili, sul territorio comunale è presente una potenza installata pari a 0.4 kW/1'000 abitanti di solare fotovoltaico

tipo dato

Trend:	2000 – 2005 (SIRENA)
Dato puntuale:	anno 2006 (EcoSistema Metropolitano)
	anno 2007 (dato comunale)

A seguito della liberalizzazione del mercato dell'energia i dati di consumi energetici comunali sono di difficile reperimento; si è perciò fatto riferimento ai dati energetici provinciali dal database regionale SIRENA (Sistema Informativo Regionale ENergia ed Ambiente).
Nelle due figure che seguono si riportano i dati provinciali di domanda di energia elettrica suddivisa per settore e per vettore energetico negli anni tra il 2000 e il 2005. Si registra un aumento dei consumi di circa il 6%, sulla spinta del settore civile che ha un incremento del 10.5% seguito dal settore dei trasporti (+8%) e dall'agricoltura (+5%) mentre il settore dell'industria è in contrazione di circa il 4%. In dettaglio, per quanto riguarda il settore civile si registra un aumento del consumo di energia elettrica (19%) e gas naturale (17%) e un forte decremento del consumo di gasolio (80%), al 2005 non viene più utilizzato il carbone mentre il teleriscaldamento passa da 0 a 1902 TEP.
Il maggior incremento nel settore dei trasporti è legato al consumo di gasolio (20%)e gas naturale (17%), il consumo di benzina cala del 9%.

Figura 3-28: Domanda di energia annua in TEP per la provincia di Milano per settore negli anni 2000 – 2005 (Fonte: ns. elaborazione da SIRENA).

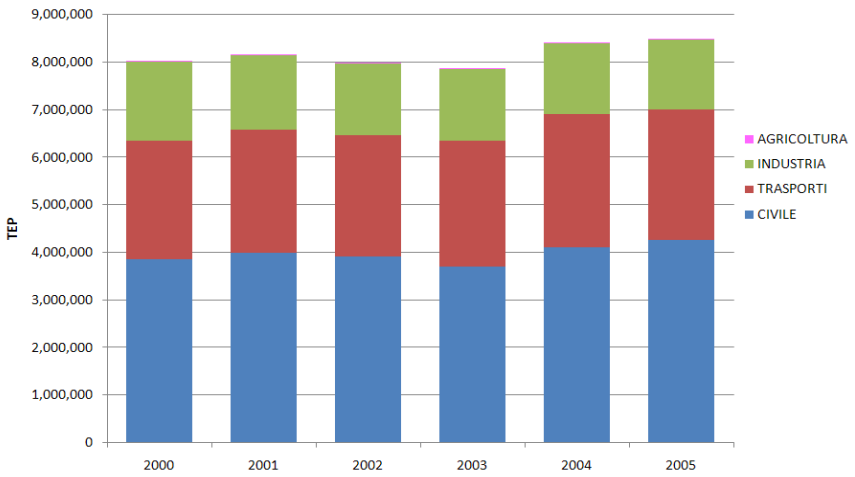
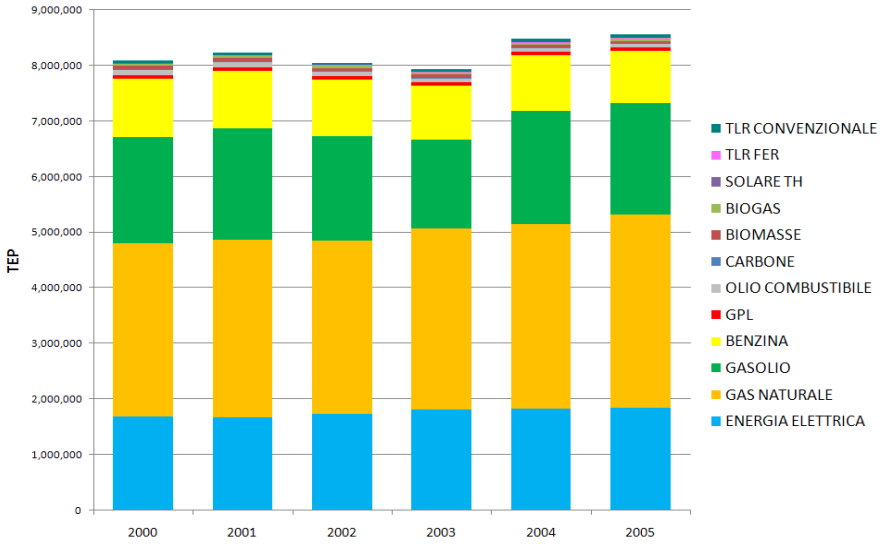


Figura 3-29: : Domanda di energia annua in TEP per la provincia di Milano per vettore negli anni 2000 -2005 (Fonte: ns. elaborazione da SIRENA).



Nel Regolamento Edilizio comunale entrato in vigore l'11/04/2007 sono presenti norme cogenti per il risparmio energetico, peraltro oggi rafforzate dal quadro normativo nazionale e regionale successivamente intervenuto.
Sul territorio comunale di Lentate sul Seveso, al 2006 (fonte: Ecosistema Metropolitano 2007), è presente una potenza installata pari 0.4 kW/1'000 abitanti di solare fotovoltaico.

3.11 Quadro sinottico delle criticità e opportunità

Nella matrice a seguire è riportato un dato di sintesi relativamente alla caratterizzazione dello stato delle componenti ambientali.
Per ogni componente analizzata, vengono riportati i seguenti elementi valutativi:

lo stato della componente, segnalandone il livello di criticità

↑ elevata criticità ↗ media criticità → bassa criticità — non rilevate particolari criticità

la potenziale significatività delle politiche di piano nell'incidere sullo stato della componente, ovvero lo spazio di azione del piano

+++ alta **++** media **+** bassa

la rilevanza quindi delle scelte di piano, attribuita in ragione della concomitanza tra livello di criticità della componete e potenzialità di intervento del DdP; restituisce il gradiente di attenzione che si deve porre

alta media bassa

Questo passaggio è molto importante, perché in qualche modo restituisce il campo di azione di questo percorso di VAS, che, come da delibera regionale, opera su un documento di carattere programmatico (il DdP del PGT) e quindi è opportuno calibri le proprie valutazioni in modo analogamente programmatico, senza indugiare in elementi eccessivamente puntuali, che dovranno essere invece affrontati in sede di pianificazione attuativa e implementazione del piano.

Tale quadro di sintesi si pone come orientamento alle politiche urbanistiche che il PGT ha in fase di elaborazione.

COMPONENTI AMBIENTALI	QUADRO di RIFERIMENTO AMBIENTALE contesto urbano – territoriale	Livelli di criticità	Potenzialità politiche di piano	Rilevanza scelte di piano
ARIA E FATTORI CLIMATICI	Il Comune insieme a tutta l'area metropolitana milanese è in zona A1 ovvero l'area prioritaria per l'attuazione di misure finalizzate al conseguimento degli obiettivi di qualità dell'aria. Lo stato ambientale di tutto questo territorio è critico sia in termini di pressioni (ovvero emissioni) sia in termini di stato (ovvero concentrazioni) per i principali inquinanti ed in particolare ossidi di azoto, pol-	↑	++	

COMPONENTI AMBIENTALI	QUADRO di RIFERIMENTO AMBIENTALE contesto urbano – territoriale	Livelli di criticità	Potenzialità politiche di piano	Rilevanza scelte di piano
	veri sottili e ozono.			
ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE	Il comune è attraversato dal torrente Seveso le cui condizioni sono critiche, lo stato di qualità delle acque è scadente per l'indice LIM e molto inquinato per l'indice IBE.	↑	+	
	Dal punto di vista della potabilità e della qualità delle acque sotterranee non sono emerse particolari criticità.	→	++	
SUOLO	Il comune di Lentate sul Seveso è occupato per il 35% da aree agricole e ha un urbanizzato pari al 35%. Il rapporto tra superficie territoriale a verde urbano esistente e popolazione residente risulta superiore a quello dei comuni limitrofi e pari a 41.4 m^2/ab. La superficie delle aree da bonificare (10.7 m^2/ha) è inferiore a quella dei comuni della stessa area.	→	+++	
RISCHIO NATURALE E INDUSTRIALE	L'analisi degli indicatori di dissesto condotta dal PAI per il comune di Lentate sul Seveso classifica il comune in classe di rischio R2 (medio), Secondo la zonazione sismica elaborata presso l'INGV (Istituto Nazionale di Geologia e Vulcanologia), il comune ha un livello di rischio basso o molto basso, sul territorio comunale non ci sono industrie a rischio di incidente rilevante.	—	+++	
FLORA, FAUNA E BIODIVERSITA'	Lentate sul Seveso è caratterizzato dalla presenza di due parchi: il Parco regionale delle Groane e il Parco sovracomunale Brughiera Briantea, sul territorio comunale insiste anche il SIC IT2050002 Boschi delle Groane. La progettualità del PTCP per Lentate sul Seveso prevede corridoi ecologici e gangli primari e secondari.	—	+++	
RADIAZIONE ELETTROMAGNETICA	Il territorio comunale è attraversato da 4 elettrodotti con lunghezza totale di 7'685.6 m e con una densità di 5.5 m/ha. Non si registra la presenza di impianti di telefonia mobile né di impianti FM, si registra invece una potenza pari a 78 W di impianti DVB – H o televisione.	—	+	
INQUINAMENTO LUMINOSO	Il comune di Lentate sul Seveso mostra un notevole inquinamento luminoso. Il comune appartiene alla fascia di rispetto dell'Osservatorio Astronomico Brera di Merate (LC).	↑	+	

COMPONENTI AMBIENTALI	QUADRO di RIFERIMENTO AMBIENTALE contesto urbano – territoriale	Livelli di criticità	Poten-zialità politiche di piano	Rilevanza scelte di piano
RIFIUTI	Il trend della produzione pro capite di rifiuti è in calo e inferiore rispetto a quella provinciale. La raccolta differenziata è invece in crescita e per il 2007 si attesta al 53.5% centrando gli obiettivi normativi.	—	+	
ENERGIA	I dati provinciali non permettono un'analisi di dettaglio per quanto riguarda la situazione comunale (dati comunali), nel regolamento edilizio sono presenti norme cogenti il risparmio energetico sul territorio comunale è presente una potenza installata pari a 0.4 kW/1'000 abitanti di solare fotovoltaico.	—	++	
MOBILITA' E TRASPORTI	Si veda il Quadro Conoscitivo del PGT	↗	+++	

Un tema particolarmente delicato è quello della mobilità e dei trasporti, il cui quadro conoscitivo e interpretativo è trattato nel Quadro Conoscitivo del PGT; nella tabella sopra riferita si è comunque caratterizzato il tema, essendo la mobilità tra le questioni cruciali nel determinare le interferenze con il sistema ambientale (consumo di suolo, emissioni atmosferiche e acustiche ..) e con le dinamiche socio-economiche (accessibilità, preferibilità localizzativa ..).

3.12 I temi emersi nella consultazione

Come segnalato nelle premesse, tra luglio e settembre 2009 si sono svolti una serie di incontri funzionali alla fase di consultazione pubblica per la formazione del PGT.
A seguire la messa a disposizione del presente DdS verrà distribuito un questionario funzionale a raccogliere una serie di situazioni e di temi specifici; in questa sede si segnalano a seguire i temi emersi dalla prima fase di consultazione. Tali temi sono di ausilio alla strutturazione delle scelte di piano.

Di seguito vengono riferiti temi e situazioni per come emersi nelle sedute di interlocuzione con la cittadinanza.

BIRAGO
Mobilità: accessibilità veicolare e/o ciclopedonale (emergono le diverse posizioni)
Questione sensi unici

CIMNAGO e Mocchirolo
Mocchirolo: PRG ostativo agli interventi di riqualificazione, necessità di un progetto organico, polverizzazione delle proprietà
Traffico di attraversamento lungo la direttrice di San Michela del Carso, a volte usata come alternativa alla maggiore congestione su altre direttrici

Carenza dei servizi alla popolazione, mobilità indotta
Rischio di quartiere dormitorio

CAMNAGO
Riqualificazione di via Repubblica, che raccoglie diverse utenze
Incrocio sul Seveso (semafori vs rotatoria) e parcheggio per negozi
Cesura del passaggio a livello e della ferrovia
Riqualificazione delle sponde del Seveso e del verde di connessione
Ex Parco Militare: oltre la funzione produttiva, verso funzioni più qualificate
Via Vittorio Veneto e percorsi ciclopedonali
Aree industriali esistenti come luoghi tristi e brutti
Problema delle strade a pettine e a fondo cieco

COPRENO
Miglioramento della qualità della vita
Disponibilità degli spazi verdi e processi di erosione
Gl impatti di Pedemontana
Necessità di intervento sulle aree degradate (Cimitero, via Salvetti e via Tonale)
Il trattamento dei margini urbani: tutela o completamento ?
Indici di edificabilità e pericolo della crescita in verticale
Proposta di legge di iniziativa popolare e compensazione ambientale preventiva
Pedemontana: aumento dei flussi e mitigazioni
Centro storico: tutela dei cortili
Palazzo Beccaria come elemento di valore
Equilibrio tra popolazione residente e dotazione di servizi
Rete idrica obsoleta e sua capacità di reggere il fabbisogno
Questioni puntuali di viabilità

LENTATE
Perimetrazione del PLIS della Brughiera Briantea e verifica della naturalità delle aree
Area Schiatti come situazione molto sensibile
Trasporto pubblico insufficiente
Abitazioni sociali carenti
Verde pubblico da valorizzare
Piste cilabili da mettere in rete con quelle dei territori circostanti
Adeguamento dell'area artigianale e delle occasioni insediative per le medio-piccole imprese e azione di facilitazione da parte delle istituzioni
Ex Parco Militare e suo destino
Le aree di cava e la loro rifunzionalizzazione
Recupero del centro storico come priorità

4. ANALISI DI CONTESTO: QUADRO PROGRAMMATICO, CRITERI E OBIETTIVI DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

In questo capitolo, al fine di affrontare adeguatamente il processo di valutazione, si individuano gli obiettivi/criteri di coerenza esterna e di sostenibilità ambientale. Tali obiettivi e criteri sono desumibili dagli indirizzi e dagli strumenti di pianificazione e programmazione settoriale e sovraordinati.
Pertanto gli obiettivi generali e le azioni che il piano andrà a definire vengono valutati sia attraverso un confronto con i criteri di sviluppo sostenibile sia rispetto agli obiettivi ambientali del quadro di riferimento sovraordinato.

4.1 Obiettivi di coerenza esterna

In questa sezione, come strumento di ausilio al percorso di formulazione delle scelte di piano, si definisce il set di obiettivi e criteri ambientali desumibili dagli strumenti di pianificazione e programmazione settoriale e sovraordinata.

Tale quadro programmatico costituisce il riferimento per la concorrenza dello strumento urbanistico comunale a obiettivi e strategie di carattere sovralocale.

In questa sezione di lavoro sono quindi identificati gli obiettivi e i criteri di carattere ambientale definiti dagli strumenti di pianificazione e programmazione di riferimento.

I Piani, Programmi e Progetti presi in considerazione sono:

- PTR (Piano Territoriale Regionale);
- PTPR (Piano Territoriale Paesistico Regionale);
- PTCP della Provincia di Milano (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale);
- PTUA (Programma regionale di Tutela e Uso delle Acque);
- PRQA (Piano Regionale per la Qualità dell'Aria);
- Piano Provinciale Cave della Provincia di Milano;
- PPGR (Piano Provinciale per la Gestione dei Rifiuti) della Provincia di Milano;

Altri piani e progetti di riferimento, a contenuto più tematico, sono:

- Piano della Viabilità della Provincia di Milano;
- Piano della Mobilità della Provincia di Milano;
- Programma Energetico Regionale;
- PIF (Piano di Indirizzo Forestale) della Provincia di Milano;
- Progetto Dorsale Verde Nord;
- Variante generale al PTC (Piano Territoriale di Coordinamento) del Parco delle Groane
- Statuto consortile del Parco Brughiera Briantea
- Progetto MiBici
- Progetto Corridoio Nord,
- Progetto Bosco Metropolitano "Metrobosco";
- Progetto Strategico "Città di Città";

Di ognuno di questi piani, programmi e progetti sono stati individuati solo gli **obiettivi generali legati alle componenti ambientali** e relazionati alla realtà territoriale comunale in esame (Lentate su Seveso e il contesto metropolitano nord).

4.1.1. PTR (Piano Territoriale Regionale)

Obiettivi Generali del PTR

1. Favorire le relazioni di lungo e di breve raggio, tra i territori della Lombardia e tra il territorio regionale con l'esterno, intervenendo sulle reti materiali (infrastrutture di trasporto e reti tecnologiche) e immateriali (fiere, università, ecc.).
2. Migliorare la qualità e la vitalità dei contesti urbani e dell'abitare.
3. Porre le condizioni per un'offerta adeguata alla domanda di spazi per la residenza, la produzione, il commercio, lo sport e il tempo libero.
4. Tutelare la salute del cittadino attraverso la prevenzione ed il contenimento dell'inquinamento delle acque, acustico, dei suoli, elettromagnetico e atmosferico.
5. Perseguire la sicurezza dei cittadini rispetto ai rischi derivanti dai modi di utilizzo del territorio, agendo sulla prevenzione del rischio idrogeologico, pianificazione delle acque e utilizzo prudente del suolo.
6. Promuovere un'offerta integrata di funzioni turistico-ricreative sostenibili, mettendo a sistema le risorse ambientali, culturali, paesaggistiche e agroalimentari della Regione e diffondendo la cultura del turismo sostenibile.
7. Realizzare un sistema equilibrato di centralità urbane compatte e il riequilibrio territoriale con la ridefinizione del ruolo dei centri urbani e del rapporto con le aree meno dense, e valorizzare il ruolo dei piccoli centri come strumenti di presidio del territorio.
8. Riequilibrare ambientalmente e valorizzare paesaggisticamente i territori della Lombardia anche attraverso un attento utilizzo dei sistemi agricolo e forestale come elementi di ricomposizione paesaggistica, di rinaturalizzazione del territorio e riqualificazione dei territori degradati.
9. Tutelare le risorse (acque, suolo e fonti energetiche) indispensabili per il perseguimento dello sviluppo.
10. Garantire la qualità delle risorse naturali ed ambientali, attraverso la progettazione delle reti ecologiche, la riduzione delle emissioni climalteranti ed inquinanti, il contenimento dell'inquinamento acustico, elettromagnetico e luminoso e la gestione idrica integrata.
11. Valorizzare in forma integrata il territorio e le sue risorse anche attraverso la messa a sistema dei patrimoni paesaggistico, culturale, ambientale, forestale e agroalimentare.
12. Promuovere l'integrazione paesistica e ambientale degli interventi derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio.
13. Realizzare la pianificazione integrata del territorio e degli interventi con particolare attenzione alla mitigazione degli impatti.
14. Responsabilizzare la collettività e promuovere l'innovazione al fine di minimizzare l'impatto delle attività antropiche sial legate alla produzione (attività agricola, industriale e commerciale) che alla vita quotidiana (mobilità, residenza, turismo).

4.1.2. PTPR (Piano Territoriale Paesistico Regionale)

Obiettivi Generali del PTPR

1. Conservazione dei caratteri che definiscono l' identità e la leggibilità dei paesaggi della Lombardia.
2. Miglioramento della qualità paesaggistica ed architettonica degli interventi di trasformazione del territorio.
3. Diffusione della consapevolezza dei valori paesaggistici e loro fruizione da parte dei cittadini.
4. Tutelare i paesaggi della bassa pianura irrigua, rispettandone la straordinaria tessitura storica e la condizione agricola altamente produttiva. Tale obiettivo si articola nei seguenti obiettivi specifici:
- Contrastare l'inquinamento della falda derivante dall'uso eccessivo di fertilizzanti chimici e diserbanti; indirizzi di tutela: ▪ Ridurre e controllare l'uso di fertilizzanti chimici e diserbanti;

- Controllare e limitare gli allevamenti fortemente inquinanti.

- Riparare al crescente impoverimento del paesaggio agrario tradizionale, indirizzi di tutela:
  - Promuovere parchi agricoli
  - tutelare integralmente e recuperare il sistema irriguo e nelle colture collegate a questo sistema (marcite, prati marcitori, prati irrigui)
  - mantenere e tutelare le partiture poderali e le quinte verdi che definiscono la tessitura territoriale
  - sviluppare metodi biologici di coltivazione
  - ricostituire stazioni di sosta e percorsi ecologici per la fauna e l'avifauna stanziale e di passo.

- Evitare la diffusione di modelli insediativi urbani nelle campagne indirizzi di tutela:
  - Incentivare il recupero della dimora rurale
  - sperimentare nuove tipologie costruttive per gli impianti al servizio dell'agricoltura
  - incentivare la forestazione dei terreni agricoli dismessi (set-aside) o la restituzione delle zone marginali ad uno stato di naturalità.

- Evitare i processi di deruralizzazione o sottoutilizzazione del suolo; indirizzi di tutela::
  - Prevedere espansioni urbane che evitino lo spreco di territorio, attraverso una più accurata gestione della pianificazione urbanistica.

- Tutelare e valorizzare la cultura contadina; indirizzi di tutela:
  - Favorire la "museificazione" delle testimonianze e delle esperienze del mondo contadino ed una loro attiva riproposizione nel tempo.

4.1.3. PTCP della Provincia di Milano (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale)

Obiettivi Generali del PTCP

1. Compatibilità ecologica e paesistico ambientale delle trasformazioni. Persegue la sostenibilità delle trasformazioni rispetto alla qualità e quantità delle risorse naturali: aria, acqua, suolo e vegetazione. Presuppone altresì la verifica delle scelte localizzative per il sistema insediativo rispetto alle esigenze di tutela e valorizzazione del paesaggio, dei suoi elementi connotativi e delle emergenze ambientali.

2. Integrazione fra i sistemi insediativi e della mobilità. Presuppone la coerenza fra le dimensioni degli interventi e le funzioni insediate rispetto al livello di accessibilità proprio del territorio, valutato rispetto ai diversi modi del trasporto pubblico e privato di persone, merci e informazioni.

3. Ricostruzione della rete ecologica provinciale. Prevede la realizzazione di un sistema di interventi atti a favorire la ricostruzione della rete ecologica provinciale, la biodiversità, e la salvaguardia dei varchi inedificati fondamentali per la realizzazione dei corridoi ecologici.

4. Compattazione della forma urbana. E' finalizzato a razionalizzare l'uso del suolo e a ridefinire i margini urbani; ciò comporta il recupero delle aree dismesse o degradate, il completamento prioritario delle aree intercluse nell'urbanizzato, la localizzazione dell'espansione in adiacenza all'esistente e su aree di minor valore agricolo e ambientale, nonché la limitazione ai processi di saldatura tra centri edificati.

5. Innalzamento della qualità insediativa. Perseguire un corretto rapporto tra insediamenti e servizi pubblici o privati di uso pubblico, attraverso l'incremento delle aree per servizi pubblici, in particolare a verde, la riqualificazione ambientale delle aree degradate e il sostegno alla progettazione architettonica di qualità e l'attenzione, per quanto possibile, alla progettazione edilizia ecosostenibile e bioclimatica. Persegue inoltre la diversificazione dell'offerta insediativa anche al fine di rispondere alla domanda di interventi di "edilizia residenziale sociale" diffusi sul territorio e integrati con il tessuto urbano esistente.

4.1.4. PTUA (Programma regionale di Tutela e Uso delle Acque)

Obiettivi Generali del PTUA

1. Tutelare le acque sotterranee e i laghi, per la loro particolare valenza anche in relazione all'approvvigionamento potabile attuale

e futuro.
2. Destinare alla produzione di acqua potabile e salvaguardare tutte le acque superficiali oggetto di captazione a tale fine e di quelle previste quali fonti di approvvigionamento dalla pianificazione.
3. Idoneità alla balneazione per tutti i grandi laghi prealpini e per i corsi d'acqua loro emissari.
4. Designare quali idonei alla vita dei pesci i grandi laghi prealpini e i corsi d'acqua aventi stato di qualità buono o sufficiente:
5. Sviluppare gli usi non convenzionali delle acque (usi ricreativi e navigazione), e tutelare i corpi idrici e gli ecosistemi connessi.
6. Equilibrio del bilancio idrico per le acque superficiali e sotterranee, identificando ed intervenendo sulle aree sovra sfruttate.
7. Obiettivi di qualità da perseguire per i corpi idrici significativi:
- *Corpi idrici (acque superficiali, marine, sotterranee); aspetti qualitativi:* ▪ *mantenere, ove già presente, lo stato di qualità ambientale "buono" o "elevato"* ▪ *raggiungere, entro il 31 dicembre 2016, ove non presente, il livello di qualità ambientale corrispondente allo stato di qualità ambientale "buono". Per raggiungere tali obiettivi, entro il 31 dicembre 2008 ogni corpo idrico superficiale classificato o tratto di esso, deve conseguire almeno lo stato di qualità ambientale "sufficiente".*
- *Corsi d'acqua a specifica destinazione d'uso:* ▪ idoneità alla vita dei pesci per i grandi laghi prealpini e i corsi d'acqua aventi stato di qualità buono o sufficiente ▪ *produzione di acqua potabile da tutte le acque superficiali già oggetto di captazione previste dalla pianificazione di settore corrispondente allo stato di qualità ambientale "buono". Per raggiungere tali obiettivi, entro il 31 dicembre 2008 ogni corpo idrico superficiale classificato o tratto di esso, deve conseguire almeno lo stato di qualità ambientale "sufficiente"*
- Sostanze pericolose (D.M. 367/03):: ▪ rispetto degli standard di qualità nelle acque superficiali entro il 31 dicembre 2008 e al 31dicembre 2015
- Riqualificazione ambientale: ▪ salvaguardia delle caratteristiche degli ambienti acquatici e mantenimento e miglioramento delle condizioni di assetto complessivo dell'area fluviale.

4.1.5. PRQA (Piano Regionale per la Qualità dell'Aria);

Obiettivi Generali del PRQA

1. Proteggere la popolazione, ecosistemi e patrimonio culturale dagli effetti dell'inquinamento atmosferico.
2. Proteggere l'ecosistema globale.
3. Dislocare in maniera ottimale i sistemi di monitoraggio.
4. Rilevare la qualità dell'aria.
5. Controllare le concentrazioni di inquinanti nell'aria.
6. Prevenire situazioni che possono arrecare danno alla salute delle persone e dell'ambiente.
7. Verificare l'efficacia dei provvedimenti adottati e azioni di supporto.
8. Ridurre i gas serra.
9. Applicare le bat (migliori tecniche disponibili) per gli impianti di trattamento.
10. Sviluppare/incrementare il teleriscaldamento.

4.1.6. Piano Provinciale Cave della Provincia di Milano

Obiettivi Generali del Piano Provinciale Cave

1. Particolare attenzione ai recuperi ed ai ripristini ambientali, finalizzati a garantire sulla base di specifici progetti la compatibilità ambientale e paesaggistica dell'area al termine della coltivazione
2. Incentivazione al recupero/riuso del materiale inerte proveniente da demolizioni allo scopo di aumentarne in prospettiva l'incidenza percentuale sul totale del materiale scavato
3. Previsione di un'attenzione particolare alla coltivazione negli ambiti territoriali estrattivi nei quali sussiste la necessità che le modalità connesse alla viabilità ed alla salute pubblica vengano concordate con gli enti locali interessati
4. Previsione per gli ambiti estrattivi interessati dalla presenza di SIC dell'esecuzione di studi di incidenza associati ai piani d'ambito ai sensi del Decreto della DG Qualità dell'Ambiente n. 18265 del 22 ottobre 2004

4.1.7. PPGR (Piano Provinciale per la Gestione dei Rifiuti) della Provincia di Milano

Obiettivi Generali del PPGR

1. Contenimento della produzione
2. Recupero materia
3. Recupero energetico
4. Annullamento fabbisogno discarica
5. Armonia con politiche ambientali locali e globali e conseguimento di migliori prestazioni energetico – ambientali
6. Contenimento dei costi del sistema di gestione
7. Distribuzione territoriale dei carichi ambientali
8. Rilancio del processo di presa di coscienza da parte dei cittadini della necessità di una gestione sostenibile dei rifiuti
9. Solidità complessiva del sistema e sua sostanziale autosufficienza (con riferimento ai Rifiuti Urbani)

4.1.8. Piano della Viabilità della Provincia di Milano

Obiettivi Generali del Piano della Viabilità Provinciale

1. Realizzare un maggior equilibrio e una maggior integrazione tra le diverse reti e modalità di trasporto (pubblico e privato).
2. Migliorare l'offerta infrastrutturale, in termini di dimensionamento, efficienza e sicurezza della rete stradale.
3. Contenere gli effetti di inquinamento e di impatto ambientale.

4.1.9. Piano della Mobilità della Provincia di Milano

Obiettivi Generali del Piano della Mobilità Provinciale

1.Miglioramento delle condizioni di circolazione.
2. Miglioramento della sicurezza stradale.
3. Riduzione dell'inquinamento atmosferico e acustico.
4. Risparmio energetico.

4.1.10. Programma Energetico Regionale

Obiettivi Generali del Piano Energetico Regionale

1. Ridurre il costo dell'energia per contenere i costi per le famiglie e per migliorare la competitività del sistema delle imprese
2. Ridurre le emissioni climalteranti ed inquinanti, nel rispetto delle peculiarità dell'ambiente e del territorio
3. Promuovere la crescita competitiva dell'industria delle nuove tecnologie energetiche
4. Prestare attenzione agli aspetti sociali e di tutela della salute dei cittadini collegati alle politiche energetiche, quali gli aspetti occupazionali, la tutela dei consumatori più deboli ed il miglioramento dell'informazione, in particolare sulla sostenibilità degli insediamenti e sulle compensazioni ambientali previste.

4.1.11. PIF (Piano di Indirizzo Forestale) della Provincia di Milano

Obiettivi Generali del PIF

1. Riconoscimento delle attività forestali quale contributo ad uno sviluppo sostenibile del territorio e del paesaggio ed al miglioramento del rapporto ambiente agricoltura-società
2. Assunzione dei principi dello sviluppo sostenibile in un approccio di filiera
3. Riconoscimento e la valorizzazione della multifunzionalità delle risorse forestali

4.1.12. Progetto Dorsale Verde Nord

Obiettivi Generali del Progetto Dorsale Verde Nord

1. Conservazione della natura, con particolare riferimento al mantenimento ed incremento della biodiversità; creazione di un elemento ordinatore del territorio altamente urbanizzato del Nord Milano

4.1.13. Variante generale al PTC (Piano Territoriale di Coordinamento) del Parco delle Groane

Obiettivi Generali del PIF

1. La conservazione degli ambienti naturali
2. Il recupero delle aree degradate o abbandonate
3. La salvaguardia degli ambiti agricoli relitti a beneficio di una agricoltura sempre più in armonia con la tutela dell'ambiente;
4. La fruizione sociale del territorio, per la contemplazione, il tempo libero la ricreazione, secondo livelli di turismo in armonia con l'ambiente protetto
5. La definizione urbanistica, paesaggistica e ambientale dei margini fra insediamento e area libera, anche mediante il recupero degli insediamenti produttivi dismessi interni al Parco
6. la integrazione fruitiva e funzionale fra area protetta e insediamento e con le altre aree protette."

4.1.14. Statuto consortile del Parco Brughiera Briantea

Obiettivi Generali del Statuto Consortile

1. Consorzio ha lo scopo di gestire il parco sovraccomunale, con riguardo alla conservazione, il recupero, la valorizzazione dei beni naturali e ambientali e l'uso sociale e ricreativo - *la conservazione attiva delle specie animali e vegetali, delle associazioni vegetali, dei boschi, dei valori scenici e panoramici,*

attraverso la difesa e la ricostruzione degli equilibri ecologici
- *la promozione sociale, economica e culturale delle comunità residenti, con particolare attenzione alle attività agricole*
- *la fruizione sociale e ricreativa, con particolare riferimento alla sentieristica, intesa in senso compatibile con gli ecosistemi naturali e la salvaguardia delle strutture esistenti*
- *la promozione di attività di educazione, di informazione e di ricreazione*
- *la promozione dello studio e della conoscenza dell'ambiente e l'indicazione degli interventi per la sua migliore tutela.*

2. Il Consorzio può inoltre attuare ogni altra gestione a tempo determinato di uno specifico servizio e la realizzazione di un'opera di competenza di altri Enti pubblici, previa statuizione di apposito disciplinare

4.1.15. Progetto MiBici

Obiettivi Generali del Progetto MiBici

1 valorizzazione del patrimonio di realizzazioni e di progettazione esistente, e sulla costruzione di un contesto programmatico e normativo unitario entro il quale collocare ed orientare le politiche degli enti (Provincia, Comune, Enti Parco ecc.) a favore della mobilità ciclabile.

2. Miglioramento della connessione alla scala territoriale tra nuclei urbani, poli di attrazione significativi, nodi di interscambio e ambiti a parco.

4.1.16. Progetto Corridoio Nord

Obiettivi Generali del Progetto Corridoio Nord

1 Creazione di corridoi ecologici di connessione tra il parco delle Groane ed il parco della Valle del Lambro

4.1.17. Progetto Bosco Metropolitano "Metrobosco"

Obiettivi Generali del "Metrobosco"

1. Realizzazione di un grande anello verde, al fine di aumentare il grado di vivibilità e la qualità dell'aria, nell'area metropolitana milanese nell'ambito del Piano Strategico "Città di Città".

4.1.18. Progetto Strategico "Città di Città"

Obiettivi Generali di "Città di Città"

1. Promuovere ambiti di integrazione tra le reti istituzionali e i network di governance, coinvolgendo tutti i comuni della regione urbana a partire dal comune capoluogo.

2. Sviluppare modalità di apertura e coinvolgimento sia nei confronti di attori non istituzionali che giocano un ruolo cruciale nelle reti di governance metropolitana, sia nei confronti di altri territori

3. Verificare la fattibilità operativa di un progetto di associazione della regione urbana, che possa prendere le mosse dagli ambiti istituzionali che sono già in campo ma che si candidi a giocare un ruolo più ricco e complesso nella definizione dell'agenda e nel trattamento di alcuni temi strategici

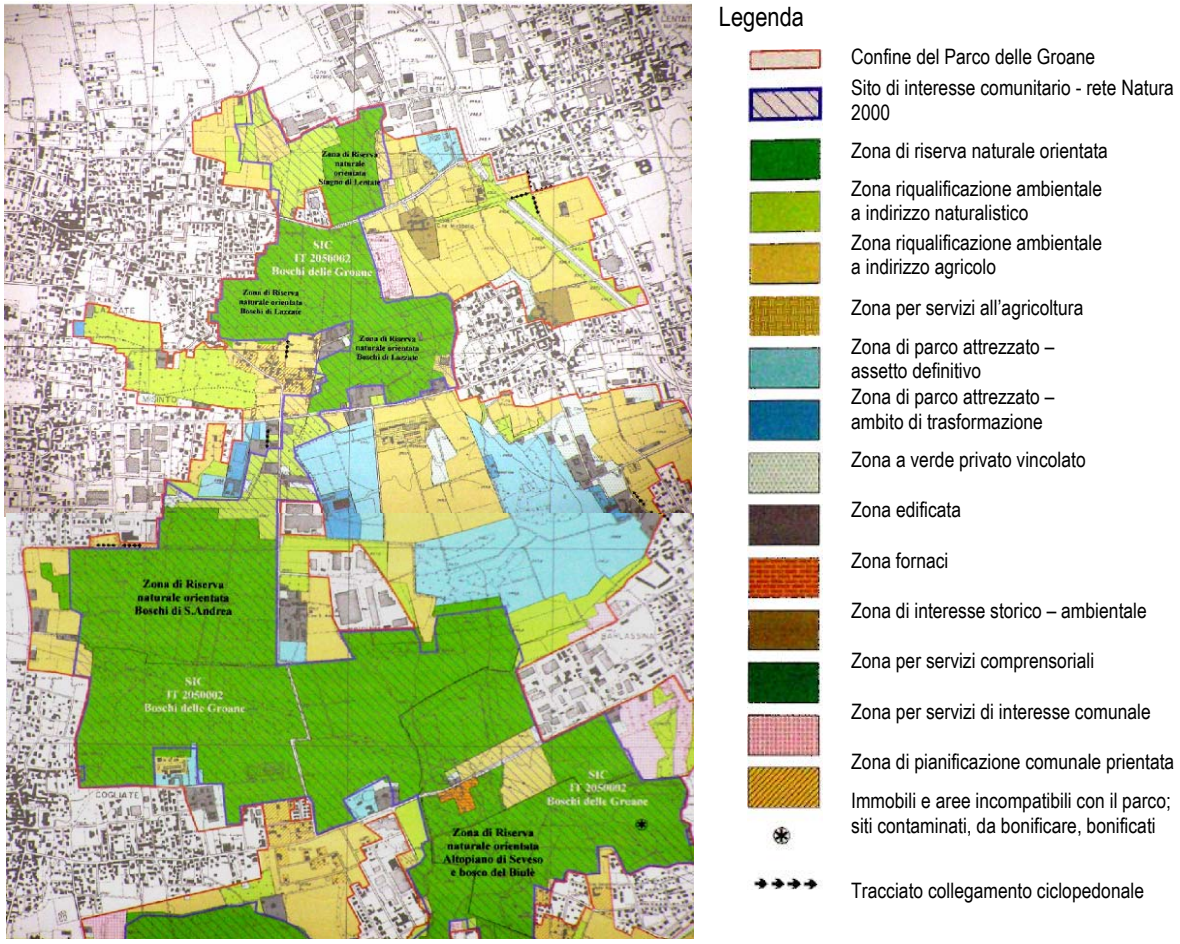
4.2 Azioni del quadro programmatico con rilevanza territoriale

In questa sezione si restituisce un quadro sinottico delle azioni, con effetti trasformativi / regolativi dell'uso del suolo, che i piani e i programmi analizzati definiscono nello specifico del territorio comunale di Lentate sul Seveso.

4.2.1. Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Regionale delle Groane

Il Parco delle Groane è un Parco Regionale istituito nel 1976, è un consorzio tra la Provincia e il Comune di Milano e i Comuni di Arese, Barlassina, Bollate, Bovisio Masciago, Ceriano Laghetto, Cesano Maderno, Cesate, Cogliate, Garbagnate Milanese, Lazzate, Limbiate, Misinto, Senago, Seveso, Solaro e Lentate sul Seveso.

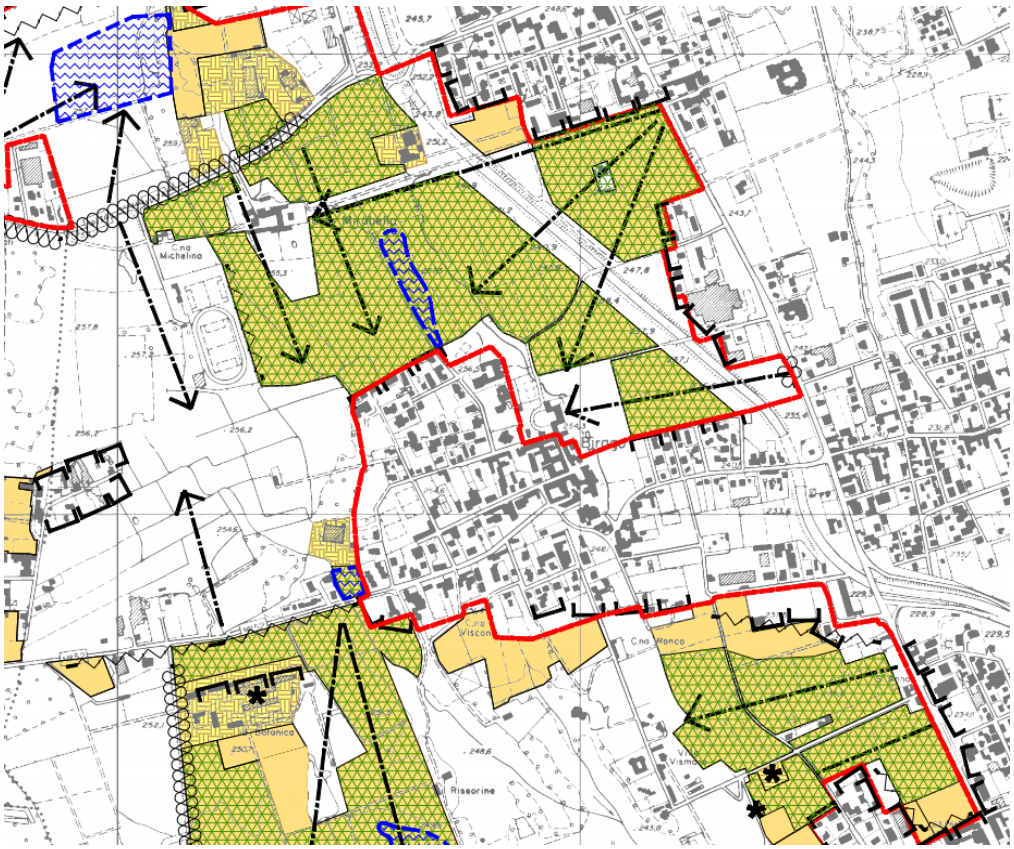
Figura 4-1: Piano territoriale di coordinamento del Parco Regionale delle Groane Fonte: www.parcogroane.it



4.2.2. Piano di Settore Agricolo

Il Piano di Settore Agricolo del PTC comprende le linee di indirizzo per l'attività agricola al fine di garantire il rispetto degli obiettivi generali di salvaguardia dei valori ambientali ed ecologici del Parco.
Nello specifico del territorio comunale di Lentate le previsione di maggior rilievo sono riferite nella figura seguente

Figura 4-2: Aree agricole non edificabili, Tavola C1. Fonte www.parcogroane.it

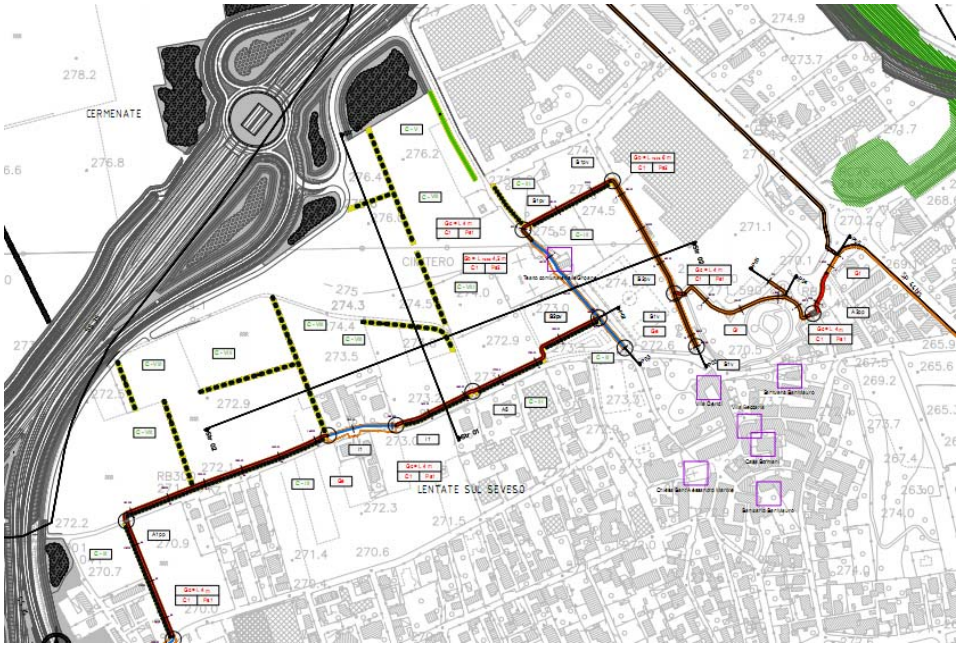


- Perimetro del parco
- Zone di riqualificazione ambientale ad indirizzo agricolo
- Zone per servizi alla agricoltura
- Orizzonti visuali
- Strade di valore paesaggistico
- Fronti urbani particolarmente impattanti sul paesaggio
- Fronti urbani compatti
- Aree escluse dall'edificabilità per motivi paesaggistici e naturalistici art.31 comma 2 lettera d) nta PTC
- Aree ad elevata naturalità idraulica e per possibili casse di colmata
- Cascine di particolare rilevanza

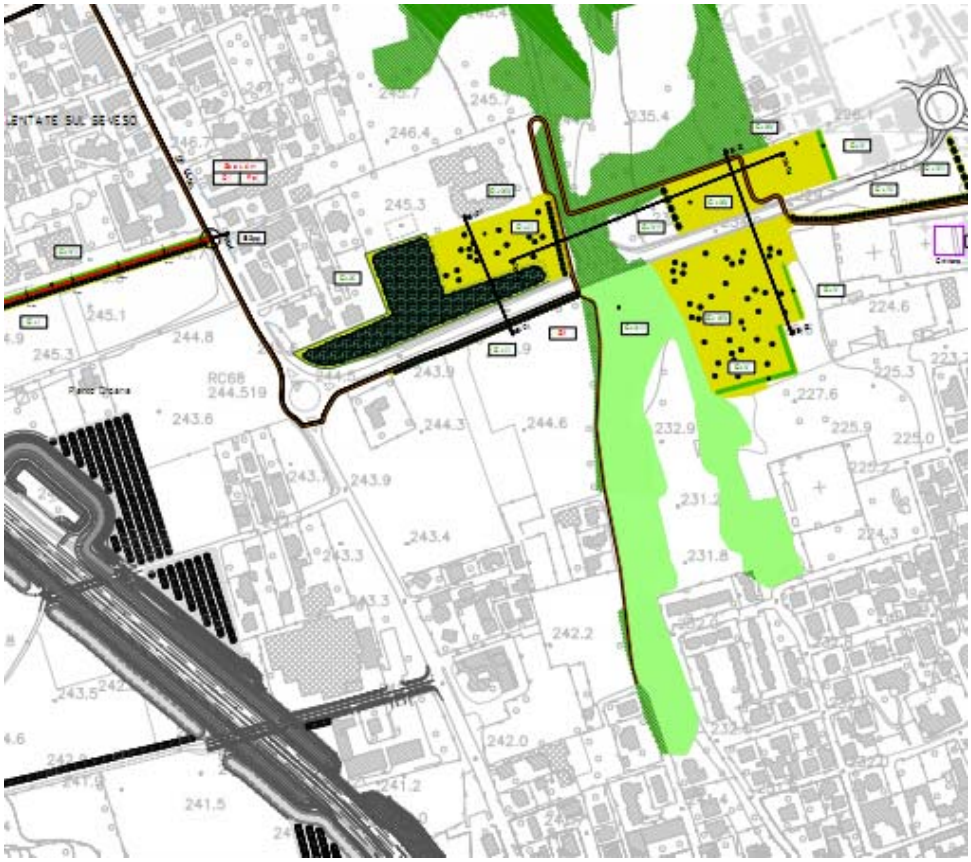
4.2.3. Compensazione e i progetti locali di Pedemontana

Parallelamente al consistente progetto infrastrutturale, la società di gestione della Pedemontana ha definito una serie di misure compensative e mitigative con lo scopo di attenuare l'impatto della forte cesura apportata dalla nuova viabilità.
Il territorio comunale di Lentate sul Seveso è interessato dai seguienti progetti speciali:

- Progetto locale 12: L'anello verde Lura – Groane – Brughiera Briantea, tra gli obiettivi di questo intervento c'è il trattamento e la protezione dell'area agricola interclusa a nord della frazione di Copreno; la connessione tra il centro urbano e il Parco delle Groane; la connessione ciclabile attraverso il territorio di Lazzate e Bregnano fra Groane, Brughiera Briantea e Lura.



- Progetto locale 13: Il corridoio di Villa Mirabello, si propone di costruire un corridoio verde ciclabile fra il Parco regionale delle Groane e il Parco della Brughiera Briantea attraverso la riqualificazione dell'asse prospettico storico di Villa Verri Mirabello

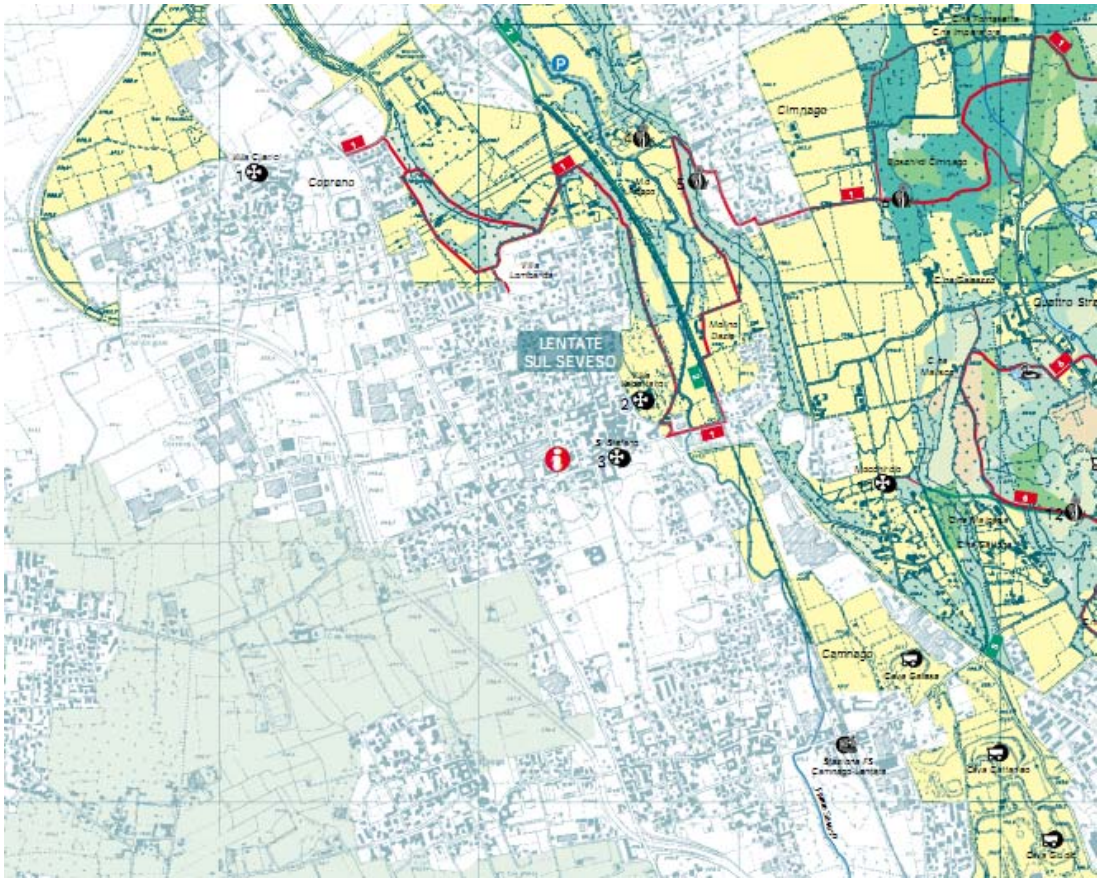


- Progetto locale 16: Boschi e Percorsi tra Groane e il Parco della Brughiera Briantea: è il progetto di un corridoio verde ciclabile tra i comuni di Lazzate e di Lentate sul Seveso. Grazie al meccanismo della compensazione ambientale in corrispondenza dello svincolo è previsto un anello boschivo percorso da piste ciclabili e attraversato da passaggi per la fauna, sono inoltre previsti anche il recupero e la risistemazione dei boschi esistenti e la piantumazione di nuove aree soprattutto in direzione del Parco della Brughiera Briantea. Queste opere, oltre a una connessione ecologica nord – sud assicurerebbero anche un collegamento con il Parco del Lura verso ovest. Altra importante opera è la costruzione di un canale di raccolta per le acque piovane che evitando l'allagamento dell'autostrada salvaguarderebbe anche l'abitato di Lentate.

4.2.4. Il PLIS della Brughiera Briantea

Il Parco Locale di Interesse Sovra comunale della Brughiera Briantea è attualmente gestito da un consorzio tra i comuni di Lentate sul Seveso, Cabiate, Meda, Mariano Comense, Carimate, Cermenate, Novedrate, Figino Serenza, Carugo e Brenna.
I PLIS sono una particolarità della Regione Lombardia la cui legislazione sulle aree protette prevede la possibilità che i Comuni individuino e tutelino superfici ritenute di particolare valore ambientale, non solo in ragione di intrinseci caratteri di naturalità, ma anche in funzione di un riequilibrio tra ambiti urbanizzati e spazi aperti.
L'individuazione delle aree a PLIS deve essere realizzata dal Comune tramite i propri strumenti di pianificazione, che destinano tali aree a funzioni agricole o a finalità di tutela ambientale; alla Provincia spetta la verifica dell'effettiva esistenza dell'interesse sovra comunale.

Figura 4-3 Progettualità del PLIS della Brughiera Briantea per il comune di Lentate sul Seveso



La progettualità del Parco è legata, ad oggi, oltre che a generale salvaguardia dei suoli dai processo di urbanizzazione, alla fruizione ciclabile e pedonale dei sentieri dell'area anche nell'ottica di mettere a sistema i Parchi della zona.

4.3 I criteri di sostenibilità ambientale

Al fine di procedere alla valutazione degli obiettivi e degli orientamenti iniziali che il piano delinea, è necessario definire il set di criteri di sostenibilità ambientale attraverso i quali è possibile valutare il livello di sostenibilità delle scelte di piano sulle componenti ambientali.

Il riferimento più accreditato per la scelta di tali criteri è il *Manuale* per la valutazione ambientale redatto dall'Unione Europea, che individua 10 criteri di sviluppo sostenibile. Questi criteri di valutazione sono stati ridefiniti e contestualizzati alla scala provinciale attraverso l'integrazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale indicati dal PTCP di Milano.

Questo passaggio risulta strategico poiché considera sia gli aspetti di scala globale che interessano il territorio di Lentate sul Seveso, ossia i criteri UE declinati rispetto al nostro contesto di intervento, sia gli aspetti di scala vasta/locale, ovvero l'assunzione degli obiettivi del PTCP e l'identificazione di ulteriori temi specifici del contesto nord milanese.

Tabella 4-4: I criteri di sostenibilità ambientale per il territorio comunale di Lentate sul Seveso

A.	Minimizzazione del consumo di suolo
B.	Tutela della qualità del suolo e recupero delle aree degradate
C.	Tutela e potenziamento delle aree naturali e dei corridoi ecologici
D.	Aumento della superficie a verde urbano e delle sue connessioni
E.	Tutela dei beni storici e architettonici e degli ambiti paesistici di pregio
F.	Miglioramento della qualità delle acque superficiali e contenimento dei consumi idrici
G.	Aumento dell'efficienza ecologica nel consumo e nella produzione di energia
H.	Contenimento dell'inquinamento atmosferico e dei gas climalteranti
I.	Contenimento dell'inquinamento acustico
L	Contenimento dell'esposizione ai campi elettromagnetici
M	Miglioramento del processo di gestione dei rifiuti

Al fine di esplicitare la pertinenza dei criteri di sostenibilità ambientale, riportati nella tabella qui sopra, e pertanto il potenziale ruolo orientativo di questi nella costruzione delle scelte di piano, di seguito si sviluppa e argomenta ciascun criterio.

Si fa notare come il PGT non abbia le competenze per intervenire in modo compiuto su alcune componenti ambientali per cui in quei casi vengono considerate quelle azioni di piano che possono avere effetti favorevoli o sfavorevoli sulle condizioni di sostenibilità ambientale per quella componente.

La descrizione dei criteri di sostenibilità di seguito riferita individua anche dei primi indicatori di riferimento utili nella fase di valutazione delle scelte che saranno operate nel DdP e nella successiva fase di monitoraggio. Tali indicatori andranno verificati sulla base di quanto effettivamente disponibile nel Sistema Informativo Territoriale comunale.

A Minimizzazione del consumo di suolo

Uno degli obiettivi fondamentali dello sviluppo sostenibile è un uso razionale e parsimonioso del

suolo. In contesti fortemente urbanizzati il suolo rappresenta una risorsa ancora più pregiata, in considerazione delle sua scarsità e dei benefici che esso arreca nelle aree urbane, quali la disponibilità di aree libere per la fruizione ricreativa e per il riequilibrio ecologico, l'influenza sul microclima, l'uso per attività agricole, ecc.

B Tutela della qualità del suolo e recupero delle aree degradate

La qualità del suolo viene intesa come la capacità del suolo di effettuare l'insieme di funzioni ecologiche (produttive, protettive e rigenerative) da esso normalmente svolte indipendentemente dal tipo di vegetazione presente. Pertanto, la qualità del suolo si riduce quando sono effettuati interventi che ne cambiano radicalmente la struttura (vedi parcheggi con elementi autobloccanti), ne modificano la funzionalità (vedi agricoltura intensiva) o lo degradano (vedi suoli inquinati). Azioni complementari alla tutela del suolo sono quelle che servono a bonificare le aree inquinate e a recuperare le aree degradate.

C Tutela e potenziamento delle aree naturali e dei corridoi ecologici

Le aree naturali o para naturali sono quelle parti di territorio, spesso dotate di rilevanti presenze arboreo-arbustive, in cui l'azione dell'uomo risulta marginale rispetto alla struttura e alle funzioni ecologiche che vi vengono svolte. Nelle aree metropolitane le aree naturali costituiscono un patrimonio sempre più raro che occorre per prima cosa tutelare e quindi, una volta che sono garantite le condizioni per la loro tutela, adottare strategie per un loro ampliamento e una loro qualificazione.

Al fine di migliorare l'efficienza ecologica complessiva delle aree naturali in contesti fortemente antropizzati viene costruita la rete ecologica, che è costituita da nodi (le aree naturali) e corridoi ecologici. Questi ultimi sono elementi lineari di discreto valore naturalistico che connettono le aree naturali e para-naturali e quindi permettono i movimenti delle specie tra i diversi nodi della rete.

La dotazione di aree naturali e para-naturali e di consistenti aree a verde urbano (vedi punto successivo) ha anche effetti positivi sul clima urbano, sull'assorbimento degli inquinanti atmosferici, sulla riduzione del rumore, soprattutto se le aree verdi sono associate a terrapieni, e sulla qualità del paesaggio. Pertanto, le azioni che rispondono a questo e al prossimo criterio consentono di ottenere importanti sinergie con altre azioni verso maggiori condizioni di qualità e di sostenibilità ambientale.

D Aumento della superficie a verde urbano e delle sue connessioni

La valutazione dell'aumento della superficie a verde urbano e delle sue connessioni viene effettuata rispetto alle superficie delle aree verdi esistenti ed eventualmente rispetto alla loro qualità e ai livelli di connessione

E Tutela dei beni storici e architettonici e degli ambiti paesistici di pregio

Uno sviluppo sostenibile deve preservare i caratteri e le peculiarità di quei siti, zone e singoli elementi che hanno un interesse o un pregio di tipo storico, architettonico, culturale o estetico i quali costituiscono elementi funzionali a contribuire a conservare la conoscenza delle tradizioni e della cultura di un territorio

F Miglioramento della qualità delle acque superficiali e contenimento dei consumi idrici

Il contributo che può essere dato al miglioramento delle acque superficiali e sotterranee dal PGT è quello di favorire la tutela delle risorse esistenti sotto il profilo qualitativo e quantitativo e la riqualificazione di quelle degradate. In particolare, esse riguardano quegli elementi regolamentativi atti ad azzerare gli scarichi di acque non depurate, a contenere gli scarichi da sorgenti diffuse

(vedi acque di prima pioggia), al recupero delle acque meteoriche, da impiegarsi per usi non idropotabili, e al contenimento dei consumi idrici in generale.

G Aumento dell'efficienza ecologica nel consumo e nella produzione di energia

Uno dei principi base dello sviluppo sostenibile è un uso ragionevole e parsimonioso delle risorse energetiche e orientato verso quelle rinnovabili in modo da non pregiudicare le possibilità di sviluppo delle generazioni future.

Al riguardo, il PGT può contribuire al contenimento dei consumi energetici relativi al patrimonio abitativo esistente e futuro, allo sviluppo della mobilità sostenibile (vedi reti ciclopedonali, trasporto pubblico locale, ...) e alla diffusione delle energie rinnovabili. Le azioni finalizzate ad aumentare l'efficienza ecologica nel settore energetico porta anche a una riduzione sia delle emissioni inquinanti, che dei gas climalteranti e, relativamente alla mobilità, anche delle emissioni sonore

H Contenimento dell'inquinamento atmosferico e delle emissioni dei gas climalteranti

Nei contesti locali il problema dell'inquinamento atmosferico è concentrato soprattutto nelle aree urbane e lungo i grandi assi stradali. Le azioni di carattere urbanistico capaci di incidere sui fattori che determinano l'inquinamento atmosferico riguardano il contenimento dei consumi energetici nel settore civile e industriale, le scelte infrastrutturali in tema di mobilità sostenibile e gli interventi di carattere mitigativo quali le zone boscate

I Contenimento dell'inquinamento acustico

Il rumore è uno delle principali cause del peggioramento della qualità della vita nelle città.

Il contenimento del rumore può essere perseguito agendo sulle sorgenti di rumore, e quindi riducendo le emissioni alla fonte, migliorando le condizioni di mobilità all'interno di una certa porzione di territorio, allontanando il più possibile le aree residenziali dalle aree di maggiore emissione acustica, così da limitare la propagazione stessa del rumore, e adottando dei sistemi di protezione passiva, ovvero barriere antirumore, agli edifici maggiormente esposti alle immissioni di rumore

L Contenimento dell'esposizione ai campi elettromagnetici

La popolazione è sempre più esposta ai campi elettrici - più facilmente schermabili, ma che vengono prodotti dalla rete anche se gli apparecchi sono spenti - e magnetici - più difficilmente schermabili e correlati alle correnti circolanti – causati nelle aree urbane soprattutto dagli elettrodotti e dagli impianti per le telecomunicazioni. Tali impianti hanno effetti negativi soprattutto nelle loro vicinanze e diminuiscono in modo rilevante al variare della distanza.

M Miglioramento del processo di gestione dei rifiuti solidi urbani

Il processo di gestione dei rifiuti solidi urbani e di quelli speciali e ingombranti è indirizzato a raccogliere questi materiali in maniera il più possibile differenziata. Per poter effettuare queste operazioni nel modo più efficace e minimizzando gli effetti sgradevoli è necessario realizzare appositi spazi all'interno della città e degli edifici.

5. ANALISI E VERIFICHE DEGLI ORIENTAMENTI INIZIALI DEL DDP

Gli orientamenti iniziali di piano sono espressi dal documento **Atto di indirizzo programmatico** assunto dalla Giunta Comunale con delibera della Giunta Comunale n.103 del 21.5.2009. Da tale documento sono stati estrapolati quelli che è possibile definire come gli

orientamenti di piano, ovvero il set di obiettivi, strategie e temi rispetto ai quali il piano intende sviluppare le proprie scelte, e che sono oggetto di valutazione preliminare del percorso di VAS.

In questa sezione del documento di scoping si compiono tre passaggi.

Il primo, attraverso una lettura dell'**Atto di indirizzo programmatico** si estrapolano gli orientamenti del piano.

Il secondo consiste in una verifica della coerenza di tali orientamenti rispetto al quadro programmatico di riferimento.

Il terzo passaggio è rivolto all'analisi della sostenibilità ambientale degli orientamenti.

Questi passaggi analitico-valutativi sono funzionali a verificare che nel percorso di definizione del piano siano adeguatamente considerati i fattori di integrazione ambientale delle scelte effettuate, in modo da evidenziare le eventuali integrazioni da apportare al set di obiettivi di piano stesso.

5.1 Gli orientamenti iniziali di piano

In questa sezione si produce una sintesi degli orientamenti progettuali manifestati dal documento programmatico preliminare al DdP. Tale sintesi, per meglio restituire i contenuti degli orientamenti di piano in modo utile alle verifiche di cui alle sezioni successive, viene effettuata mettendo in evidenza le relazioni che intercorrono tra i temi strategici affrontati e le situazioni e i contesti specifici individuati di potenziale qualificazione urbana e territoriale.

Tabella 5-1 Quadro sinottico degli orientamenti iniziali di piano

PRINCIPI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI
PG_1 **Costruire luoghi per la gente** luoghi per stimolare il senso di appartenenza ad una comunità, sicuri, confortevoli ed attraenti, ossia una spiccata identità ed offrire diverse opportunità	1 Rendere **vitali e riqualificare le aree abbandonate o svantaggiate** (soprattutto frazioni e margini delle stesse) 2 Creare **aree a traffico limitato, isole pedonali e pedonalità protetta**, con materiali atti segnalare le parti protette ed esclusive per i pedoni o per il traffico limitato. 3 Individuare edifici in cui, **creare diversi spazi urbani, con arredo di pregio** e possibilità di apporre **monumenti celebrativi di culturale locale** 4 Individuare **nei centri storici di tutte le frazioni** aree pubbliche o private da destinarsi alla **formazione di box, autorimesse o parcheggi,** esclusivamente interrati, anche multipiano, mediante intervento pubblico e concessione pluriennale delle singole aree 5 Migliorare la **qualità urbana dei centri storici individuando gli spazi da ampliare,** anche eventualmente mediante l'abbattimento parziale o totale di edifici esistenti, favorendo l'attuazione dei progetti con appositi **incentivi volumetrici, con l'utilizzo della trasferibilità** 6 Individuare gli **edifici incompatibili con parchi, zone agricole o zone edificate,** al fine di migliorare l'intero contesto urbano, attraverso la **trasferibilità volumetrica**, anche favorita con opportuni **incentivi volumetrici** 7 Necessità di realizzare, in prossimità dei centri storici e comunque in zone ad elevato standard di servizi, un **adeguato numero di mini-alloggi da**

PRINCIPI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI
	destinare in locazione ai residenti anziani autosufficienti, come pure l'identificazione di **adeguate superfici abitative** da destinare a "volano" **per l'insediamento di nuove giovani famiglie** 8 Individuare **aree da destinare "a servizi" ove collocare edifici di interesse pubblico** utilizzando il **metodo perequativo e compensativo**
PG_2 **Arricchire l'esistente** nuovi progetti per arricchire le qualità degli spazi urbani esistenti e dare una risposta alle esigenze della vita degli abitanti. Questo si applica a tutte le scale – da quella della regione a quella della strada.	1 Prevenire un'espansione urbana incontrollata, dando **precedenza alla riqualificazione del patrimonio edilizio esistente, specie nei centri storici**, **e al completamento dell'edificato nelle zone di frangia** 2 Garantire **un'adeguata tutela, restauro e uso/riuso di tutto il vasto patrimonio culturale locale** 3 Individuare i **siti di valorizzazione e recupero del patrimonio ambientale e storico–culturale** ipotizzandone **un uso pubblico**; in quanto giacenti in ambiti di qualità paesistica o di collegamento fra mete di interesse storico, anche di importanza minore, valgono i seguenti indirizzi: – valorizzazione e conservazione dei tracciati e dei caratteri fisici, morfologici, vegetazionali o insediativi del percorso – mantenimento, lungo i percorsi, dei luoghi panoramici 4 Limitare l'espansione edilizia. In questo senso occorre **evitare l'individuazione di nuove aree di espansione negli ambiti agricoli di chiaro interesse strategico,** evitando altresì, l'edificazione ad uso residenziale in tali ambiti e attribuendola, dopo un attento esame dell'ubicazione, ai soli lotti di piccole dimensione, interclusi o adiacenti all'abitato, accessibili da strada pubblica e con almeno due/tre lati confinanti con il perimetro dell'urbanizzato 5 Pianificare la **riqualificazione dell'asse del Fiume Seveso** -soprattutto dopo che le fabbriche presenti in fondo valle hanno cessato la produzione- dando compimento a quanto sinora solo allocato: **i servizi, la zona culturale (biblioteca e sala conferenze) , la zona ludica-sportiva-fieristica, la zona del Parco Militare**, di proprietà comunale. Da ultimo in ordine di disponibilità delle aree a nord, valorizzando il "Progetto di Fiume", realizzare un percorso ambientale che attraversi l'intero territorio da Nord a Sud 6 **Riqualificare e valorizzare le zone verdi,** in particolare nelle **aree dei Parchi;** la presenza di questi due grossi polmoni protetti –che vorremmo vedere fisicamente e non solo virtualmente **connessi**- deve essere salvaguardata ed ulteriormente valorizzata quale risorsa per il territorio, anche in termini di potenziale economico e generatore di occupazione
PG_3 **Creare connessioni** luoghi facilmente raggiungibili oltre che fisicamente e visivamente integrati ai loro dintorni, ergo attenzione al come ci si arriva: a piedi, in bicicletta, con i mezzi pubblici o in macchina (in quest'ordine)	1 Confermata la struttura policentrica del territorio, prioritario **facilitare lo spostamento dei residenti fra i cinque centri secondo la seguente "gerarchia": pedone, ciclista, automobilista.** Potenziale **funzione aggregante** dovrà avere la **Nazionale dei Giovi**, sino ad oggi vissuta come oggettivo elemento di separazione. In generale i **parcheggi e i percorsi ciclabili,** dovranno essere realizzati alla **stessa quota stradale**, di norma **protetti da aiuole verdi o barriere di arredo e sicurezza.** Gli svincoli dotati di apposite **sedi pedonali e ciclabili protette**, affiancate o separate dal tracciato viabilistico e che prevedano il **superamento delle barriere architettoniche** 2 Quanto al disegno urbano esistente, dovrà essere **facilitata l'interconnettività urbana**, **eliminando** per quanto possibile la presenza di **strade a fondo cieco**, che nei fatti si ritrovano ad essere parcheggi impropri o luoghi di ritrovo equivoco

PRINCIPI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI
	3 Se questo vale per gli spostamenti interni, anche per quanto riguarda il **traffico sovracomunale** dovrà essere tenuto in debito conto **la raggiungibilità dei servizi pubblici esistenti, sia su ferro che su gomma**. A questo proposito si dovrà **potenziare la ricettività del bacino di Camnago** che attualmente vede il potenziale espresso dalla presenza della **Stazione ferroviaria** mortificato dall'assenza di connessioni 4 Basandosi sulle risultanze del Piano Intercomunale del Traffico in corso di realizzazione nell'ambito del Progetto Pedemontana, si dovrà **identificare una viabilità in grado di gestire al meglio il flusso di traffico indotto dai comuni limitrofi** che potrebbe aumentare **con i nuovi insediamenti e le nuove infrastrutture** e quindi governare le criticità dei poli attrattori dei comuni contermini
PG_4 **Lavorare con il paesaggio** luoghi in equilibrio tra l'ambiente naturale e quello realizzato dall'uomo, utilizzano al meglio le risorse proprie del territorio per conservarne al meglio le risorse e la bellezza.	1 Creare un grande **parco urbano nella zona retrostante i due cimiteri di Lentate e Camnago,** comprendente le aree poste a meridione del "Parco del Cenacolo" e quelle non edificate a occidente dell'edifico scolastico. Con questo intervento si garantirebbe altresì la **connessione** più sopra citata **fra i due Parchi Ambientali** 2 **Verificare** che **la progettazione di Pedemontana** individui nelle aree adiacenti, all'interno della fascia di rispetto stradale, **zone a tutela ambientale primaria, da destinare al rimboschimento con alberatura di alto fusto** 3 Incentivare le **zone industriali finitime ad impiantare**, ai limiti della loro proprietà, **alberature di filtro/mascheramento**, per migliorare il paesaggio urbano 4 Sistema del verde e delle aree agricole e collinari. Va assicurata **un'effettiva disponibilità pubblica ed un'adeguata manutenzione didotazione di aree verdi e di rispetto ambientale.** Di strategica rilevanza è **la difesa delle residue penetrazioni verdi lungo gli affluenti del Seveso e lungo il tracciato della vecchia roggia di Desio** (Antona Traversi), nonché lungo **il tracciato della storica strada canturina** che salendo da Camnago, passando per Mocchirolo, giunge in Cimnago. Aree che, attraverso i criteri indicati dalla legge regionale, potranno essere anche parzialmente acquisite al patrimonio pubblico 5 Per quanto riguarda il tema degli **interventi in aree agricole esterne a quelle di interesse chiaramente strategico** (legge reg. 12/05 art. 15.4 modificata dalla legge reg. 4/08), intese quindi come aree **agricole adiacenti/intercluse nell'edificato**, questi dovranno essere indirizzati verso: a. **le trasformazioni** delle **aree agricole intercluse**, con lo **scopo di rimodellare i margini sfrangiati, consolidare il disegno** del tessuto urbano, **inserendo anche funzioni ed attività coerenti o identiche** a quelle insistenti nel territorio circostante b. **il recupero ambientale e dei manufatti rurali esistenti**, in chiave di **valorizzazione della fruizione dei caratteri paesistici e ambientali** del territorio c. **la valorizzazione ed il mantenimento dei sentieri**, dell'alberatura esistente e della vegetazione stabilizzata d. **la creazione di funzioni ed attività legate al tempo libero** (arena …), **lo sport e le attività ricreative**, all'interno delle aree di tutela paesaggistica e di interesse sovracomunale
PG_5	1 È necessario quindi favorire il **ritorno ad una certa mescolanza** che pur non prevedendo la "fabbrica in centro" crei le condizioni affinché le **aree residenziali debitamente connesse (vie, piazze, ecc) costituiscano un**

PRINCIPI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI
Mescolare forme e funzioni I luoghi stimolanti, godibili e per questo preferibili, incontrano le esigenze provenienti dai più diversi utenti, servizi e gruppi sociali. Questi spazi creano armonia tra forme e funzioni, attività e densità.	**incentivo all'apertura di esercizi commerciali, piccole attività artigianali compatibili e soprattutto all'incontro con le persone** 2 Quanto all'implementazione, prevedendo l'utilizzo d'**incentivi volumetrici o di SLP al fine di favorire una veloce attuazione degli interventi**, quattro sono i principi cardine: a. **Aggiornare i criteri per definire le attività "non compatibili"** con le zone a prevalenza residenziale e, per quelle così identificate, **pianificare la loro ricollocazione** b. Ricollocare quelle presenze edilizie che, seppur compatibili, costituiscono un potenziale degrado del paesaggio urbano c. **Promuovere l'insediamento – meglio se la ricollocazione- di imprese** ad alto valore tecnologico, prioritariamente rispetto all'accompagnamento di attività produttive che segnano il passo nei naturali processi di sviluppo tecnologico o si rivelano di retroguardia; d. **Ampliare le zone produttive esistenti** (Copreno e Lentate) al fine di ottimizzare la portata delle opere di urbanizzazione (esistenti o da realizzare)
PG_6 **Gestire l'investimento** progetti praticabili economicamente, ben gestiti e di facile manutenzione assicurando un ritorno di lungo termine alla comunità. utile definire meccanismi appropriati per la realizzazione come parte necessaria del processo progettuale stesso	1 Perfezionare il **meccanismo perequativo**, introducendo anche sistemi di **compensazione/incentivazione.** 2 Agevolare il ricorso agli **interventi convenzionati**, attraverso la puntuale indicazione di parametri cui attenersi in fase di contrattazione, rendendo evidente il **perseguimento dell'interesse pubblico** secondo criteri di imparzialità e trasparenza. 3 Indirizzare e definire strumenti operativi che consentano di perseguire la **sostenibilità degli interventi** anche attraverso forme di convenzionamento fra il Comune ed i soggetti proponenti 4 Definire **ambiti di trasformazione territoriale soggetti a pianificazione attuativa (anche attraverso P.I.I.)** con modalità operative predefinite e condivise che consentano oltre ad un elevato livello di flessibilità di mantenere un controllo strategico sulla **qualità architettonica-edilizia, al massimo livello possibile** 5 Applicare i principi per una **progettazione e una costruzione sostenibili**, promovendo **progetti architettonici e tecnologie edilizie di alta qualità;** 6 Delineare un **piano energetico comunale**, che veda protagonista innanzitutto l'Amministrazione, per promuovere nel concreto il risparmio energetico e la valorizzazione delle risorse naturali applicato: a. ad ogni edificio pubblico (da costruire o, se esistente, da riconvertire) b. all'edilizia privata, sia residenziale che produttiva. 7 Promuovere le **attività eco-compatibili con il territorio dei Parchi**, instaurando una nuova interazione con i due Enti che ne superi la mera concezione vincolistica e li consideri piuttosto quali opportunità.

PRINCIPI BASILARI	
PB_1 **Evitare il sovraffollamento urbano, agendo piuttosto sulla**	porre in atto un programma di **recupero urbano per la riqualificazione dei centri storici delle cinque Frazioni** l'assetto del territorio deve **restare policentrico** e interrogarsi su quale ruolo possono svolgere nella riqualificazione urbana le Frazioni **valorizzazione degli edifici storici, delle Piazze e dei Cortili** che riteniamo rappresentino ancora importanti luoghi di aggregazione sociale

PRINCIPI BASILARI	
riqualificazione delle aree dismesse o in corso di dismissione e sulle aree residenziali degradate	buon **equilibrio fra le destinazioni d'uso** favorire **l'ampliamento di abitazioni su aree già edificate** al fine di soddisfare le nuove necessità abitative (politica della casa)
PB_2 **Considerate le aree marginali, di frangia, intercluse o periferiche,** spesso soggette a degrado per abbandono o assenza di funzioni.	strategia di **riutilizzo di queste aree e di quelle oggi vincolate a standard** valutare eventuali osservazioni finalizzate all'**edificazione residenziale, limitatamente a chi possiede aree contigue all'edificato residenziale** almeno con due/tre lati, accessibili direttamente dalla strada pubblica, purché non siano comprese nei parchi e non siano fonte di ulteriore frastagliamento del perimetro urbano contributo dagli **strumenti di compensazione e di perequazione** previsti dalla Legge Regionale 12/2005, all'art.11 ("dotazioni territoriali" senza gli espropri e gli indennizzi risarcitori ai proprietari delle aree e rendere effettivo il processo di pianificazione, ancorandolo a previsioni certe di utilizzo delle aree per servizi.)
PB_3 **Guardando al settore produttivo**	**mantenimento ma ancor più del potenziamento della capacità di produrre ricchezza ed occupazione sul territorio**, inteso sia come organismo complesso di scambi e relazioni, ma ancor più come risorsa da investire per dare risposta a esigenze e aspettative collettive

AMBITI PARTICOLARI	
AP_1 **La trasformazione della Comasina in un asse urbano**	**recupero di questa potenzialità inespressa, che la "Provinciale" diventi il "Boulevard", luogo geometrico lungo il quale la vita si sposta** (creare connessioni) **e i commerci si aprono** (gestire l'investimento), l'arredo urbano (arricchire l'esistente), la chiara destinazione delle aree che vi si affacciano (lavorare con il paesaggio), la collocazione di aree di servizio pubblico sul lato occidentale (costruire luoghi per la gente) facilmente raggiungibili, l'inserimento di attività di servizio e di svago che insieme al fitto monotono esistente di unità residenziali (mescolare forme e funzioni)
AP_2 **Il consolidamento dei cuori urbani come "unità di vicinato"**	La **struttura stellare policentrica**, le cui estremità sono definite dai nuclei abitati delle cinque Frazioni, deve essere preservata necessario lavorare affinché i cinque cuori pulsanti del nostro Comune **valorizzino le loro specificità** (arricchire l'esistente) e si arricchiscano **in forma fra loro sussidiaria - evitando duplicazioni** (creare connessioni) **-** di **nuovi spazi pubblici** (costruire luoghi per la gente) e centri di interesse comune (mescolare forme e funzioni). particolare attenzione dovrà essere posto alle **Piazze**: cinque piazze che abbiano per contenuto un autentico sistema di relazioni umane e dia serenità e senso di armonia e bellezza alle persone Si dovranno individuare nel **territorio edifici non abitati che potranno essere oggetto di recupero della volumetria nel sedime originario o eventualmente sopra altro sedime attraverso il trasferimento della SLP** esistente opportunamente rivalutata Parlare dei **Parchi come risorse e non come vincoli**, significa per prima cosa renderli fruibili **Gerarchia nella viabilità: pedone, ciclista, automobilista**
AP_3	Identificare quali siano le reali **potenzialità di sviluppo** Senza volere trasformare il territorio in un distretto industriale, è **necessario**

AMBITI PARTICOLARI	
L'indirizzare i futuri sviluppi verso poche aree di espansione in cui sia previsto un preciso disegno	**favorire le aziende già presenti che mostrano potenzialità di sviluppo** e, entro certi limiti, fare in modo che l'insediamento di nuove attività possa incrementare il livello di occupazione delle risorse locali Favorire **l'espansione delle attività produttive sul territorio significa considerare anche le infrastrutture stradali, ferroviarie e di comunicazione** sostenere anche dal punto di vista urbanistico lo **sviluppo delle attività commerciali** nei centri abitati e soprattutto, **l'insediamento di esercizi di vicinato**

5.2 Una prima analisi di sostenibilità

Questa sezione del documento è funzionale ad una prima valutazione della sostenibilità degli orientamenti e degli obiettivi generali espressi dal documento programmatico e a segnalare quali eventuali elementi di attenzione è opportuno assumere per orientare la strutturazione del sistema di strategie e di azioni che dovranno essere espresse dal Documento di Piano del PGT, sia in considerazione di una mancata trattazione di alcune tematiche/componenti ambientali sia di un parziale sviluppo di questi.
L'analisi di sostenibilità degli obiettivi del piano consiste in un sguardo complessivo sia degli aspetti ambientali che non sono stati trattati sia di quelli che potrebbero subire degli effetti negativi a seguito dell'attuazione del piano, sia degli aspetti ambientali e territoriali che potrebbero migliorare.
Nella matrice a seguire sono stati quindi valutati gli orientamenti iniziali del piano (vedi sezione 5.1), relativamente alla loro potenziale incidenza sui criteri specifici di sostenibilità di cui alla sezione 4.3 .

La matrice distingue, tra quanto trattato dal documento programmatico, tra:
criteri di sostenibilità intercettati, anche solo in parte, dagli orientamenti iniziali di piano
criteri di sostenibilità non ancora considerati dagli orientamenti di piano (segnalati in campo viola)

Per ogni campi di interazione tra orientamenti di piano e criterio di sostenibilità, viene espressa una valutazione dei potenziali effetti, nella gradazione segnala nella tabella seguente:

INTERAZIONE	EFFETTO	
SI'		Positivo
		Potenzialmente positivo
		Potenzialmente negativo
		Negativo
		Incerto
NO		Assenza

Tabella 5-2 Matrice di valutazione delle sostenibilità degli orientamenti iniziali di piano

Criteri di sostenibilità		Orientamenti iniziali di piano											
		PG_1 Costruire luoghi per la gente	PG_2 Arricchire l'esistente	PG_3 Creare connessioni	PG_4 Lavorare con il paesaggio	PG_5 Mescolare forme e funzioni	PG_6 Gestire l'investimento	PB_1 Evitare il sovraffollamento urbano, riqualificazione aree dismesse o in corso di dismissione e sulle aree residenziali degradate	PB_2 Considerare le aree marginali, di frangia, intercluse o periferiche,	PB_3 Guardando al settore produttivo	AP_1 La trasformazione della Comasina in un asse urbano	AP_2 Il consolidamento dei cuori urbani come "unità di vicinato"	AP_3 L'indirizzare i futuri sviluppi verso poche aree di espansione in cui sia previsto un preciso disegno
A	Minimizzazione del consumo di suolo	■	■		■	■		■	■	■	■	■	■
B	Tutela della qualità del suolo e recupero delle aree degradate	■	■		■			■	■		■	■	
C	Tutela e potenziamento delle aree naturali e dei corridoi e-cologici	■	■		■		■		■	■	■		■
D	Aumento della superficie a verde urbano e delle sue con-nessioni	■			■					■	■		■
E	Tutela dei beni storici e archi-tettonici e degli ambiti paesi-stici di pregio	■	■		■			■				■	
F	Miglioramento della qualità delle acque superficiali e con-tenimento dei consumi idrici												
G	Aumento dell'efficienza ecolo-gica nel consumo e nella pro-duzione di energia						■						
H	Contenimento dell'inquinamento atmosferico e dei gas climalteranti	■		■		■				■	■	■	
I	Contenimento dell'inquinamento acustico									■	■		
L	Contenimento dell'esposizione ai campi elettromagnetici												
M	Miglioramento del processo di gestione dei rifiuti												

Questa prima analisi di sostenibilità individua i potenziali effetti generati dagli obiettivi di piano solo laddove emergano elementi ad ora apprezzabili di valutazione.

La matrice di valutazione restituisce un panorama sostanzialmente positivo circa il potenziale perseguimento dei criteri di sostenibilità ambientale della pianificazione territoriale sovralocale, ossia ne assume in gran parte gli indirizzi, specificandoli nel rispetto delle esigenze locali.

È da segnalare come alcuni principi ed obiettivi che se in astratto sono positivi, nel momento in cui vengono declinati in scelte territoriali possono portare a degli effetti negativi. Si veda ad esempio l'obiettivo PB_2 in relazione al criterio che hanno attinenza con il consumo di suolo, che potrebbe generare consumo di suolo significativo, anche se per servizi e anche se all'interno di scelte virtuose quali quelle di addensamento dei contesti edificati.. Questo a dire che politiche urbanistiche avanzate e condivisibili possono comunque avere effetti secondari negativi sull'ambiente e che quindi occorre prestare attenzione affinchè tali effetti vengano contenuti

In questo panorama positivo, si segnala come alcuni orientamenti, nello specifico

PB_3, Guardando al settore produttivo
AP_1, La trasformazione della Comasina in un asse urbano
AP_3, L'indirizzare i futuri sviluppi verso poche aree di espansione in cui sia previsto un preciso disegno

implicano effetti potenzialmente negativi su alcuni criteri di sostenibilità ambientale. In particolare l'orientamento AP_3 ha sicuramente degli effetti ambientali negativi ed è l'aspetto che fin da subito occorre porre in evidenza come elemento di approfondimento progettuale per valutarne le sue conseguenze ambientali.

Tale matrice, anche se non evidenzia particolari incoerenze fra il sistema degli obiettivi del documento preliminare al DdP e quelli UE declinati rispetto ai macro-obiettivi del PTCP di Milano, manifesta però come gli orientamenti di piano intercettino in modo solo parziale o comunque ancora sommario alcuni criteri di sostenibilità.
Questo significa che gli orientamenti iniziali esprimono un primo approccio/orientamento attento alla qualificazione della città esistente, qualificazione che in parte tocca e sviluppa i temi ambientali, ossia per intenzioni/strategie che integrino la dimensione ambientale nella progettualità urbana e territoriale.
Questi intendimenti, molto dei quali, sono definiti come potenzialmente positivi, dovranno comunque trovare riscontro nel percorso di definizione del Documento di Piano, in un progressivo affinamento di specifiche strategie, azioni e criteri di intervento.
Quindi, all'interno di questo panorama, sono da segnalare le seguenti questioni:

per gli obiettivi che ad oggi manifestano un effetto positivo (o potenzialmente positivo) sui criteri di sostenibilità è evidente la necessità di definire, all'interno delle relative azioni di piano piuttosto che attraverso la predisposizione di altri strumenti di politica urbane e territoriale, **indirizzi e regole per mettere in atto, nella fase di definizione e di attuazione delle azioni di piano, ciò che ad oggi è solo potenziale**

per gli orientamenti che sono stati segnalati come incerti nel concorrere ai criteri di sostenibilità, è necessario non solo **riferirsi al quadro di riferimento normativo in essere** (si vedano le questioni relative alla qualità dell'aria e delle acque, all'elettromagnetismo e ai rifiuti), **ma anche, nello spazio di azione del piano, definire specifici criteri di orientamento degli interventi di trasformazione**

per gli orientamenti che manifestano una potenziale incidenza negativa sui criteri di sostenibilità, si segnala la situazione e si attende il passaggio tra tali orientamenti e la definizione delle scelte più specifiche nel DdP per esprimere una valutazione più puntuale, che terrà in conto sia delle motivazioni che verranno portate a suffragare le scelte effettuate, sia di come verranno definiti i caratteri più prettamente progettuali e di che entità sarà quindi la significatività degli effetti ambientali delle specifiche azioni di piano.

5.3 Indicazioni per la definizione delle politiche e delle azioni del DdP

A seguire si riporta un approfondimento in ordine al livello di riscontro che gli obiettivi/principi del piano ad oggi esprimono, in modo da segnalare eventuali temi e contenuti che il PGT può sviluppare nei successivi passaggi di affinamento e/o integrazione degli obiettivi e di definizione delle scelte, così da assumere e sviluppare le considerazioni di carattere ambientale e concorrere, per quanto è nello spazio di azione proprio del PGT, al perseguimento degli obiettivi di sostenibilità.

F

La componente ambientale **acqua**, ossia il "miglioramento della qualità delle acque superficiali e contenimento dei consumi idrici" non è trattato dal set di obiettivi esplicitati dal piano. Il documento programmatico non esplicita, infatti, quelle politiche atte a ridurre l'inquinamento in funzione degli usi potenziali e a contenere il consumo o meglio gli usi impropri dell'acqua. Poiché si registrano particolari criticità legate alla qualità delle acque del torrente Seveso, in gran parte determinate dall'assenza di quelle politiche ambientali di "prima generazione" (end of pipe), quali ad esempio la depurazione e lo smaltimento dei rifiuti, risulta evidente la necessità di una efficace inversione di tendenza del modello insediativo che potrà essere complementare a quanto sottoscritto dal Comune attraverso il Contratto di fiume Seveso. Il PGT potrebbe, infatti, essere l'occasione per orientare/contestualizzare e sviluppare alcuni di questi obiettivi individuati all'interno del Contratto di fiume, quali ad esempio la programmazione di interventi infrastrutturali del ciclo delle acque, la manutenzione e riqualificazione ambientale del corso d'acqua, il supporto alla connessione ecologica, la valorizzazione sostenibile delle dotazioni locali e la fruibilità dell'ambiente naturale e seminaturale in sinergia con i Parchi.
Il piano affronta il tema del torrente Seveso ma assume la questione ambientale solo come problema culturale, legato alla riqualificazione paesistica e funzionale di un segno storico del territorio alterato nelle sue relazioni uomo-natura, società-spazio, comunità insediativa-territorio/ambiente anche con la realizzazione di un percorso ambientale che attraversi l'intero territorio da Nord a Sud.
Sulla base di queste considerazioni risulta strategico assumere la riqualificazione e rivitalizzazione dei sistemi ambientali come precondizione e vincolo per la riqualificazione del sistema insediativo.
Riguardo al tema dei consumi idrici, anche se non si registrano particolari criticità, si ritiene opportuno che all'interno dei contenuti del PGT siano sviluppate specifiche azioni normati-

ve e regolamentari in ordine al sistema impiantistico edilizio e urbanistico atte a recuperare l'acqua meteorica per utilizzi non idropotabili oltre alla copertura totale della rete fognaria. In questo senso, l'aggiornamento del Regolamento Edilizio (per quanto concerne il patrimonio insediativo in essere) e specifici criteri per l'attuazione degli ambiti di trasformazione insediativa eventualmente previsti dal DdP rappresentano due interessanti campi di azione. Anche se non strettamente correlato a questo criterio si evidenzia, in questa sezione, la necessità di definire gli orientamenti per la prevenzione dei rischi di esondazione, attraverso la conservazione o il ripristino di aree aperte prossime al fiume, in particolare dove ha esondato in passato, e idonee alla laminazione delle piene anche attraverso azioni di delocalizzazione di manufatti. Consentire l'esondazione controllata in area agricola e/o di risulta, senza che ciò comporti danni ai terreni o rischi al sistema insediativo e infrastrutturale, può divenire occasione di miglioramento sia della sicurezza sia della qualità paesistico-ambientale dell'area attraverso la riqualificazione e il ridisegno delle fasce di pertinenza fluviale.

I

Riguardo al tema del **rumore** e nello specifico al "contenimento dell'inquinamento acustico", non si sono sviluppati quegli obiettivi atti a contenere le emissioni sonore e pertanto a ridurre/eliminare l'esposizione delle persone all'inquinamento.
Il tema attiene a due fattori sostanziali. Il primo, di tipo tecnologico, è quello che riguarda i caratteri prestazionali degli edifici (recettori) e delle sorgenti di rumore (strade, impianti produttivi), per i quali i piani, oltre ad attenersi alle norme di settore, possono introdurre ulteriori elementi di qualificazione del clima acustico (prestazioni fonoassorbenti edifici, interventi di mitigazione bordo strada, risanamenti e bonifiche di situazioni specifiche ...). Tale tema è normato dal Piano di classificazione acustica e potrà essere sviluppato in altra specifica strumentazionedi settore. Il secondo fattore, di tipo programmatorio, è quello che attiene alla localizzazione dei nuovi insediamenti in rapporto al clima acustico (in essere e di prospettiva) delle aree. In questo senso le aree di trasformazione eventualmente definite dal DdP dovranno tenere in conto delle relazioni di reciprocità con le funzioni insediate e i livelli di clima acustico stabiliti nel piano di settore.

L

Il tema dell'**elettromagnetismo** ossia del "contenimento dell'esposizione ai campi elettromagnetici" non è stato affrontato ma in questo caso, anche se il territorio comunale è attraversato da quattro elettrodotti, i rilievi dei campi elettromagnetici non restituiscono alcuna criticità.

M

Il criterio di sostenibilità legato al "miglioramento del processo di gestione dei **rifiuti**" non rientra tra gli obiettivi ad oggi manifestati dal documento programmatico. Il tema, di assoluto rilievo per l'intero set di politiche pubbliche, è solo indirettamente trattabile all'interno della strumentazione urbanistica comunale.
Anche se il comune presenta una situazione sostanzialmente positiva e in linea con gli obiettivi normativi, i temi affrontabili dal piano sono quelli relativi alla verifica di eventuali aree per piattaforme ecologiche (potenziamento strutture esistenti) e dispositivi edilizi regolamentari per ottimizzare ulteriormente la raccolta differenziata (spazi condominiali, piazzole di raccolta ..).

A+B

La componente del suolo e sottosuolo e nello specifico il criterio di "minimizzazione del consumo di suolo" e di "tutela della qualità del suolo e recupero delle aree degradate" è affrontato dal piano sia attraverso la definizione di obiettivi generali di funzionamento della

città sia mediante alcuni principi basilari atti a evitare il sovraffollamento urbano, agendo piuttosto sulla riqualificazione delle aree dismesse o in corso di dismissione e sulle aree residenziali degradate, e a considerate le aree marginali, di frangia, intercluse o periferiche, spesso soggette a degrado per abbandono o assenza di funzioni.
Questi obiettivi e principi implicano la riqualificazione delle aree abbandonate o svantaggiate (soprattutto frazioni e margini delle stesse), la precedenza alla riqualificazione del patrimonio edilizio esistente, specie nei centri storici, e al completamento dell'edificato nelle zone di frangia e non ultimo evitare l'individuazione di nuove aree di espansione negli ambiti agricoli di chiaro interesse strategico e negli spazi aperti di potenziale connessione ecologica.
L'eventuale ampliamento dovrà favorire quelle abitazioni localizzate su aree già edificate al fine di soddisfare le eventuali nuove necessità abitative, limitatamente a chi possiede aree contigue all'edificato residenziale con determinate condizioni di accessibilità purché non siano comprese nei parchi e non siano fonte di ulteriore frastagliamento del perimetro urbano.
In ogni caso, come definito dall'Atto di indirizzo del PGT, "i futuri sviluppi andranno realizzati verso poche aree di espansione in cui sia previsto un preciso disegno".

C+D Il tema delle **aree naturali**, dei **corridoi ecologici**, del **verde urbano** e delle sue connessioni sono affrontati dal documento programmatico attraverso alcuni obiettivi generali e in gran parte attraverso i principi basilari. Questi orientamenti fanno riferimento alla creazione di un grande parco urbano, al ridisegno delle frange urbane, alla riqualificazione dell'asse del Seveso con la difesa delle residue penetrazioni verdi lungo gli affluenti del fiume, alla riqualificazione e valorizzazione delle zone verdi, in particolare nelle aree dei Parchi e più in generale a lavorare con il paesaggio, ossia luoghi in equilibrio tra l'ambiente naturale e quello realizzato dall'uomo, utilizzando al meglio le risorse proprie del territorio per conservarne al meglio le risorse e la bellezza.

Due temi assumono particolare rilievo.

Il primo è relativo a quello delle reti ecologiche, e rilevante per il territorio lentatese, il collegamento tra i due parchi presenti. Si segnala quindi come all'interno del DdP possa essere ulteriormente sviluppato il tema e la progettualità dei corridoi ecologici e sempre nel DdP e nel PdS del PGT possano essere opportunamente individuate le aree, ad oggi non tutelate da disposizione sovraordinate, funzionali ad aumentare il patrimonio naturale e al collegamento tra i due terrazzamenti del solco vallivo.

Il secondo tema è relativo all'opportunità di individuare meccanismi che, in questi contesti già densamente infrastrutturali e urbanizzati, leghino i processi di trasformazione territoriale ad azioni e interventi compensativi e di risarcimento ambientale. In questo senso il riferimento al protocollo della Dorsale Verde Nord Milano e allo strumento della Compensazione Ambientale Preventiva risulta essere un utile riferimento da declinare alla scala comunale.

E La componente del **paesaggio**, ossia il criterio inerente alla "tutela dei beni storici e architettonici e degli ambiti paesistici di pregio", e, per estensione, alla qualità del paesaggio diffuso, è sviluppato all'interno del piano attraverso gli obiettivi "costruzione luoghi per la gente" e "arricchire l'esistente" e come precedentemente menzionato "lavorare con il paesag-

gio". Questi obiettivi tutelano ma soprattutto promuovono il paesaggio e la riqualificazione/recupero edilizio del centro storico oltre a rispondere ai principi di sostenibilità. La definizione delle specifiche scelte e relative azioni di piano dovranno confermare questa direzione, che è da specificare anche attraverso la definizione di standard qualitativi e prestazionali da richiedere nei processi di trasformazione insediativa e all'interno del quadro di scenario e di disposizioni relativi alla qualificazione del tessuto urbano, da intendersi anche come occasione per il miglioramento dello spazio pubblico.

G

Riguardo al tema dell'**energia** il piano esplicita questa tematica all'interno dell'obiettivo "gestire l'investimento" ove si esprime la necessità di delineare un piano energetico comunale atto a promuovere nel concreto il risparmio energetico e la valorizzazione delle risorse naturali. A partire da tali orientamenti, in linea generale si ritiene auspicabile che gli altri strumenti regolamentativi edilizio-urbanistici definiscano limiti e condizioni, ed eventuali meccanismi incentivanti, delle prestazioni energetico-ambientali degli edifici e soprattutto delle fonti di approvvigionamento energetico.
Relativamente ai costi e agli effetti ambientali, si segnala l'opportunità di istituire meccanismi in qualche modo premiali per interventi ad elevata prestazione energetica (da utilizzarsi almeno per interventi di trasformazione insediativa più significativi), oltre alle disposizioni vigenti di cui all'art. 43 c.2bis della lr. 12/2005 riconducibili al tema, che leghino la qualità ambientale degli interventi alla fiscalità dedicata ad essi connessa, in modo da ingenerare una progressiva qualificazione dell'attività urbanistica ed edilizia.

H

Riguardo alla componente **aria** e nello specifico al "contenimento dell'inquinamento atmosferico e dei gas climalteranti", il piano non affronta in modo esplicito questo tema, ma all'interno dei contenuti dei PGT, attraverso la definizione delle politiche sostenibili per gli interventi edilizi, sono individuati specifici orientamenti in ordine alla promozione del risparmio energetico. Si segnala come all'interno del DdP del PGT potranno opportunamente essere individuate specifiche strategie e azioni quali: i meccanismi premiali e incentivanti la qualificazione energetico-ambientale, la certificazione ambientale delle imprese e delle attività insediate/insediabili e le potenzialità di recupero dei cascami energetici dei processi produttivi delle aziende insediate e insediabili.
Inoltre, all'interno del documento programmatico, sono state sviluppate quelle politiche che fanno riferimento al tema della riduzione delle emissioni da trasporto su gomma attraverso la promozione della mobilità dolce (ciclo-pedonale) e mediante la creazione di aree a traffico limitato, isole pedonali e pedonalità protetta, con materiali atti segnalare le parti protette ed esclusive per i pedoni o per il traffico limitato. Inoltre il piano ha considerato, tra i suoi obiettivi, l'adeguamento delle politiche pubbliche come il potenziamento delle connessioni e dei trasporti pubblici su ferro e su gomma oltre allo sviluppo del trasporto intermodale.
Si ritiene che all'interno del PdS del PGT possano essere opportunamente definiti gli standard qualitativi e gli interventi, funzionali alla estensione della rete di mobilità dolce, da attribuire a ciascun intervento di trasformazione insediativa previsto dal piano e negli interventi di "manutenzione straordinaria" della rete stradale.

In conclusione, l'Atto di Indirizzo Programmatico del PGT ha definito, in termini di obiettivi generali e principi basilari, un discreto livello di potenziale concorrenza al perseguimento dei principi di sostenibilità. Alcuni temi sono maggiormente affrontati rispetto ad altri, alcuni temi non sono ancora affrontati, ma è anche da mettere in conto come il documento programmatico ad oggi sviluppato, oggetto di questo primo passaggio, in ragione del quadro

normativo e delle consolidate pratiche di pianificazione di livello comunale, abbia uno specifico campo di azione che non sempre è in grado di sviluppare con compiutezza i temi di sostenibilità ambientale di riferimento. Inoltre è da rimarcare come le pratiche di pianificazione a livello comunale, delle quali il PGT è lo strumento principale, si confrontino con strumenti, politiche e iniziative di scala sovralocale (PTCP, piano dei parchi, piani di settore, regolamenti e disposizioni specifiche per la fase attuativa degli interventi ...) che concorrono a costruire una serie di attenzioni, sensibilità e azioni che vanno nella direzione di una piena considerazione delle componenti ambientali e del loro ruolo nel qualificare, su un orizzonte di medio-lungo termine, i territori e le dinamiche socio-economiche che su questi agiscono.
Si ritiene utile segnalare come al PGT possano essere accostati altri strumenti più specifici, si pensi ad esempio al ruolo dei vari regolamenti attuativi (regolamento edilizio, regolamento di gestione dei rifiuti, regolamento del verde urbano...) e degli strumenti attuativi delle previsioni di piano (piani relativi alla mobilità, piano del verde territoriale, piano della sentieristica, piani di gestione delle aree protette...) in grado di governare processi di qualificazione dell'attività antropica e di dare specificità attuativa ai principi e agli orientamenti generali cui il PGT fa riferimento. Inoltre, non avendo il PGT lo spazio di cogenza per intervenire in modo compiuto su alcune questioni di "coinvolgimento degli enti superiori", si segnala la necessità, per rendere maggiormente efficaci alcune scelte previste dal PGT e più in generale le politiche comunali coerenti e sinergiche con quelle provinciali e regionali, di promuovere specifiche azioni di concertazione tra i vari livelli istituzionali.

5.4 Verifica di coerenza esterna degli orientamenti iniziali del piano

In questa sezione del lavoro si compie la verifica in ordine alla coerenza degli orientamenti iniziali espressi dall'Atto di indirizzo programmatico – Allegato alla delibera della Giunta Comunale n.103 del 21.5.2009, preliminari al DdP, rispetto al perseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale e territoriale.

Nello specifico, si sviluppa una verifica della **coerenza esterna** degli orientamenti iniziali del piano, ovvero rispetto a obiettivi e contenuti di carattere ambientale per come gli stessi sono definiti dal quadro normativo e pianificatorio di riferimento. In virtù del fatto che la congruità formale (relativamente agli elementi di cogenza normativa) delle scelte assunte dal piano è unicamente di responsabilità degli organi deliberanti, **in questa sede si procede alla verifica di coerenza del piano rispetto al riferimento pianificatorio direttamente sovraordinato, ovvero agli obiettivi di carattere ambientale individuati all'interno della VAS del PTCP della Provincia di Milano**, il quale ha a sua volta garantite le coerenze con gli altri strumenti di pianificazione di settore e di livello regionale.

Nella tabella a seguire si riporta, per ogni set di obiettivi definiti dal PTCP, una verifica in ordine al livello di riscontro che gli orientamenti iniziali di piano ad oggi esprimono, in modo da segnalare eventuali temi e contenuti che il PGT può sviluppare nei successivi passaggi di definizione delle scelte, in modo da meglio assumere e sviluppare le considerazioni di carattere ambientale e concorrere, per quanto è nello spazio di azione proprio del PGT, al perseguimento di obiettivi di sostenibilità.
La verifica, di tipo qualitativo, è stata condotta attraverso lo sviluppo di una matrice ove sono stati esplicitati i contenuti di ogni piano e programma analizzato. Ad ogni incrocio è stato espresso un giudizio di coerenza esterna secondo la seguente scala ordinale:

■	**PIENA COERENZA** quando si riscontra una sostanziale coerenza tra obiettivi / strategie di riferimento e orientamenti iniziali
■	**COERENZA POTENZIALE, INCERTA E/O PARZIALE** quando si riscontra una coerenza solo parziale oppure, per quanto potenziale, non definibile a priori
■	**INCOERENZA** quando si riscontra non coerenza
■	**NON PERTINENTE** quando un certo obiettivo o strategia si ritiene non possa considerarsi pertinente e/o nello spazio di azione dei contenuti del DdP del PGT o tematicamente non attinente al criterio di sostenibilità
O	**NON TRATTATO/CONSIDERATO** quando un certo obiettivo o strategia di riferimento si ritiene non abbia trovato riscontro negli orientamenti di piano

Nella tabella seguente si riportano quindi i macro-obiettivi individuati dal PTCP vigente (confermati dal percorso di adeguamento del PTCP alla LR 12/05), con la loro sottoarticolazione per obiettivi specifici.

Tabella 5-3 Verifica di coerenza orientamenti iniziali di piano con macro-obiettivi e obiettivi specifici del PTCP

Macro obiettivi PTCP e relativi obiettivi specifici / Orientamenti iniziali	PG_1 Costruire luoghi per la gente	PG_2 Arricchire l'esistente	PG_3 Creare connessioni	PG_4 Lavorare con il paesaggio	PG_5 Mescolare forme e funzioni	PG_6 Gestire l'investimento	PB_1 Evitare il sovraffollamento urbano, riqualificazione aree dismesse o in corso di dismissione e sulle aree residenziali degradate	PB_2 Considerate le aree marginali, di frangia, intercluse o periferiche	PB_3 Guardando al settore produttivo	AP_1 La trasformazione della Comasina in un asse urbano	AP_2 Il consolidamento dei cuori urbani come "unità di vicinato"	AP_3 L'indirizzare i futuri sviluppi verso poche aree di espansione in cui sia previsto un preciso disegno
M-01 Compatibilità ecologica e paesistico-ambientale delle trasformazioni												
Tutelare e valorizzare gli elementi costitutivi del paesaggio provinciale	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
Favorire la qualità paesistica dei nuovi progetti, ponendo particolare cura al corretto inserimento delle trasforma-	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■

Macro obiettivi PTCP e relativi obiettivi specifici / Orientamenti iniziali	PG_1 Costruire luoghi per la gente	PG_2 Arricchire l'esistente	PG_3 Creare connessioni	PG_4 Lavorare con il paesaggio	PG_5 Mescolare forme e funzioni	PG_6 Gestire l'investimento	PB_1 Evitare il sovraffollamento urbano, riqualificazione aree dismesse o in corso di dismissione e sulle aree residenziali degradate	PB_2 Considerate le aree marginali, di frangia, intercluse o periferiche	PB_3 Guardando al settore produttivo	AP_1 La trasformazione della Comasina in un asse urbano	AP_2 Il consolidamento dei cuori urbani come "unità di vicinato"	AP_3 L'indirizzare i futuri sviluppi verso poche aree di espansione in cui sia previsto un preciso disegno
zioni nel contesto												
Riqualificare la frangia urbana e recuperare un rapporto organico tra spazi aperti e spazio urbanizzato	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
Riqualificare e recuperare le aree degradate e gli elementi detrattori	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
Prevenire il rischio idrogeologico	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
Tutelare e valorizzare la qualità e la quantità delle risorse idriche	■	O	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
Riqualificare i corsi d'acqua e i relativi ambiti	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
Migliorare la qualità dei suoli e prevenire i fenomeni di contaminazione	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
Limitare l'apertura di nuovi poli estrattivi e recuperare quelli dimessi	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
Sostenere e conservare il territorio rurale ai fini dell'equilibrio ecosistemico, di ricarica e rigenerazione delle risorse idriche e di valorizzazione paesistica	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
Mantenere la continuità degli spazi aperti, con particolare riferimento alle zone di campagna urbana	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
Sostenere la diversificazione e la multifunzionalità delle attività agricole	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
M-O2 Razionalizzazione del sistema della mobilità e integrazione con il sistema insediativo												
Integrare e coordinare la programmazione dei trasporti (persone e merci) e	■	■	■	O	■	■	■	■	■	■	■	■

Macro obiettivi PTCP e relativi obiettivi specifici / Orientamenti iniziali	PG_1 Costruire luoghi per la gente	PG_2 Arricchire l'esistente	PG_3 Creare connessioni	PG_4 Lavorare con il paesaggio	PG_5 Mescolare forme e funzioni	PG_6 Gestire l'investimento	PB_1 Evitare il sovraffollamento urbano, riqualificazione aree dismesse o in corso di dismissione e sulle aree residenziali degradate	PB_2 Considerate le aree marginali, di frangia, intercluse o periferiche	PB_3 Guardando al settore produttivo	AP_1 La trasformazione della Comasina in un asse urbano	AP_2 Il consolidamento dei cuori urbani come "unità di vicinato"	AP_3 L'indirizzare i futuri sviluppi verso poche aree di espansione in cui sia previsto un preciso disegno
la pianificazione territoriale												
Limitare la necessità di spostamento casa/servizi/tempo libero, ponendo particolare attenzione al livello di accessibilità ai servizi	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
Sviluppare il ruolo di centralità urbana degli interscambi valorizzandone l'elevato livello di accessibilità	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
Favorire la mobilità delle fasce deboli della popolazione	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
Razionalizzare e massimizzare la funzionalità del sistema viabilistico	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
Riorganizzare a livello strutturale il settore del trasporto pubblico	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
Riqualificare e potenziare le infrastrutture per le merci	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
Sostenere e sviluppare la mobilità ciclo-pedonale intercomunale	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
Incentivare l'adozione di modalità di gestione flessibile dell'offerta trasporto	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
Favorire politiche di gestione della domanda di mobilità e sostenere forme di uso condiviso dei veicoli	■	■	O	■	■	■	■	■	■	■	■	■
M-O3 Riequilibrio ecosistemico e ricostruzione di una rete ecologica												
Salvaguardare i varchi per la connessione ecologica, evitando la saldatura dell'urbanizzato, e potenziare gli altri elementi costitutivi della rete ecologica	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■

Macro obiettivi PTCP e relativi obiettivi specifici / Orientamenti iniziali	PG_1 Costruire luoghi per la gente	PG_2 Arricchire l'esistente	PG_3 Creare connessioni	PG_4 Lavorare con il paesaggio	PG_5 Mescolare forme e funzioni	PG_6 Gestire l'investimento	PB_1 Evitare il sovraffollamento urbano, riqualificazione aree dismesse o in corso di dismissione e sulle aree residenziali degradate	PB_2 Considerate le aree marginali, di frangia, intercluse o periferiche	PB_3 Guardando al settore produttivo	AP_1 La trasformazione della Comasina in un asse urbano	AP_2 Il consolidamento dei cuori urbani come "unità di vicinato"	AP_3 L'indirizzare i futuri sviluppi verso poche aree di espansione in cui sia previsto un preciso disegno
Salvaguardare la biodiversità (flora e fauna) e potenziare le unità ecosistemiche di particolare pregio												
Riqualificare le zone periurbane ed extraurbane di appoggio alla struttura portante della rete ecologica												
Rendere permeabili le interferenze delle infrastrutture lineari esistenti o programmate sulla rete ecologica												
M-O4 Contenimento del consumo del suolo e compattazione della forma urbana												
Limitare le trasformazioni e i consumi di suolo non urbanizzato e promuovere il recupero delle aree dismesse e da bonificare												
Contenere la dispersione delle attività produttive												
Favorire il policentrismo												
Razionalizzare il sistema delle grandi strutture di vendita												
M-O5 Innalzamento della qualità dell'ambiente e dell'abitare												
Razionalizzare il sistema delle reti tecnologiche												
Ridurre le emissioni di inquinanti in atmosfera, ponendo particolare attenzione agli aspetti legati alla mobilità e alla qualità degli edifici												
Ridurre le situazioni di degrado del clima acustico, con particolare attenzione ai recettori sensibili		O	O	O	O	O	O			O		

Macro obiettivi PTCP e relativi obiettivi specifici / Orientamenti iniziali	PG_1 Costruire luoghi per la gente	PG_2 Arricchire l'esistente	PG_3 Creare connessioni	PG_4 Lavorare con il paesaggio	PG_5 Mescolare forme e funzioni	PG_6 Gestire l'investimento	PB_1 Evitare il sovraffollamento urbano, riqualificazione aree dismesse o in corso di dismissione e sulle aree residenziali degradate	PB_2 Considerate le aree marginali, di frangia, intercluse o periferiche	PB_3 Guardando al settore produttivo	AP_1 La trasformazione della Comasina in un asse urbano	AP_2 Il consolidamento dei cuori urbani come "unità di vicinato"	AP_3 L'indirizzare i futuri sviluppi verso poche aree di espansione in cui sia previsto un preciso disegno
Favorire un'adeguata dotazione di superfici a verde di livello comunale e sovra comunale	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
Sostenere la progettazione architettonica di qualità e la progettazione edilizia eco-sostenibile e bioclimatica	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
Migliorare le condizioni di compatibilità ambientale degli insediamenti produttivi	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
Razionalizzare il sistema dei servizi sovra comunali	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
Razionalizzare il sistema di gestione dei rifiuti	O	O	■	■	■	O	■	■	O	■	■	■
Rafforzare l'immagine e l'identità locale, valorizzando anche le emergenze naturalistiche e paesaggistiche locali	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
Favorire l'integrazione sociale e culturale	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■

Come si può osservare dalla lettura della matrice, non si rilevano incoerenze tra i contenuti degli orientamenti iniziali del e gli obiettivi del PTCP. Sono invece significative le interazioni non pertinenti, ossia i casi in cui non esistono ad oggi relazioni tra i contenuti del piano e il PTCP. L'analisi rileva comunque un buon livello di potenziale coerenza esterna del piano, al perseguimento dei principi di carattere ambientale, almeno in termini di strategie e obiettivi di riferimento. L'indeterminatezza di molti degli orientamenti previsti nel piano rende invece più incerto il giudizio di coerenza esterna in merito ai singoli interventi. Anche in questo passaggio valutativo ci sono alcuni temi meglio affrontati rispetto ad altri e pochi temi non affrontati. Di seguito si segnalano gli obiettivi specifici di riferimento che non manife-

stano adeguato trattamento da parte degli orientamenti iniziali di piano, ossia la qualificazione del clima acustico e la razionalizzazione nella gestione dei rifiuti.

Nello specifico:

- il tema dei rifiuti, sarebbero da trattare come specifico aspetto progettuale sia per gli insediamenti residenziali sia per quelli produttivi e commerciali, introducendo i più opportuni indirizzi e criteri per orientare la definizione progettuale attuativa delle trasformazioni attese
- il tema acustico, sarebbe da sviluppare in termini regolamentativi, come fattore di qualificazione del costruito e del costruibile, coerentemente con gli indirizzi normativi in materia

In definitiva gli orientamenti iniziali del piano manifestano un sostanziale raccordo con gli strumenti di pianificazione e/o programmazione preesistenti di scala sovraordinata e di settore, infatti il documento programmatico recepisce gran parte dei contenuti dei piani e programmi che possono avere potenziali riflessi sul territorio comunale.

5.5 prime indicazioni sulla verifica di coerenza interna degli orientamenti iniziali del piano

In questa sezione si restituisce una sintesi di quella che sarà la verifica di coerenza interna. Questo passaggio serve a comprendere la compatibilità e la congruenza tra gli obiettivi dichiarati dal piano e le determinazioni più specifiche che lo stesso definisce, in modo da verificare quanto le scelte più specifiche di piano (azioni) siano coerenti con lo scenario programmatico (obiettivi e strategie) di riferimento.

I nessi tra gli obiettivi di piano e gli obiettivi quantitativi e le azioni del PGT saranno indagati attraverso una matrice che renderà trasparente e facilmente leggibile la coerenza interna delle scelte di piano: a ogni indirizzo generale saranno affiancati gli obiettivi più specifici e le azioni pertinenti.

La verifica sarà compiuta attraverso l'ausilio di una matrice che incrocia gli obiettivi di piano con le azioni/interventi in questo previsti. La verifica sarà articolata, analogamente a quanto fatto in ordine alla verifica di congruenza esterna, su quattro tipologie di giudizio:

	PIENA COERENZA quando si riscontra una sostanziale coerenza tra obiettivi e le determinazioni di piano
	COERENZA POTENZIALE, INCERTA E/O PARZIALE quando si riscontra una coerenza solo parziale oppure non definibile a priori
	INCOERENZA quando si riscontra una non coerenza tra obiettivi e le determinazioni di piano
	NON PERTINENTE quando un certa azione si ritiene non possa considerarsi pertinente e/o tematicamente non attinente all'obiettivo di piano

6. LA VALUTAZIONE E IL CONFRONTO TRA ALTERNATIVE: PRIME INDICAZIONI

La VAS introduce un'impostazione metodologica innovativa che consente al processo di pianificazione territoriale il confronto delle situazioni ipotizzate per diversi scenari di sviluppo, pertanto è utile valutare la possibilità di scenari alternativi.

Il confronto tra differenti scenari proporrà, come primo passaggio analitico interpretativo, distinti modelli di sviluppo, a loro volta da rapportare a diverse fasi storiche della gestione urbanistica e ambientale del territorio, che vedranno distinte tendenze evolutive.

Le alternative ad oggi aperte sono:

- la proposta strategica definita dall'Atto di Indirizzo Programmatico, che rappresenta il riferimento progettuale rispetto a cui confrontarsi
- lo scenario tendenziale, che rappresenta quanto atteso dall'implementazione delle consuete pratiche di trasformazione urbanistica ed edilizia
- lo "scenario sostenibile", che intende riferirsi a quanto definito dalla proposta strategica di cui sopra (complessivamente positiva), integrata da un pieno e positivo trattamento di quegli aspetti non ancora considerati. Tale scenario costituisce una sorta di benchmark atto a stimolare le specifiche scelte del piano (da compiersi nella prossima fase di formulazione del PGT) e più in generale le politiche territoriali verso la direzione di un accettabile livello di sostenibilità

Nella proposta di Rapporto Ambientale si compiranno due tipi di valutazione delle alternative.
La prima riguarderà un livello strategico, ovvero proporrà una valutazione aggregata di come complessivamente le scelte di piano si siano poste rispetto allo scenario sostenibile.
La seconda affronterà un livello strutturale, ovvero compirà una valutazione di alternative sulle singole azioni di piano, laddove sarà possibile (da parte del DdP e/o della VAS) proporre tali alternative.

7. PRIME INDICAZIONI CIRCA LE MODALITÀ DI VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI GENERATI DALLE AZIONI DI PIANO

In questa sezione si restituisce una sintesi di quello che verrà sviluppato nel Rapporto Ambientale, nello specifico l'impostazione metodologica che verrà applicata alla valutazione/stima degli effetti ambientali attesi o potenziali di ogni azione del piano.
Le precedenti sezioni di lavoro mostrano le situazioni che manifestano una potenziale interazione tra le determinazioni del piano e i fattori di sensibilità e criticità ambientale che il territorio comunale manifesta, e sulla scorta delle valutazioni che si effettueranno, si produrrà, per ogni componente ambientale il quadro sinottico delle potenziali ricadute generate dalle azioni di piano.
Tale approfondimento avrà la funzione di:

- individuare più nello specifico quali saranno i fattori di potenziale impatto di quella azione sulle criticità e sensibilità territoriale in essere
- fornire indicazioni e suggerimenti circa le misure che opportunamente potrebbero essere prese per attenuare tali impatti

Tali misure potranno essere:

- di tipo strutturale, laddove implichino una ri-articolazione/integrazione del piano
- di tipo attuativo e gestionale, da attivare all'interno degli altri documenti del PGT e nella fase attuativa delle previsioni di piano
- di tipo integrativo, relative a provvedimenti di tipo mitigativo e compensativo

Attraverso delle schede sintetiche che verranno prodotte per ogni azione del DdP saranno esplicitate le potenziali interazione tra le azioni del piano e i fattori di sensibilità e criticità ambientale che il territorio comunale manifesta.
Le schede, una per componente/tema ambientale e/o territoriale, saranno al loro interno articolate in cinque sezioni, ognuna delle quali tratterà uno specifico passaggio utile alla valutazione degli impatti.

La prima sezione sarà dedicata alle **azioni di piano**, ossia al fattore *pressione*, e si darà conto in modo sintetico e complessivo delle azioni presenti nel piano insistenti sul tema/componente oggetto della scheda.

La seconda sezione riporterà una sintesi speditiva del **quadro di riferimento ambientale** del tema/componente oggetto della scheda, ovvero lo *stato* in essere.

La terza sezione evidenzierà gli elementi di **criticità e/o sensibilità intercettati dalle azioni di piano** e il giudizio qualitativo sullo stato in essere di tali elementi.

La quarta sezione identificherà **i fattori di potenziale impatto,** ovvero la potenziale incidenza dell'azione, e il relativo giudizio qualitativo. Nello specifico sarà esplicitato se l'effetto è positivo o negativo, se diretto o indiretto e qualora fosse indiretto se di tipo cumulativo e/o sinergico. Inoltre andrà verificato se l'effetto è di breve, medio o lungo termine ma ancor più importante sarà capire se l'esternalità prodotta è permanente o temporanea. L'insieme di tutte queste considerazioni orienterà la sezione a seguire e pertanto le scelte e gli affinamenti delle azioni di piano.

La quinta e ultima sezione svilupperà invece **le indicazioni per la sostenibilità dell'attuazione degli interventi**, ossia quelle misure per impedire, ridurre e/o compensare gli effetti indotti dalle azioni di piano.

8. IL SISTEMA DI MONITORAGGIO: PRIME INDICAZIONI

Il monitoraggio costituisce l'attività di controllo degli effetti ambientali significativi prodotti in sede di attuazione del PGT, finalizzata ad intercettare tempestivamente gli effetti negativi e ad adottare le opportune misure di ri-orientamento. Il monitoraggio non si riduce quindi alla semplice raccolta e aggiornamento di dati ed informazioni, ma comprende una serie di attività, volte a fornire un supporto alle decisioni in termini operativi.

8.1 Struttura del sistema di monitoraggio

Il sistema di monitoraggio deve essere progettato in tempo utile per poter essere implementato fin dalle prime fasi di attuazione del PGT. Esso prevede una fase di analisi che richiede di acquisire dati ed informazioni da fonti diverse, calcolare e rappresentare indicatori, verificarne l'andamento rispetto alle previsioni o a valori di riferimento . In relazione ai risultati si procede con la fase di diagnosi, volta a individuare le cause degli eventuali scostamenti dai valori previsti, e quindi con l'individuazione delle modifiche necessarie al riorientamento del piano.

La progettazione del sistema comprende:

- l'identificazione delle competenze relative alle attività di monitoraggio;
- la definizione della periodicità e dei contenuti della relazione periodica di monitoraggio;
- l'individuazione degli indicatori e delle fonti dei dati, inclusa la definizione delle loro modalità di aggiornamento.

Il monitoraggio non sarà onnicomprensivo e indefinito ma fortemente finalizzato, stabilendo ambiti di indagine e tematiche precise.

Nonostante la valutazione ambientale sia effettuata sul Documento di Piano, il monitoraggio deve rendere conto degli effetti e dello stato di avanzamento dell'intero PGT, includendo quindi il Piano delle regole e il Piano dei servizi, nonché gli strumenti attuativi che da esso discendono.

8.2 Relazioni periodiche di monitoraggio e azioni correttive sul PGT

Per raggiungere la piena efficacia nel processo di attuazione del PGT, il monitoraggio deve prevedere delle tappe "istituzionalizzate" con la pubblicazione di apposite relazioni periodiche (Rapporti di Monitoraggio).

Si propone che tali relazioni contengano, oltre all'aggiornamento dei dati, anche una valutazione delle cause che possono avere determinato uno scostamento rispetto alle previsioni e le indicazioni per un eventuale riorientamento delle azioni, siano prodotte con periodicità annuale. Le relazioni possono essere utilizzate quale supporto delle valutazioni dell'Amministrazione Comunale in merito alla verifica del raggiungimento degli obiettivi, delle criticità riscontrate, delle possibili soluzioni operative da porre in essere e del riorientamento delle azioni, al fine di garantire i massimi livelli di efficacia ed efficienza.

Tali relazioni riportano l'andamento degli indicatori e ne commentano l'evoluzione, al fine di individuare le criticità che ancora gravano sul territorio e predisporre un opportuno riorientamento delle azioni di piano, da recepire anche attraverso eventuali varianti di PGT e la messa in campo di politiche complementari e integrative.

In assenza di indicazioni specifiche relativamente agli obiettivi da raggiungere, i valori degli indicatori verranno interpretati in modo qualitativo, attraverso il confronto di serie storiche e la comparazione con realtà analoghe confinanti e con i riferimenti costituiti dai valori medi provinciali e regionali.

Al fine di reperire informazioni atte ad arricchire l'indagine sullo stato di attuazione del piano, ma soprattutto l'individuazione dei suo effetti ambientali più significativi, l'Amministrazione Comunale può attivare processi di consultazione del pubblico sui contenuti della relazione di monitoraggio. Il pubblico può in particolare fornire un contributo efficace all'interpretazione dei valori rilevati e all'individuazione di proposte correttive.

Le revisioni suggerite dal monitoraggio possono riguardare sia scelte localizzative, che modifiche ai parametri edificatori, che integrazioni al sistema delle azioni. In situazioni particolarmente critiche, le relazioni di monitoraggio possono far emergere la necessità di apportare al piano modifiche rilevanti, ad esempio revisioni sostanziali al sistema degli obiettivi, e quindi alle azioni che da esso discendono, tali da portare a varianti generali di alcuni o della totalità degli atti del PGT.

8.3 Sistema degli indicatori

Il sistema di monitoraggio deve consentire il controllo dell'attuazione del piano dal punto di vista procedurale, finanziario e territoriale, nonché la verifica degli elementi di qualità ambientale. In particolare, il sistema di monitoraggio deve consentire di raccogliere ed elaborare informazioni relative:

- agli effetti ambientali significativi indotti dagli interventi (indicatori di monitoraggio degli effetti ambientali);
- allo stato di avanzamento e alle modalità di attuazione delle azioni di PGT (indicatori di processo);
- all'andamento del contesto ambientale (indicatori di contesto).

Gli elementi così raccolti consentono di individuare e interpretare eventuali scostamenti rispetto alle previsioni e quindi di valutare la necessità di riorientare le scelte del PGT. In generale, gli indicatori devono godere di proprietà quali:

- popolabilità e aggiornabilità: l'indicatore deve poter essere calcolato. Devono cioè essere disponibili i dati per la misura dell'indicatore, con adeguata frequenza di aggiornamento, al fine di rendere conto dell'evoluzione del fenomeno; in assenza di tali dati, occorre ricorrere ad un indicatore proxy, cioè un indicatore meno adatto a descrivere il problema, ma più semplice da calcolare, o da rappresentare, e in relazione logica con l'indicatore di partenza;
- costi di produzione e di elaborazione sostenibili;
- sensibilità alle azioni di piano: l'indicatore deve essere in grado di riflettere le variazioni significative indotte dall'attuazione delle azioni di piano;
- tempo di risposta adeguato: l'indicatore deve riflettere in un intervallo temporale sufficientemente breve i cambiamenti generati dalle azioni di piano; in caso contrario gli effetti di un'azione potrebbero non essere rilevati in tempo per riorientare il piano e, di conseguenza, dare origine a fenomeni di accumulo non trascurabili sul lungo periodo;
- comunicabilità: l'indicatore deve essere chiaro e semplice, al fine di risultare facilmente comprensibile anche a un pubblico non tecnico. Deve inoltre essere di agevole rappresentazione mediante strumenti quali tabelle, grafici o mappe. Infatti, quanto più un argomento risulta facilmente comunicabile, tanto più semplice diventa innescare una di-

scussione in merito ai suoi contenuti con interlocutori eterogenei. Ciò consente quindi di agevolare commenti, osservazioni e suggerimenti da parte di soggetti con punti di vista differenti in merito alle dinamiche in atto sul territorio.

Sia gli indicatori che rendono conto dello stato di attuazione del piano, che quelli relativi agli effetti significativi sull'ambiente devono essere integralmente calcolati con frequenza periodica, in modo da confluire nella relazione di monitoraggio e da contribuire all'eventuale riorientamento del piano.

Considerata la ricchezza e la varietà delle informazioni potenzialmente utili a caratterizzare lo stato d'avanzamento del quadro di riferimento ambientale e territoriale, gli indicatori di contesto assumono invece un ruolo differente: invece di essere integralmente calcolati ogni anno, costituiscono un riferimento al quale attingere in modo non sistematico per aumentare la comprensione dei fenomeni in atto, laddove gli indicatori di processo e degli effetti ambientali mostrino criticità o potenzialità tali da richiedere un ampliamento e un approfondimento del campo di indagine.

All'interno del Rapporto Ambientale sarà individuato il set di indicatori per il monitoraggio; tali indicatori saranno coerenti con il sistema di indicatori in corso di definizione all'interno del PTCP di Milano per il monitoraggio delle trasformazioni territoriali e con quelli proposti da ARPA Regionale, in modo da stabilire le opportune sinergie tra livelli di pianificazione.